

SEDUTA n. 27 del 29.09.1994

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 9.05

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO' (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruf die Namen auf*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Kury e Sepp Mayr fino alle ore 10.00.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO' (*segretario*): (*legge il processo verbale*)
(*Sekretär*):(*verliest das Protokoll*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno. Siamo al punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 15: Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei consigli comunali della regione (presentato dalla Giunta regionale)**. Eravamo in discussione dell'emendamento a firma della cons. Chiodi al comma 5 dell'art. 27.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Wir sind immer noch bei Artikel 27, fünfter Absatz: Es geht hier um die Gemeinden bis zu 3.000 Einwohner in der Provinz Trient. An sich könnte es uns eigentlich nicht weiter interessieren, aber es wird dann die Schlußfolgerung gezogen, daß das was für Trient gut geht auch für Südtirol gut gehen muß. Das haben wir schon erlebt und deswegen nehme ich dazu Stellung.

Nämlich für Südtirol gilt die Bestimmung des Artikels 61 des Autonomiestatutes, die ich wiederhole, weil sie in diesen Artikeln, besonders im Artikel 30, ins Gewicht fällt: "In die Ordnung der örtlichen öffentlichen Körperschaften werden Bestimmungen aufgenommen, um die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen bei der Erstellung ihrer Organe zu gewährleisten." Die Organe in der Gemeinde sind: der Gemeinderat, der Gemeindeausschuß und der Bürgermeister. Für alle drei gilt dieser Grundsatz, der eben sicher auch vom Regionalrat eingehalten werden muß und der sicher auch für die Regierung maßgebend ist. Wenn die Regierung diesen Gesetzentwurf beurteilen muß, ob er mit den Grundsätzen vereinbar ist, und zwar nicht mit den gewöhnlichen Grundsätzen - wir wissen, daß die Region seit einem Jahr ausschließlich

die Gesetzgebung für die Ordnung der örtlichen Körperschaften hat -, dann könnte der Gesetzentwurf auch von Grundsätzen der staatlichen Gesetzgebung abweichen, aber es bleiben die Verfassungsgrundsätze und dazu gehört der Artikel 61 des Verfassungsgesetzes, und es bleiben auch die Reformgrundsätze.

Also in Südtirol muß der Bürgermeister, der Ausschuß und der Gemeinderat die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen gewährleisten, sodaß eben die hier vorgesehene Bestimmung, wenn sie auch für Südtirol gelten sollte, meiner Ansicht nach zu Artikel 61 des Autonomiestatutes im Widerspruch stünde. Alle Bestimmungen dieser Art, die sagen, daß der Gemeinderat z.B. zu 40 oder 50 Prozent mit Anhängern des gewählten Bürgermeisters zusammengesetzt sein muß, stehen dazu im Widerspruch, denn in erster Linie entscheidet das Gewährleisten der verhältnismäßigen Vertretung der Sprachgruppen. Wenn der Bürgermeister direkt gewählt wird, dann muß gewährleistet sein, daß tatsächlich - und das gilt, glaube ich auch für das Trentino - eine Opposition zustandekommt, und zwar auch dort wo der Proporz nicht vorgesehen ist.

Und hier kommt mir bei diesem Vorschlag der Zweifel, ob gewährleistet ist, daß diese restlichen Sitze, wenn sie jener Liste zugewiesen werden, die das zweitbeste Ergebnis erreicht hat, tatsächlich der Opposition zugutekommen. Ich weiß, ich habe gehört, was Abg. Alessandrini gesagt hat. Es könnten, wie gesagt, von seiten der Mehrheitspartei zwei Kandidaten aufgestellt werden, einer gewinnt, weil er mehr Stimmen hat und der zweite würde dann die restlichen Sitze im Gemeinderat erhalten. Das ist sicher nicht der Zweck der Übung, wenigstens aus unserer Sicht nicht, auch unabhängig vom ethnischen Proporz, denn es könnte sein, daß diese beiden Bürgermeisterkandidaten eben zusammenhängen und damit würde der nächste von der selben Partei oder von der selben Parteigruppe oder vom selben Parteibündnis die restlichen Sitze im Gemeinderat erhalten. Ich weiß, Abg. Alessandrini hat was anderes im Sinn. Er meint eben, daß auf diese Weise die Opposition zusammengefaßt wird und mehr Gewicht erhält, aber es kann auch das andere passieren. Es kann sich auch die andere Entwicklung ergeben, daß die große Mehrheitspartei zwei Kandidaten aufstellt, einer der die meisten Stimmen hat und einen zweiten, der sicher die Zweitmeisten erhält und dann erst der Dritte vielleicht von der Opposition ist. Das kommt uns nicht richtig vor.

Aber man kann sagen, daß das eine Angelegenheit des Trentino ist, das interessiert uns nicht, aber wir möchten nicht, daß es sich auf die Regelung in Südtirol auswirkt. Deswegen werden wir uns diesbezüglich der Stimme enthalten.

(Siamo ancora all'art. 27, quinto comma, che disciplina l'elezione nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti nella provincia di Trento. Di per sé la cosa potrebbe non interessarci, ma poi si arriva sempre alla conclusione che ciò che va bene la provincia di Trento, debba per forza andar bene anche per l'Alto Adige. Questo è già accaduto e per questa ragione ora prendo posizione.

Per l'Alto Adige vige infatti la norma dell'art. 61 dello Statuto di autonomia che recita: "Nell'ordinamento degli enti pubblici locali sono stabilite le

norme atte ad assicurare la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nei riguardi della costituzione degli organi degli enti stessi". Gli organi del comune sono: il Consiglio comunale, la Giunta municipale ed il Sindaco. Per tutte e tre queste cariche vale il principio della proporzionale che deve essere osservato anche dal Consiglio regionale e che è determinante per il Governo romano. Se il Governo centrale deve valutare la legittimità di un disegno di legge regionale, quindi se è conciliabile non solo con i semplici principi generali, sappiamo infatti che da un anno la Regione ha competenza primaria in materia di ordinamento degli enti locali, talvolta può accettare che i disegni di legge si discostino dai principi della legislazione statale, fatti però salvi i principi costituzionali, tra questi l'art. 61 dello Statuto ed i principi della legge di riforma.

Per cui in Alto Adige il Sindaco, il Consiglio comunale e la Giunta municipale devono assicurare la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nei riguardi della costituzione degli organi degli enti stessi; se la norma qui prevista dovesse valere anche per la provincia di Bolzano, sarebbe in palese contrasto con l'art. 61 dello Statuto di autonomia. Tutte le norme analoghe, ovvero che prevedono che il Consiglio comunale debba essere costituito per il 40 o per il 50 per cento dai sostenitori del sindaco eletto, contrastano con il principio della proporzionale, poiché in primo luogo è determinante la garanzia della rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici. Se il sindaco viene eletto a suffragio universale diretto, allora si deve assicurare che effettivamente possa crearsi un'opposizione anche laddove non è prevista la proporzionale. E ciò vale naturalmente anche per il Trentino.

Ed ora tale proposta mi fa sorgere il dubbio se è certo che questi seggi residui che vengono assegnati a quella lista che ha ottenuto il secondo miglior risultato elettorale, effettivamente vada a vantaggio dell'opposizione. Ho sentito ciò che ha affermato il cons. Alessandrini. Il partito di maggioranza potrebbe però proporre due candidati, di cui solamente uno risulterebbe vincitore, avendo ottenuto il maggior numero di voti, mentre il secondo candidato otterrebbe l'assegnazione dei seggi rimanenti in Consiglio comunale. Sicuramente questo non è l'obiettivo che ci eravamo prefissi, per lo meno dal nostro punto di vista, anche a prescindere dalla proporzionale etnica. Potrebbe verificarsi infatti che questi due candidati alla carica di sindaco siano collegati tra loro e che quindi il candidato che ha ottenuto il secondo maggior numero di voti appartenente allo stesso partito oppure alla stessa coalizione, ottenga l'assegnazione dei rimanenti seggi in Consiglio comunale. So che il cons. Alessandrini persegue altri obiettivi. Egli ritiene che in questo modo l'opposizione si possa coalizzare e raggiungere un maggior peso, tuttavia può verificarsi anche il contrario. Vi può essere anche uno sviluppo che permetta di candidare al partito di maggioranza due persone, di cui una ottiene la maggioranza dei voti e la seconda il secondo miglior risultato, e poi forse il terzo candidato appartiene all'opposizione. Questo non ci sembra corretto.

Del resto si può dire che è una questione che interessa il Trentino e non la Provincia di Bolzano, tuttavia non desideriamo che si ripercuota sulla regolamentazione prevista per l'Alto Adige. Per questo mi asterrò dal voto.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento?

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, ha detto bene il collega Benedikter intervenendo iniziando con il sostenere la tesi che questo emendamento, anche se riguarda la provincia di Trento, proprio per i principi generali che dovrebbero consentire all'assemblea legislativa di poter licenziare un provvedimento di legge quanto più possibilmente omogeneo nei soggetti destinatari e quanto più possibilmente omogeneo per quanto riguarda il recepimento dei principi della legge n. 81, non può sottrarre alcuno dall'intervenire su questo argomento, tenuto altresì conto che proprio alla luce di questa premessa è evidente quanto l'interesse dell'aula non possa essere limitato all'esercizio della norma in relazione alla diversa provincia alla quale norma si vuole riferire.

Ecco perché l'emendamento proposto dal PDS, laddove si prevede il cosiddetto premio di maggioranza per la minoranza, viene a ideare una sperequazione obiettiva e da un punto di vista dei principi e da un punto di vista dei risultati a cui questo emendamento potrebbe portare, proprio per la caratteristica che è insita nel concetto di premio di maggioranza per la lista che, sconfitta, è la più votata nell'ambito dello schieramento sconfitto. Qui si viene a voler prefigurare una rappresentazione che risponde ad una logica meramente consociativa. Perché una logica meramente consociativa? Perché non è assolutamente vero che attraverso questo meccanismo si vuole rendere evidente lo schieramento di opposizione e quindi di alternativa allo schieramento di maggioranza e quindi all'esecutivo.

Non crediamo che questo ragionamento sia sostenibile da un punto di vista oggettivo, né crediamo che sia altrettanto sostenibile il ragionamento se proiettato verso l'obiettivo cui prima si faceva riferimento. Il premio di maggioranza quindi alla forza di opposizione che ha conseguito il maggior numero di voti a noi sembra ingiustificato e proprio per le considerazioni che prima avevo brevemente svolto, tenendo del resto conto che ci troviamo ancora in un sistema proporzionale, perché dobbiamo tener conto del fatto che tanto la legge nazionale, la legge n. 81, i cui principi sono rivolti da un lato a realizzare l'elezione diretta del sindaco e quindi al rafforzamento del potere esecutivo, dall'altro, proprio per la quantificazione del premio di maggioranza nel regime proporzionale, premio di maggioranza che consente alla lista o alle liste collegate al sindaco un premio del 10% rispetto ai voti elettorali conseguiti, in buona sostanza con un 50% di voti elettorali si ottiene il 60% dei seggi e quindi in termini squisitamente matematici abbiamo un premio di maggioranza che è del 10%.

Conseguentemente la ripartizione proporzionale rimane pur sempre del 40% in relazione allo scotto che la lista o le liste collegate al candidato sindaco perdente avranno soltanto la penalizzazione del 10% rispetto al premio di maggioranza che era stato così determinato.

In altri termini se dovessimo adottare il criterio proposto dall'emendamento del PDS verremmo a configurare un sistema che è diretto a

stravolgere la logica che sottende al principio contenuto nell'art. 7, comma 6 della legge n. 81, viene a stravolgere la costruzione giuridica che fa riferimento alla legge n. 81 e viene a determinare le condizioni attraverso le quali si possa nell'ambito dello schieramento perdenza individuare in modo artificioso e quindi non sorretto dal consenso popolare, ma unicamente dalla volontà di determinare le condizioni per cui l'alternanza tra uno schieramento e un'altro debba consumarsi nell'ambito di un prefigurato regime, di cui evidentemente il PDS si considera ancora legittimo rappresentante.

Ecco perché siamo convinti della necessità di dover respingere questo emendamento per questo semplice ragionamento cui prima facevo riferimento, per quanto riguarda anche il disegno del modello cui possiamo riferirci e nei confronti del quale queste considerazioni sono del tutto obiettive, senza peraltro dover ulteriormente approfondire la questione in relazione alla prefigurazione di un modello che consenta, alla faccia della rappresentanza che è diretta conseguenza della libera espressione di voto dei cittadini, di fronte a questa situazione di dover prevedere un sistema che è eversivo nei confronti del modello proporzionale corretto, di cui i principi della 81 sono diretta conseguenza. Se adottassimo invece il modello prefigurato dall'emendamento presentato dal PDS verremmo a sancire questa eversione e nei principi e negli effetti.

Per questa ragione voteremo convintamente contro l'emendamento proposto.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento. E' stata richiesta la votazione per appello nominale.

Iniziamo con il nominativo del cons. Alessandrini.

DIVINA: Alessandrini (*sì*), Andreotti (*no*), Arena (*astenuto*), Atz (*non presente*), Benedetti (*no*), Benedikter (*astenuto*), Benussi (*no*), Berger (*no*), Binelli (*no*), Boldrini (*no*), Bolzonello (*no*), Bondi (*sì*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*sì*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*no*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*astenuto*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*no*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*non presente*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*), Frick (*non presente*), Gasperotti (*no*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*no*), Hosp (*no*), Kasslatter Mur (*nein*), Klotz (*astenuto*), Kofler (*non presente*), Kury (*non presente*), Laimer (*nein*), Leitner (*astenuto*), Leveghi (*no*), Magnabosco (*no*), Mayr C. (*non presente*), Mayr J. (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*no*), Montefiori (*non presente*), Morandini (*no*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Palermo (*sì*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*astenuto*), Peterlini (*nein*), Pinter (*no*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Taverna (*no*), Tosadori (*no*), Tretter (*no*), Valduga (*no*), Vecchi (*no*), Viola (*non presente*), Waldner (*astenuto*), Willeit (*astenuto*), Zanoni (*no*), Zendron (*astenuto*), Achmüller (*nein*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione all'emendamento all'art. 27, comma, proposto dai cons. Chiodi ed altri:

votanti 58
voti favorevoli 4
voti contrari 45
astenuti 9

Il Consiglio non approva.
Qualcuno intende intervenire sull'articolo?
La parola al cons. Taverna

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Ritengo, signor Presidente, di dover fare alcune considerazioni sull'articolo che andremo a votare, un articolo che prevede da un lato l'esistenza del voto plurimo per quanto riguarda le preferenze e dall'altro prevede un premio di maggioranza assolutamente ingiustificabile che consiste nell'attribuzione alla lista vincente, la lista di maggioranza, di 10 consiglieri su 15 per effetto dell'approvazione dell'emendamento che consente la ripartizione sulla base dei due terzi ed un terzo, mentre il testo dell'articolo licenziato dalla Commissione prevedeva la ripartizione dei tre quinti a vantaggio della lista di maggioranza e dei due quinti per la lista di minoranza, con la conseguenza che il testo originario determinava una maggioranza pari a 9 e all'opposizione una rappresentanza di 6 consiglieri, di conseguenza veniva determinato un sistema attraverso il quale vi era la possibilità della rappresentanza nell'ambito delle minoranze di più voci in relazione a quanto può emergere dalla società civile.

Riteniamo allora che l'aver voluto mantenere il regime del voto di preferenza plurimo in contrasto con quanto stabilito in modo largamente maggioritario - questa volta sì - attraverso il referendum a cui tutti noi in questo momento ci riferiamo, il regime della preferenza plurima viene quindi in contrasto e di conseguenza è contraddittorio con l'indicazione cui prima facevo riferimento.

Per queste ragioni che sono estremamente chiare e ritengo anche convincenti, siamo della determinazione di votare contro questo articolo, proprio per le osservazioni che abbiamo svolto nel corso del dibattito sugli emendamenti presentati e, in occasione della votazione dell'articolo nel suo complesso con riferimento alle modifiche introdotte dagli emendamenti approvati, riteniamo di dover anche in questa occasione sottolineare queste contraddizioni e quindi la assoluta imperfezione della norma, che a questo proposito viene ad essere considerata come una norma liberticida per quanto riguarda la diminuzione della rappresentanza della minoranza, che dovrebbe a nostro giudizio essere a più voci e dall'altra dell'impraticabilità del ragionamento circa il sistema della governabilità, perché esso non è in alcun modo insidiato dal rapporto dei tre quinti e due quinti, né rafforzato dal rapporto due terzi e un terzo, poiché l'eventuale ingovernabilità dipende esclusivamente da crisi all'interno della maggioranza. Di conseguenza non si possono né prevedere né ipotizzare alcun intervento ed alcuna

influenza delle rappresentanze minoritarie nell'ambito del consiglio comunale in relazione alla mutata rappresentazione della maggioranza e dell'opposizione per quanto riguarda la sua composizione.

Non credo di dover ulteriormente spingermi nell'osservazione circa la questione del voto plurimo di preferenza cui prima facevo riferimento.

Ovviamente il voto plurimo di preferenza è un retaggio, un relitto in relazione alle mutate situazioni che abbiamo potuto considerare anche in occasione dei nostri interventi in discussione degli emendamenti e quindi delle proposte emendative che abbiamo osservato nel corso del dibattito.

Il nostro voto contrario quindi mi pare che sia sostenuto da convincenti e obiettive osservazioni.

PRESIDENTE: Nessun altro intende intervenire sull'articolo?

La parola al cons. Vecchi.

VECLI: La ringrazio, signor Presidente. Ritengo di dover intervenire non dico per spezzare una lancia in suo favore, ma quanto meno per evidenziare una serie di situazioni che spesso in quest'aula si manifestano, vale a dire quasi ad ogni votazione lei si ritrova a gestire una fase poco disciplinata e gli stessi segretari questori spesso volte sono in difficoltà nella conta dei voti. Questo ovviamente anche per una certa colpa nostra, di noi consiglieri, quindi nel preannunciarle una futura mozione della Lega Nord in cui chiederemo che il tabellone luminoso venga riattivato, le suggerisco, e questa è anche una richiesta formale, di passare ad una votazione per alzata e seduta a norma di regolamento, e precisamente in base al comma primo dell'art. 93. Grazie.

PRESIDENTE: La sua osservazione è pertinente, anche perché il regolamento prevede questo.

E' mia raccomandazione che ancora una volta cercherò di inoltrare alla Giunta perché si possa quanto prima arrivare ad una modifica del regolamento che ci consenta di poter attivare gli strumenti che ci sono.

Siamo in votazione dell'articolo, chi è favorevole è pregato di alzare la mano...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Questo è previsto dal regolamento, le faccio presente che non è mai stato fatto, ma se lei formalizza questa richiesta ed insiste nel sostenerla, non posso fare altro che applicare il regolamento. Ieri mattina ci siamo trovati nella Conferenza dei Capigruppo ed in quella sede tutti hanno raccomandato al Presidente di non accelerare i lavori, ma di tener conto che queste due giornate dovrebbero completare l'iter di questo disegno di legge. Sono molto rispettoso del regolamento, se lei ufficializza la sua domanda, lei sa che cosa vuol dire, quindi nel farla penso sia consapevole che ogni volta devo chiedere ai consiglieri di alzarsi e di sedersi, e sicuramente i lavori del Consiglio

subiranno notevoli ritardi. Se lei insiste nel chiedere che il Presidente applichi il regolamento...

A lei la parola.

VECLI: La ringrazio, signor Presidente. Ritengo con questo modo di votazione di facilitare il compito suo e dei segretari questori, perché tutte le persone staranno al proprio posto e con educazione e compostezza si alzeranno per votare. Visto che il tabellone luminoso non è in funzione, ritengo sia un modo elegante e sicuro perché non ci siano degli screzi o delle contestazioni sulle votazioni e in modo tale che non vedremo le solite corse di chi si affanna in aula per votare e magari, erroneamente, vota una posizione che non è nel suo pensiero. Grazie.

PRESIDENTE: Penso che di questo argomento ne parleremo questa sera nella Conferenza dei Capigruppo, ma non perché non voglia applicare il regolamento. Lei ha letto l'articolo 93? Esso recita: 'Di regola le votazioni avvengono per alzata di mano, a meno che tre Consiglieri chiedano l'appello nominale o cinque la votazione per scrutinio segreto. Queste domande possono essere fatte per iscritto col numero di firme necessarie,' eccetera, perciò 'per regola'...

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Bondi.

BONDI: Anzi tutto nella sostanza credo di poter condividere quanto affermato dal cons. Vecli, nel senso che i lavori dell'aula sarebbe bene fossero un po' più ordinati e chi porta avanti come maggioranza questo disegno di legge potrebbe evitare di entrare ed uscire in ogni momento semplicemente per guardarsi intorno e vedere come si vota e regolarsi di conseguenza.

A prescindere da questo, che evidentemente sottoscrivo, mi domando se, al di là della sostanza, la forma preveda questo tipo di votazione senza che vi sia una proposta dell'Ufficio di Presidenza, nel senso che non so se è sufficiente la proposta di un consigliere o più consiglieri per poter arrivare a votare in questo modo, anche perché sarebbe un precedente per tutta un'altra serie di interventi di tipo anche ostruzionistico, non è questo il caso, perché - ripeto - condivido nella sostanza le critiche, ma vorrei evitare che si creasse un precedente sul quale ci troveremmo magari in un domani ad avere delle grosse difficoltà.

Chiedo quindi che su questo primo comma dell'art. 93 vi sia un'interpretazione su quando e come è possibile accedere ad un tipo di votazione rispetto ad un altro.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Palermo.

PALERMO: Signor Presidente, prendo la parola brevemente. La mia interpretazione su questo punto mi trova in accordo con il Presidente. Quando si parla di norme del regolamento che attengono solo ed esclusivamente ad aspetti formali, credo che una fonte primaria sia quella della prassi. E' evidente che nell'applicazione del regolamento

possono sussistere, proprio in relazione a modalità pratiche contingenti, come può essere l'esistenza o meno di apparecchiature elettroniche eccetera, che di volta in volta debbano costituire fonti, modalità per interpretare il regolamento alla luce delle migliori disponibilità del Consiglio stesso.

Credo che se fino ad oggi la prassi del Consiglio accettata da tutti i gruppi ha costituito l'espressione del voto nelle modalità che sono state indicate ed osservate a tutt'oggi, credo che non è che improvvisamente, da un momento all'altro, perché l'esponente di un gruppo esiga o si richiami al regolamento che prevede una forma diversa, si possa improvvisamente cambiare la prassi accettata dal gruppo stesso; peraltro ritengo che il voto così come viene espresso sia comunque un voto chiaro, limpido e, nell'ipotesi in cui sorgano dei dubbi è possibile procedere a delle votazioni con modalità più precise.

Quindi personalmente mi oppongo affinché improvvisamente si cambi una prassi che è stata accettata dal gruppo stesso.

PRESIDENTE: Qualcun altro sul regolamento?

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, ritengo si debba anche in questa occasione usare una chiave di lettura, che non può essere che una lettura letterale della norma prevista dall'art. 93, primo comma. Quando il regolamento prevede la possibilità di votazione il consigliere ha la facoltà di chiedere che sia esercitata; non si tratta qui di dover interpretare il regolamento, non c'è nulla da interpretare, bisogna leggere il regolamento e sulla base della lettura del regolamento la Presidenza si trova nella condizione, a mio giudizio, di dover accettare la richiesta che il cons. Vecli ha presentato. Oltre tutto, signor Presidente, esiste la necessità che sia riportato l'ordine in questa Assemblea, abbiamo visto come avvengono le votazioni, con la rincorsa, mi pare di assistere alla gara dei 100 metri dei colleghi che si trovano nella sala antistante l'aula e che precipitosamente intervengono per partecipare alla votazione senza sapere nemmeno a che cosa e per che cosa siano chiamati a votare.

Quindi ritengo che la richiesta sia oltre che sensata anche giusta, ma soprattutto legittima sul piano del rispetto del regolamento, quindi no ad interpretare il regolamento, no a interpretare la prassi che si è fin qui seguita, anche perché se la norma è precisa non ha bisogno di prassi e quindi ritengo che la richiesta del cons. Vecli sia legittima e mi associo a tale richiesta.

PRESIDENTE: Sul regolamento la parola al cons. Pinter.

PINTER: Credo che invece il fatto che il regolamento preveda una regolamentazione del numero dei consiglieri necessari per chiedere la votazione a scrutinio segreto, la votazione per appello nominale e la verifica del numero legale rispettivamente di 5, di 3 e di 1, non fissando nulla per l'alzata e la seduta, si suppone a buona logica che spetta alla Presidenza, oppure ad una decisione dell'aula, fissare la modalità della votazione per

alzata e seduta, altrimenti il regolamento avrebbe fissato un numero di consiglieri minimo richiesto per poter applicare questo sistema di votazione, per cui sono dell'interpretazione che è una decisione dell'aula o della Presidenza quella di fissare una modalità di votazione che evidentemente non aggiunge o non modifica rispetto all'alzata di mano o all'appello nominale, ma è soltanto un'espressione fisica del voto; tra le altre cose, se posso dire la mia, un'espressione fisica che non mi pare tanto adeguata e consona all'espressione del voto stesso, per cui, anche se condivido le ragioni e le motivazioni addotte, sono dell'interpretazione che sia da considerare una modalità di votazione che noi abbiamo invece sempre applicato con la scelta dell'alzata di mano e quindi credo sarebbe giusto mantenere questa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Frasnelli.

FRASNELLI: Sehr geehrter Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Unsere Auffassung ist die, daß man nach bisheriger Praxis fortfährt. Nachdem es einen neuen Vorschlag gibt, so möge dieser Vorschlag entweder im Präsidium oder in der Geschäftsordnungskommission vorbesprochen werden und gegebenenfalls soll sich aus der Geschäftsordnungskommission oder aus dem Präsidium ein Vorschlag für das Plenum ergeben. Das Plenum kann dann darüber abstimmen und souverän bestimmen. Das ist die Haltung der SVP in dieser Angelegenheit. Danke.

(Egregio presidente, stimati colleghi!

La nostra posizione è che si segua la prassi consolidata. Poiché se vi è una nuova proposta, essa deve essere discussa preventivamente dall'Ufficio di Presidenza o dalla Commissione per il regolamento, e semmai saranno l'Ufficio di Presidenza o dalla Commissione per il regolamento a sottoporre all'Aula una proposta. L'Aula potrà poi esprimersi votando, esercitando la sua sovranità. Questa è la posizione della Südtiroler Volkspartei. Grazie!).

PRESIDENTE: La parola al cons. Panizza.

PANIZZA: Immagino la motivazione per la quale è stata richiesta l'applicazione di questo regolamento e per stile generalmente non mi oppongo mai a quello che è stato definito e stabilito, però dobbiamo ricordarci che fra i consiglieri ci sono anche gli assessori, che non possono stare assenti dal loro lavoro per una settimana intera e quindi per forza di cose devono anche, durante lo svolgimento del Consiglio regionale, per motivi d'urgenza o di ufficio di chiamata, purtroppo assentarsi momentaneamente per poter rispondere ad esigenze di ufficio, nello svolgimento delle proprie mansioni, quindi c'è un obbligo che ci impone di uscire momentaneamente dall'aula. Questo significa che quando si vota chi è all'esterno abbia il tempo materiale per poter rientrare ed almeno mettersi al suo posto, perché non si esce per vizio, ma per obbligo e per non trascurare i propri doveri, soprattutto quando le sedute si protraggono per più e più giorni e voi

capite che non si possono abbandonare determinate responsabilità e che ci sono risposte che devono essere date anche urgentemente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Herr Präsident, ich möchte Sie nur ersuchen, daß wir zur Behandlung des Gesetzes zurückkommen, denn ich frage mich schon, ob wir Nachtsitzungen machen, denn wir debattieren hier über die Geschäftsordnung, die eindeutig klar ist. Die ist auszulegen wie sie steht. Wir haben das Schauspiel schon seit Monaten erlebt, wie es im Parlament bzw. im Regionalrat oder auch im Landtag läuft. Wir haben auch öfters dagegen protestiert. Wir kommen aber nicht weiter. Ich meine, wenn schon, sollte bei der Fraktionssprechersitzung, die heute um 19.00 Uhr angesagt ist, kurz darüber geredet werden, aber nicht hier, sonst muß ich den Leuten unterstellen, daß sie das Gesetz nicht weiterbringen wollen. Ich habe kein Verständnis, bis 10.00 Uhr abends oder morgen weiß Gott wie lange hier zu bleiben, um über solche Dinge zu reden.

(Signor Presidente, vorrei invitarLa a ritornare all'esame del disegno di legge, poiché mi chiedo se vi sarà la seduta notturna; stiamo infatti discutendo sul Regolamento interno che mi pare essere molto chiaro. La norma regolamentare è da intendersi così com'è scritta. Già da mesi abbiamo assistito alla farsa in Parlamento, in Consiglio regionale ed in Consiglio provinciale. Abbiamo protestato ripetutamente contro tale modo di procedere, i lavori infatti sono in una situazione di stallo. Ritengo che la conferenza dei capigruppo, che è convocata per questa sera alle ore 19.00, debba occuparsi di tale problema e non l'Aula, altrimenti debbo insinuare che non si voglia portare avanti la legge. Non capisco perchè rimanere questa sera sino alle ore 22.00 o domani sino a tarda ora, per discutere poi di simili aspetti.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Vecli.

VECLI: Grazie, signor Presidente. Credo che sia evidente che ho portato questa situazione in aula per sottolineare il fatto che ad ogni votazione si possono creare delle problematiche e per stimolare il Presidente a riattivare il tabellone luminoso, però bisogna anche usare il buon senso ed è a quello che mi appello, facendo però una premessa: il fatto che la votazione che ho proposto non sia mai stata usata in quest'aula non significa che non possa essere un buon metodo di votazione, se qualcuno ha paura del nuovo credo che culturalmente abbia una visione abbastanza ristretta dei fatti. Facevo un appello al buon senso, allora le chiedo formalmente, perché il regolamento mi dà ragione, per questa occasione di passare alla votazione per alzata e seduta, questo è un diritto che mi dà il regolamento, le chiedo quindi di applicarlo, non le chiedo che venga applicato ad ogni votazione, ma che per questa votazione sia applicato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Berger.

BERGER: Herr Präsident, ich möchte mich dem anschließen, was Abg. Leitner erwähnt hat und die Meinung der SVP ist sicher die, die Kollege Frasnelli hier dargelegt hat. Ich möchte Sie nur ersuchen, wenn über die Geschäftsordnung und deren Anwendung im Rahmen der Fraktionssprechersitzung gesprochen wird, darüber zu diskutieren, ob es nicht sinnvoll wäre, auch einmal zu prüfen, inwieweit die Geschäftsordnung die Direktübertragungen des Fernsehens aus diesen Räumlichkeiten zuläßt und inwieweit es sinnvoll wäre, zum Fortgang der Arbeiten diese abzuschaffen. Dann würden wir sicherlich über Nachtsitzungen hinwegkommen. Denn wenn wir die Reihenfolge der Wortmeldungen hier in diesem Raum sehen, dann sehen wir zu welchem Zwecke diese gerade vormittags oder zu den Mittagsstunden erfolgen. Ich möchte also, daß diese Direktübertragungen in den Fraktionssprechersitzungen im Rahmen der Geschäftsordnung überprüft werden.

(Signor Presidente, condivido quanto è stato detto dal cons. Leitner e la posizione della Südtiroler Volkspartei è sicuramente quella espressa dal collega Frasnelli. Vorrei solamente invitarLa, quando alla conferenza dei capigruppo verrà discusso il Regolamento interno e la sua applicazione, a verificare fino a che punto il Regolamento interno permette la diretta TV e se sarebbe opportuno abolirla, affinché i lavori possano procedere più celermente. Così facendo eviteremo sicuramente le sedute notturne.

Se consideriamo gli oratori che si sono iscritti a parlare, allora possiamo vedere a che scopo si sono iscritti per la seduta antemeridiana o pomeridiana. Per cui auspico che la conferenza dei capigruppo si occupi del problema della diretta TV nell'ambito del Regolamento interno.)

PRESIDENTE: Mi pare che nessun altro intenda intervenire, cerco di rispondere in maniera breve.

Comprendo lo spirito della sua richiesta, collega Vecli, e devo dire che l'obiettivo che lei...

(Interruzione)

BENEDETTI: Intervengo brevemente per dire che all'inizio della discussione di questa legge avevo esortato tutti i colleghi ad essere presenti in aula, vorrei anche chiarire come è questo sistema di votazione, che è semplicissimo, perché chi è d'accordo si alza e chi non lo è non si alza, quindi premette solo il fatto che il consigliere sia in aula, abbiamo perso già mezz'ora di discussione quando avremmo potuto fare già 10 votazioni con questo sistema, per il quale è prevista la presenza in aula; abbiamo ora 30 articoli che sono di tipo tecnico e poco politici, quindi sarà una votazione continua una dietro l'altra, quindi sono d'accordo con il cons. Vecli nell'assumere la posizione su questa votazione.

PRESIDENTE: Ognuno di voi ha il diritto di prendere la parola e l'ho concessa, non potevo negare di prendere la parola, perciò lei non può raccomandare al Presidente di fare presto e di tagliare i tempi, ognuno ha voluto dire la sua.

Comprendo lo spirito della sua richiesta, collega Vecli, fare funzionare il tabellone luminoso penso sia una cosa necessaria ed urgente che dobbiamo fare in fretta, anche se ricordo all'aula che per fare questo dobbiamo modificare il regolamento.

Non sto qui ora a raccontare la storia ed il perché del non funzionamento, perché tutti voi la conoscete, sono state fatte delle interrogazioni e siete a conoscenza del perché di questi notevoli ritardi.

Credo di rispettare anche la prassi e di garantire come Presidente, il notaio dell'aula, che in tutte le votazioni ci sia la massima trasparenza e correttezza, però devo confrontarmi con il Consiglio, in via sperimentale lo posso fare, anche nel rispetto di un regolamento che parla di votazioni che possono avvenire anche così.

Chiedo all'aula se mantenere la prassi di fare votare come è sempre stato votato in questi 45 anni o se dobbiamo rimettere in discussione, trovandoci nella Conferenza dei capigruppo, il sistema di votazione. Intanto mi conforto con l'aula. Chi è favorevole a mantenere la prassi fin qui portata avanti dall'aula è pregato di alzare la mano. Siamo in votazione, poi lei potrà intervenire. Prego contare... Attenda! Chi è favorevole alla proposta del cons. Vecli?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Aspetti! Io applico il regolamento, ma lei stia seduto, che non ha la parola e rispetti le regole che ci siamo dati! Ho detto che prima di tutto si deve confrontare anche lei con la volontà della maggioranza di quest'aula, io mi conforto con il Consiglio e poi in via sperimentale farò questa votazione come lei ha richiesto, però mi lasci confrontare con l'aula, lei non può imporre a tutti i consiglieri il proprio pensiero, perciò ho chiesto all'aula se andiamo avanti con la prassi...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Lo interpreta il Presidente! La prassi vale ancora qualcosa, perché il Presidente...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Allora mi confronto con l'aula.

Chi è favorevole al mantenimento della prassi è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

10 voti favorevoli alla richiesta Vecli, 6 astenuti e tutti gli altri contrari. Allora facciamo questa votazione come richiesta, collega Taverna, lei prima ha parlato bene e l'ho ascoltata, facciamo questa votazione come richiesta dal collega Vecli.

Siamo in votazione dell'articolo, qualcuno intende intervenire?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ho contato chi aveva alzato la mano, chi non l'aveva alzata non lo potevo contare, lei ha fatto questa precisazione e va bene.

Siamo in votazione dell'articolo, qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Facciamo la votazione come richiesta e prevista dall'art. 93. Chi è favorevole, nel votare è pregato di alzarsi in piedi e di alzare la mano. Così prevede il regolamento! Chi è contrario? Chi si astiene?.

Hanno votato a favore all'articolo 26 consiglieri, si sono alzati ed hanno alzato la mano contro l'articolo 10 consiglieri, si sono alzati ed hanno alzato la mano astenendosi 12 consiglieri.

Il Consiglio approva.

Se questo è il modo di procedere per snellire i lavori, lascio a voi il giudizio.

Siamo all'art. 28.

Art. 28

(Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti
della provincia di Trento - Elezione del sindaco)

1. Nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento, la votazione per l'elezione del sindaco avviene su schede apposite, recanti il cognome ed il nome dei candidati alla carica di sindaco, ed i contrassegni delle liste collegate ai sensi dell'articolo 21, comma 1.

2. Ciascun elettore vota per un candidato alla carica di sindaco, tracciando con la matita copiativa un segno nel rettangolo che contiene il nominativo del candidato prescelto.

3. E' proclamato eletto sindaco il candidato che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi.

4. Qualora nessun candidato sia eletto sindaco, si procede ad un secondo turno elettorale che ha luogo la seconda domenica successiva a quella del primo turno. Sono ammessi al secondo turno i due candidati alla carica di sindaco che hanno ottenuto al primo turno il maggior numero di voti. In caso di parità di voti tra i candidati, è ammesso al ballottaggio il candidato collegato con la lista o il gruppo di liste per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale, partecipa al ballottaggio il candidato più anziano di età.

5. In caso di impedimento permanente o di decesso di uno dei candidati ammessi al ballottaggio ai sensi del comma 4, secondo periodo, partecipa al ballottaggio il candidato che segue nella graduatoria. Detto ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno dal verificarsi dell'evento.

6. Per i candidati ammessi al ballottaggio rimangono fermi i collegamenti con le liste per l'elezione del consiglio dichiarati al primo turno. I candidati ammessi al ballottaggio hanno tuttavia facoltà, entro sette giorni dalla prima votazione, di dichiarare il collegamento con ulteriori liste rispetto a quelle con cui è stato effettuato il collegamento al primo turno. Tutte le dichiarazioni di collegamento hanno efficacia solo se convergenti con analoghe dichiarazioni rese dai delegati delle liste interessate.

7. La scheda per il ballottaggio riporta il cognome ed il nome dei candidati alla carica di sindaco ed i simboli delle liste collegate. Il voto si esprime tracciando un segno sul rettangolo entro il quale è scritto il nome del candidato prescelto.

8. Dopo il secondo turno è proclamato eletto sindaco il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti, è proclamato eletto sindaco il candidato collegato, ai sensi del comma 6, con la lista o il gruppo di liste per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale, è proclamato eletto sindaco il candidato più anziano di età.

DENICOLO'

Art. 28

(Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern -
Wahl des Bürgermeisters)

1. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern erfolgt die Wahl des Bürgermeisters mit eigens dazu bestimmten Stimmzetteln, die den Zunamen und den Vornamen der Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters sowie die Listenzeichen der verbundenen Listen im Sinne des Artikels 21 Absatz 1 enthalten.

2. Jeder Wähler wählt einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters, indem er mit dem Kopierstift ein Zeichen im rechteckigen Feld anbringt, das den Namen des ausgewählten Kandidaten enthält.

3. Zum Bürgermeister wird jener Kandidat als gewählt verkündet, der die absolute Mehrheit der gültigen Stimmen erhalten hat.

4. Wird kein Kandidat zum Bürgermeister gewählt, so wird ein zweiter Wahlgang durchgeführt, der am zweiten Sonntag nach dem ersten Wahlgang stattfindet. Zum zweiten Wahlgang sind die beiden Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters zugelassen, die im ersten Wahlgang die höchste Stimmenanzahl erhalten haben. Bei Stimmengleichheit zwischen den Kandidaten ist jener Kandidat zur Stichwahl zugelassen, der mit der Liste oder mit der Listengruppe für die Wahl des Gemeinderates verbunden ist, welche die höchste Gesamtwahlziffer erlangt hat. Bei gleicher Wahlziffer nimmt der ältere Kandidat an der Stichwahl teil.

5. Bei dauernder Verhinderung oder bei Ableben eines der im Sinne von Absatz 4 zweiter Satz zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten nimmt der in der Rangordnung

nachfolgende Kandidat an der Stichwahl teil. Diese Stichwahl findet am Sonntag nach dem zehnten Tag statt, der dem Eintreten eines der obgenannten Umstände folgt.

6. Für die zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten bleiben die beim ersten Wahlgang erklärten Verbindungen mit den Listen für die Wahl des Gemeinderates aufrecht. Die zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten sind jedoch befugt, innerhalb von sieben Tagen ab der ersten Wahl die Verbindung mit weiteren Listen zu erklären, und zwar zusätzlich zu denen, mit denen die Verbindung beim ersten Wahlgang hergestellt wurde. Sämtliche Erklärungen über die Verbindungen mit den Listen sind nur dann gültig, wenn sie mit gleichlautenden Erklärungen der jeweiligen Listenbeauftragten übereinstimmen.

7. Auf dem Stimmzettel für die Stichwahl sind der Zuname und der Vorname der Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters und die Listenzeichen der verbundenen Listen wiedergegeben. Die Stimme wird abgegeben, indem im Rechteck, in welchem der Name des ausgewählten Kandidaten geschrieben steht, ein Zeichen gesetzt wird.

8. Nach dem zweiten Wahlgang wird jener Kandidat als zum Bürgermeister gewählt verkündet, der die höchste Anzahl von gültigen Stimmen erhalten hat. Bei Stimmgleichheit wird jener Kandidat als zum Bürgermeister gewählt verkündet, der im Sinne von Absatz 6 mit der Liste oder mit der Listengruppe für die Wahl des Gemeinderates verbunden ist, welche die höchste Gesamtwahlziffer erlangt hat. Bei gleicher Wahlziffer wird der ältere Kandidat als zum Bürgermeister gewählt verkündet.

Abänderungsantrag dazu der Regierung: Der Artikel wird durch den nachstehenden ersetzt:

Art. 28

(Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern -
Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates)

1. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern erfolgt die Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates mit einem einzigen Stimmzettel, der den Zunamen und den Vornamen der Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters sowie die Listenzeichen der verbundenen Listen im Sinne des Artikels 21 Absatz 1 und neben jedem Listenzeichen das Feld für die Abgabe der Vorzugsstimme für den Gemeinderat enthält.

2. Jeder Wähler hat das Recht, mit einer einzigen Stimme einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters und eine der mit ihm verbundenen Listen zu wählen, indem er mit dem Kopierstift ein Zeichen auf dem Listenzeichen einer dieser Listen anbringt. Stattdessen kann jeder Wähler einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters wählen, auch wenn dieser nicht mit der gewählten Liste verbunden ist, indem er ein Zeichen neben dem Namen des Kandidaten anbringt, für den er seine Stimme abgeben will. Jeder Wähler hat weiters das Recht, zwei Vorzugsstimmen an Kandidaten für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes der gewählten Liste abzugeben, indem er deren Zunamen und, falls erforderlich, deren Vornamen und Zunamen in den Zeilen neben dem Listenzeichen der gewählten Liste einträgt. Sollte der Kandidat zwei Zunamen

haben, so kann der Wähler bei der Abgabe der Vorzugsstimme auch nur einen davon angeben. Es müssen jedoch beide Zunamen und gegebenenfalls der Geburtsort und das Geburtsdatum angegeben werden, falls Verwechslungen mit anderen Kandidaten aufkommen könnten.

3. Zum Bürgermeister wird jener Kandidat als gewählt verkündet, der die absolute Mehrheit der gültigen Stimmen erhalten hat.

4. Wird kein Kandidat zum Bürgermeister gewählt, so wird ein zweiter Wahlgang durchgeführt, der am zweiten Sonntag nach dem ersten Wahlgang stattfindet. Zum zweiten Wahlgang sind die beiden Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters zugelassen, die im ersten Wahlgang die höchste Stimmenanzahl erhalten haben. Bei Stimmengleichheit zwischen den Kandidaten ist jener Kandidat zur Stichwahl zugelassen, der mit der Liste oder mit der Listengruppe für die Wahl des Gemeinderates verbunden ist, welche die höchste Gesamtwahlziffer erlangt hat. Bei gleicher Wahlziffer nimmt der ältere Kandidat an der Stichwahl teil.

5. Bei dauernder Verhinderung, Ableben oder Verzicht eines der im Sinne des Absatzes 4 zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten nimmt der in der Rangordnung nachfolgende Kandidat an der Stichwahl teil. Die Stichwahl findet am Sonntag nach dem zehnten Tag ab Eintreten eines dieser Umstände statt. Der Verzicht muß schriftlich dem Präsidenten der Bezirkswahlkommission oder der Bezirkswahlunterkommission mitgeteilt werden.

6. Für die zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten bleiben die beim ersten Wahlgang erklärten Verbindungen mit den Listen für die Wahl des Gemeinderates aufrecht. Die zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten sind jedoch befugt, innerhalb von sieben Tagen ab der ersten Wahl die Verbindung mit weiteren Listen zu erklären, und zwar zusätzlich zu denen, mit denen die Verbindung beim ersten Wahlgang hergestellt wurde. Sämtliche Erklärungen über die Verbindungen mit den Listen sind nur dann gültig, wenn sie mit gleichlautenden Erklärungen der jeweiligen Listenbeauftragten übereinstimmen.

7. Auf dem Stimmzettel für die Stichwahl sind der Zuname und der Vorname der Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters sowie die Listenzeichen der verbundenen Listen angeführt. Die Stimme wird abgegeben, indem auf dem Feld, in welchem der Name des auserwählten Kandidaten geschrieben steht, ein Zeichen gesetzt wird.

8. Nach dem zweiten Wahlgang wird jener Kandidat als zum Bürgermeister gewählt verkündet, der die höchste Anzahl von gültigen Stimmen erhalten hat. Bei Stimmengleichheit wird jener Kandidat als zum Bürgermeister gewählt verkündet, der im Sinne des Absatzes 6 mit der Liste oder mit der Listengruppe für die Wahl des Gemeinderates verbunden ist, welche die höchste Gesamtwahlziffer erlangt hat. Bei gleicher Wahlziffer wird der ältere Kandidat als zum Bürgermeister gewählt verkündet.

9. Die dem Gemeinderat zugewiesenen Sitze werden den Listen verhältnismäßig zu den im ersten Wahlgang erhaltenen Stimmen zugeteilt, wobei der Liste bzw. den Listen, die im einzigen oder im zweiten Wahlgang mit dem gewählten Bürgermeister verbunden sind, 60 Prozent der Sitze gesichert werden, sofern diese Listen wenigstens 40 Prozent der Gesamtheit der für den Gemeinderat abgegebenen gültigen Stimmen erhalten haben. Die Zuteilung der Sitze an die Listen erfolgt nach den Modalitäten gemäß Artikel 36.

PRESIDENTE: Questo emendamento sostitutivo all'art. 28 è stato presentato dalla Giunta:

L'articolo 28 è sostituito dal seguente:

"Art. 28

(Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento - Elezione del sindaco e del consiglio comunale)

1. Nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento, la votazione per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale avviene su scheda unica, recante il cognome ed il nome dei candidati alla carica di sindaco, i contrassegni delle liste collegate ai sensi dell'articolo 21, comma 1, ed a fianco di ciascun contrassegno lo spazio per esprimere il voto di preferenza per il consiglio comunale.

2. Ciascun elettore ha diritto, con un unico voto, di votare per un candidato alla carica di sindaco e per una delle liste ad esso collegate tracciando con la matita copiativa un segno sul contrassegno di una di tali liste. In alternativa, ciascun elettore può votare per un candidato alla carica di sindaco, anche non collegato alla lista prescelta, tracciando un segno accanto ad nominativo del candidato che intende votare. Ciascun elettore ha diritto, inoltre, di esprimere due voti di preferenza per candidati alla carica di consigliere comunale della lista prescelta, scrivendone il cognome e se necessario il nome e il cognome nelle apposite righe accanto al contrassegno della lista prescelta. Qualora il candidato abbia due cognomi, l'elettore nel dare la preferenza può scriverne solo uno. L'indicazione deve contenere entrambi i cognomi, quando vi sia la possibilità di confusione fra più candidati, ed all'occorrenza data e luogo di nascita.

3. E' proclamato eletto sindaco il candidato che ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi.

4. Qualora nessun candidato sia eletto sindaco, si procede ad un secondo turno elettorale che ha luogo la seconda domenica successiva a quella del primo turno. Sono ammessi al secondo turno i due candidati alla carica di sindaco che hanno ottenuto al primo turno il maggior numero di voti. In caso di parità di voti tra i candidati è ammesso al ballottaggio il candidato collegato con la lista o il gruppo li liste per l'elezione del consiglio comunale che conseguito la maggior cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale, partecipa al ballottaggio il candidato più anziano di età.

5. In caso di impedimento permanente, di decesso o di rinuncia di uno dei candidati ammessi al ballottaggio ai sensi del comma 4, secondo periodo, partecipa al ballottaggio il candidato che segue nella graduatoria. Detto ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno dal verificarsi dall'evento. La rinuncia deve avvenire per iscritto e deve essere comunicata al Presidente della commissione o della sottocommissione elettorale circondariale.

6. Per i candidati ammessi al ballottaggio rimangono fermi i collegamenti con le liste per l'elezione del consiglio dichiarati al primo turno. I candidati ammessi al ballottaggio hanno tuttavia facoltà, entro sette giorni dalla prima votazione, di dichiarare il collegamento con ulteriori liste rispetto a quelle con cui è stato effettuato il collegamento al primo turno. Tutte le dichiarazioni di collegamento hanno efficacia solo se convergenti con analoghe dichiarazioni rese dai delegati delle liste interessate.

7. La scheda per il ballottaggio riporta il cognome e il nome dei candidati alla carica di sindaco ed i simboli delle liste collegate. Il voto si esprime tracciando un segno nello spazio entro il quale è scritto il nome del candidato prescelto.

8. Dopo il secondo turno è proclamato eletto sindaco il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti è proclamato eletto sindaco il candidato collegato, ai sensi del comma 6, con la lista o il gruppo di liste per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale, è proclamato eletto sindaco il candidato più anziano di età.

9. I seggi assegnati al consiglio sono attribuiti alle liste in proporzione ai voti conseguiti nel primo turno elettorale assicurando il 60 per cento dei seggi alla lista o alle liste collegate nell'unico o nel secondo turno con il sindaco eletto, purché tali liste abbiano ottenuto almeno il 40 per cento del totale dei voti validi espressi per il consiglio comunale. L'attribuzione dei seggi alle liste avviene secondo le modalità stabilite all'articolo 36.".'

Assessore Giovanazzi, a lei la parola.

GIOVANAZZI: Per favorire il dibattito, ritengo utile illustrare l'emendamento. Con questo emendamento viene riformulato l'art. 28 e raccoglie anche la disciplina dell'art. 29, in quanto viene introdotta la votazione su scheda unica ed allora non ha più senso di esistere l'art. 29.

Con questo emendamento si conferma che viene assicurato il 60% dei seggi alla lista o alle liste collegate con il sindaco eletto, purché tale lista abbia ottenuto il 40% dei voti validi espressi. Abbiamo riportato al 40%, ritirando il primo emendamento e sostituendolo con un altro che riporta appunto la percentuale del 40%, perché riteniamo si possa anche correre il rischio che un sindaco votato magari con una grande percentuale di voti, si potrebbe avere un sindaco votato al 70 o all'80% e la lista o le liste collegate magari ottenere un consenso magari del 10 o del 20%, si andrebbe in questo caso ad attribuire alle liste collegate al sindaco un premio di maggioranza del 40%, visto che il premio di maggioranza è previsto fino al 60%, se avessimo questa situazione, ci sarebbe un premio di maggioranza nella misura del 40% e sarebbe eccessivo, perciò si è opposta questa soglia del 40% di voti che le liste collegate al sindaco devono ottenere per avere il premio di maggioranza.

L'introduzione della scheda unica mantenendo il voto disgiunto, questo soprattutto per far sì che l'elettore possa votare un sindaco e una lista collegata oppure un sindaco e una lista con voto disgiunto non collegata al candidato sindaco che ha

votato, ma in questo modo ha l'immediatezza della situazione, può avere sulla scheda il nome di tutti i candidati a sindaco e può anche avere sulla stessa scheda tutte le liste che partecipano a quella elezione.

Si riconferma poi il 40% di percentuale di seggi alle minoranze e, a differenza della proposta dei consiglieri del PDS, già la Giunta ha assunto una posizione in merito agli emendamenti presentati e non limita la presenza in consiglio alle minoranze più forti, ma lo consente a tutte quelle che hanno sufficiente numero di voti, non introducendo il premio di minoranza, con questa formulazione permettiamo a tutte le forze politiche di minoranza di essere presenti in consiglio comunale.

Per quanto riguarda il discorso dell'assegnazione del 40% alle minoranze senza premio di minoranza, si riconferma secondo noi la necessità che tutte le forze politiche siano presenti e non tentare di creare subito quel bipolarismo sul quale non siamo per il momento d'accordo.

Mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE: Faccio presente che all'emendamento sostitutivo presentato dalla Giunta sono stati presentati decine di emendamenti a firma di Pinter e di altri, perciò tratterò gli emendamenti all'emendamento, ma apro la discussione sull'emendamento della Giunta.

La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Sono anche firmatario di un emendamento che riguarda questo tema, preferisco fare un intervento unico, per chiarire la mia posizione, che peraltro avevo già esposto all'inizio della trattazione di questa legge, per la quale, secondo me, la doppia lista era indispensabile per dare un segnale nuovo e per staccare la persona del sindaco dai partiti, soprattutto da quello che è anche l'altro organo, consiglio comunale, che dovrebbe essere solo di funzione di controllo, quindi si è trovato questo compromesso di fare la lista unica con voto disgiunto, questo naturalmente può portare ancora un piccolo, come lo considera sicuramente il nostro assessore, parla di immediatezza, ma non è altro che un apporto dei partiti ancora di sopraffazione alla decisione popolare, quindi è un compromesso e come tale non mi trova d'accordo, per me andava fatta una scelta piuttosto chiara... Per quanto riguarda il mio emendamento, signor Presidente, che riguarda il fatto di riportare al 40% la cifra per il premio di maggioranza, quindi va eliminato e avevo un altro emendamento che portava ad una la preferenza anziché due, quindi ieri già abbiamo discusso su questo, quindi ritenga il mio emendamento ritirato.

PRESIDENTE: Gli emendamenti Benedetti sono ritirati.

Sugli emendamenti la parola al cons. Pinter.

PINTER: In considerazione dell'emendamento sostitutivo della Giunta, che ripristina per l'aspetto della percentuale il testo approvato dalla Commissione, ritiro tutti gli emendamenti presentati a questo articolo.

PRESIDENTE: Se ho capito bene lei ha ritirato tutti gli emendamenti presentati all'emendamento della Giunta.

Qualcun altro intende intervenire?
La parola al cons. Passerini.

PASSERINI: Ritiro il mio emendamento che intendeva ripristinare il 40%, ma la Giunta l'ha fatto suo ed ha conservato il testo uscito dalla Commissione e quindi lo ritiro.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire?
La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, prendiamo atto dello sforzo che la Giunta ha inteso fare nel presentare un emendamento sostitutivo all'emendamento presentato in data 19 settembre e relativo all'aumento della percentuale necessaria per il conseguimento del cosiddetto premio di maggioranza portando la percentuale necessaria per ottenere il premio di maggioranza dal 30 al 40% e ripristinando detta percentuale così come era stata licenziata dalla Commissione. Per la verità abbiamo presentato un emendamento che si muoveva verso questo obiettivo, ma siamo anche convinti della necessità che l'obiettivo sia raggiunto nei termini previsti dall'art. 7, comma sesto, della legge n. 81, laddove il premio di maggioranza viene consentito alla lista o alle liste che abbiano raggiunto alla prima votazione il 50% dei voti elettorali; va da sé che il premio di maggioranza è del 10% in relazione a questa cifra. Ritentiamo che la previsione nazionale sia più logica nella prospettiva di un disegno proporzionale corretto e di conseguenza abbiamo presentato l'emendamento tendente al raggiungimento di questo obiettivo e quindi l'emendamento cui prima facevo riferimento, l'emendamento all'emendamento dell'art. 28, lo manteniamo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Siamo arrivati all'articolo che probabilmente costituisce il cuore del sistema elettorale che andiamo a disciplinare, cioè l'articolo che disciplina la trasformazione dei voti elettorali in seggi elettorali. Vorrei subito sgombrare il campo da un equivoco, che mi pareva trapelasse dalle parole del cons. Taverna, il quale si riferisce a una presunta possibilità di ripristinare o di riprendere le espressioni della legge nazionale. Allora, per essere chiari, la legge nazionale prevede un sistema proporzionale con premio di maggioranza comunque assicurato al sindaco, che non scatta solo nell'ipotesi che la lista contrapposta al sindaco abbia già raggiunto il 50 più uno per cento dei voti. Dunque in base al meccanismo della legge nazionale il premio di maggioranza scatta comunque, quindi in via del tutto ipotetica, se la lista collegata al sindaco con il 20% dei voti è comunque la prima nella graduatoria dei voti raggiunti,

quel sindaco ha garantito un numero dei seggi pari al 60%, quindi se vogliamo essere fedeli alla disposizione nazionale abbiamo proposto un emendamento in questo senso.

Si tratta non di elevare la soglia del 30, riproponendo il 40, ma di eliminare quella soglia. Il nostro emendamento ripropone esattamente la formulazione della legge nazionale, che fa prevedere l'applicazione del premio di maggioranza in ogni caso, salvo quello, del tutto limitato, che la lista contrapposta al sindaco abbia già ottenuto il 50% più uno dei voti, quindi, se vogliamo essere fedeli allo spirito nazionale, quella soglia non va aumentata, va eliminata, perché - questo è il nodo - ipotizziamo nella nostra proposta un sindaco ancorato saldamente ad una maggioranza consiliare e quindi siamo per forme parlamentari di governo, non per forme presidenziali di governo. Questo è il nodo della discussione ed è chiaro che un meccanismo elettorale che affida agli elettori la capacità di arbitraggio nella scelta degli esecutivi nella proposta di forma di governo parlamentare quell'esecutivo deve essere agganciato direttamente ad una maggioranza consiliare. Rispetto ad idee come quella avanzata dal collega Benedetti di schede diverse, di voto disgiunto eccetera, a partire dal presupposto di evitare inutili bardature poste dal sistema partitico, la nostra proposta è molto chiara, nel senso che pensiamo che un ordinamento democratico passa certamente attraverso le organizzazioni partitiche, però da ristrutturare e da rivedere, non per nulla nella nostra proposta, ancorata chiaramente ad un meccanismo di natura maggioritaria, prevediamo che alla lista che ha il sindaco eletto sia attribuito il 60% dei seggi, al candidato soccombente nel ballottaggio sia attribuito il 30% dei seggi ed il resto sia distribuito proporzionalmente alle altre liste. Il nostro, quindi, è un modello di democrazia maggioritaria su collegi plurinominali e questo chiaramente è nella linea di ripensare, di rivedere e di ristrutturare il sistema partitico.

Qui in gioco, cari colleghi, c'è la visione proporzionalista che è fatta propria da molte componenti di questo Consiglio, dal collega Pinter al collega Taverna, il modello proporzionalista che è stato sconfitto dai referendum e che qui vogliamo reintrodurre con una forma che definire pasticciata è dire poco.

Quello che mi stupisce nella proposta della Giunta è questa non chiarezza di termini e non chiarezza di proposta sul modello elettorale, in qualche modo contraddicendo, ci eravamo illusi quando vedendo dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale che chiaramente indicavano la necessità di ancorare il sindaco ad una maggioranza consiliare, ebbene in presenza di dichiarazioni rese alla stampa in maniera mi pareva molto chiara dal Presidente della Giunta regionale, oggi ci ritroviamo di fronte ad una proposta che complica le cose, che rende questo strumento elettorale non uno strumento per fare avanzare il nostro sistema democratico, ma per impantarlo ulteriormente all'interno di vizi che sono tutto tranne che un contributo ad una governabilità responsabile e ad un rapporto di responsabilità che deve nascere fra cittadini ed elettori.

Questo mi pare un passaggio veramente disdicevole, c'eravamo illusi, in presenza delle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, che almeno alcune questioni fossero chiarite, la necessità cioè che un sindaco godesse di una maggioranza nel proprio consiglio. Qui andiamo indietro rispetto a questa proposta, la maggioranza è

tutt'altro che garantita, si continuano a riproporre modelli che sono stati sconfitti dal movimento referendario e dal movimento di opinione pubblica che hanno domandato una profonda riforma del sistema politico e del sistema istituzionale e quindi anche in ragione di questo, assieme al collega Bondi, abbiamo presentato tutta una serie di emendamenti che tendono ad abbassare quella soglia, a cominciare però dal nostro emendamento specifico di gruppo che è quello di eliminare la soglia per fare scattare il premio di maggioranza. La questione non è di poco conto, qui è in gioco il modello di democrazia che abbiamo in mente, o una democrazia parlamentare che ha fatto tesoro della lezione del proporzionalismo che ha improntato i sistemi elettorali nel nostro paese, quello che stupisce è che non si abbia chiaro che non si tratta solamente di ipotizzare forme di governo autorevoli agganciate a maggioranze rispetto alle quali i cittadini sono arbitri, quello che ci preoccupa è che vengono avanti ipotesi di governi presidenziali disancorati dalla proposta programmatica e politica agganciata nel consiglio, una deriva presidenzialista e di natura plebiscitaria che veramente può minare i contenuti più autentici della democrazia.

E' per questo che invito i colleghi a riflettere attentamente su questa questione, ci eravamo illusi che l'introduzione della scheda unica e l'abbassamento della soglia per far scattare il premio di maggioranza in qualche modo si avvicinasse al nostro modello, qui siamo di fronte ad una proposta che il modello addirittura lo scardina ed è per questo che invitiamo i colleghi ad assumere con decisione il dibattito su questa questione, perché assieme possiamo definire un modello per i nostri comuni che sia un modello di democrazia reale, di democrazia governante, responsabile, che rifletta sulla condizione nella quale ci ha portato il proporzionalismo che ha improntato i nostri modelli elettorali ed assuma con chiarezza questa prospettiva di modello maggioritario nella quale i cittadini sono arbitri nella scelta di una maggioranza, di un programma e di un sindaco che è garante di quella maggioranza e di quel programma.

Come ripeto, puntavamo molto più in alto, molto più in avanti, ipotizzavamo non solo la scheda unica, ipotizzavamo la lista unica collegata al sindaco, il voto congiunto, un modello seriamente maggioritario, così da rendere visibile e credibile e legato da un rapporto di responsabilità non solo la coalizione vincente, ma anche la prima delle coalizioni soccombenti, alla quale dare i poteri non solo di controllo, ma di indicazione di prospettiva per il ricambio e l'alternanza, che è la condizione autentica della democrazia; ci troviamo di fronte ad uno scenario che, fra l'altro, dal punto di vista della coerenza dei principi ho già detto più volte è pasticciato, quello che ci preoccupa non è solo questo pasticcio, ma l'alimentazione di prospettive che nulla hanno a che fare con un modello di democrazia autentica, regolata, che sappia riflettere sulle condizioni nelle quali si trova il nostro paese e gli stessi comuni della nostra provincia.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire?

La parola al cons. Bondi.

BONDI: Grazie, signor Presidente. Sull'emendamento che ho presentato, siamo all'art. 28, per la soppressione della soglia del 40%. Credo vi siano due aspetti che vanno valutati con molta attenzione, uno di sostanza e uno di metodo sul come si è arrivati a questa riproposta della Giunta su una soglia del 40%.

Per quanto riguarda la sostanza il collega Alessandrini ha già avuto modo di illustrare le motivazioni per cui questo tipo di intervento viola le aspettative dell'opinione pubblica, credo però che vadano fatti alcuni altri ragionamenti rispetto al fatto che in qualche modo i cittadini hanno visto tradita la loro aspettativa e da quello di quali sono nella realtà le specifiche conseguenze a cui può portare questo sbarramento del 40% per poter ottenere un premio di maggioranza e quindi garantire la governabilità, perché su questo disegno di legge si scontrano, secondo me, due logiche, quella di chi comunque dà maggiore garanzia alla governabilità e chi invece vuole continuare a riproporre la vecchia logica del contare attraverso i numeri, magari anche i piccoli numeri.

Questa soglia del 40% impedirà di fatto la possibilità di avere delle aggregazioni in sede di preelezioni, perché prevarrà la logica dell'interdire rispetto a quella del collaborare. Visto che la soglia è posta nella misura del 40% sarà molto difficile che ci sia un partito o una coalizione che possa raggiungere tale soglia qualora tutti i piccoli partiti - e qui li abbiamo visti all'opera - si coalizzino, nel senso di presentare ognuno la propria lista, evitando così che ci sia chi possa raggiungere il 40% e tornare a contare. Questa è la prima obiezione.

La seconda obiezione è quella per cui è significativo il fatto che dietro a questa proposta si nascondano coloro che ancora nei partiti vedono il centro della nostra democrazia, non a caso vi è il MSI, Solidarietà, Rifondazione Comunista, non a caso vi sono tutti coloro che credono che ancora le segreterie di partito debbano in sede di trattativa concordare qualcosa per poter tornare a determinare le sorti della vita politica italiana al di là di quelle che invece dovrebbero essere le nuove prospettive, che vedono nell'uomo e nei valori che questo porta la possibilità di dare un effettivo cambio alla nostra democrazia.

Per come la intendo io, una volta scelto il modello maggioritario - sono per il maggioritario puro - credo che i cosiddetti partiti si trasformeranno in comitati elettorali, elaboratori di idee, ma assolutamente non avranno più nessun contatto con gli eletti una volta che questi saranno scelti dall'elettorato. Ricordiamo tutti il sistema per cui, specie anche nei partiti della sinistra, gli eletti non contavano nulla in quanto le decisioni che erano prese anche all'interno di quest'aula - ancora oggi funziona così per molti partiti - erano semplicemente le decisioni prese dai direttivi provinciali, regionali ed avanti di questo passo per quanto riguarda le istituzioni a livello nazionale. Quindi il consigliere di X partito poteva entrare in Giunta solo se il suo partito aveva con i suoi organi deciso tale prospettiva. Credo che tutto ciò dovrà finire e mi pare che nelle proposte formulate di portare al 40% la soglia per poter avere il premio di maggioranza, vadano invece in senso opposto.

Alcune parole - tanto avremo modo di intervenire ancora a lungo su questa vicenda - sul metodo, perché credo che su questo la Giunta ci debba delle

spiegazioni. Ho parlato in sede di apertura dei lavori di discussione generale sul fatto che, a mio avviso, questa legge è la legge dei tre compromessi: il primo lo abbiamo avuto tra le forze che compongono l'attuale maggioranza, quindi PATT, SVP e PPI, in quanto hanno dovuto trovare un compromesso rispetto alle diverse esigenze e ai diversi obiettivi, a volte strategici e a volte tattici per garantirsi certe maggioranze e quindi abbiamo avuto il disegno di legge della Giunta che comunque, ripeto, l'ho già detto e lo sottoscrivo, era meglio nella sua stesura iniziale, piuttosto che quello che è stato portato alla nostra attenzione, frutto di tutti i compromessi di cui sto dicendo.

Questo è stato il primo compromesso; il secondo è stato tra il disegno di legge presentato dalla Giunta e le forze politiche, in particolare Solidarietà, Alleanza Democratica e Fedel, che comunque con la sua proposta si è un po' defilato, per poter arrivare ad una legge che non incontrasse l'ostruzionismo peraltro apertamente dichiarato dal cons. Pinter circa il fatto che se non venivano accolte certe sue richieste in quest'aula ci saremmo rimasti per i prossimi tre anni, in quanto mai nessuna legge avrebbe potuto trovare luce qualora non fossero state accolte certe sue richieste, ricordo perfettamente che sulla proposta, mi pare, dei 10 mila abitanti come soglia si era anche data la possibilità di aumentarla, salvo trovarla ridotta ai 3 mila perché qualcuno, il cons. Pinter, ha fatto chiaramente intendere quali sarebbero state le sue intenzioni qualora la soglia fosse stata non solo alzata, ma addirittura mantenuta nella misura dei 10 mila abitanti.

E qui abbiamo avuto il secondo compromesso, che ha portato al disegno di legge su cui la Commissione si è espressa con il mio voto contrario e che è diventato vangelo per chi, come il cons. Pinter - non ce l'ho con il cons. Pinter, ma in questo momento rappresenta l'esatto contrario della mia proposta politica - ha dichiarato che qualora quella proposta dovesse trovare una qualsiasi modificazione nelle parti importanti egli ci avrebbe trattenuto ancora una volta in quest'aula per i prossimi anni.

Ecco che quindi abbiamo avuto questo secondo compromesso. Terzo ed ultimo compromesso è quello dovuto tra il disegno di legge della Commissione e il Governo, laddove si è arrivato con l'accordo di tutti, fortunatamente, alla soppressione dell'elezione diretta anche del vicesindaco in funzione del fatto che non avrebbe mai potuto trovare il visto governativo.

Fin qui ci siamo in qualche modo chiariti; a questo punto però la Giunta e l'assessore mi devono chiarire un'altra cosa, e me la devono chiarire nelle motivazioni che stanno dietro alla scelta, che possono essere di tipo politico e quindi strategico o possono essere di tipo tattico, ancora una volta determinate dal fatto che ci sarebbero state forze che non avrebbero permesso l'abbassamento della soglia al 30%, perché non vi è alcun dubbio che vi è stato un emendamento all'emendamento presentato dalla Giunta in cui si diminuiva la soglia del 40% alla misura del 30%, l'assessore ha giustamente sorvolato questo punto nell'esposizione iniziale, ma chiedo, anche al fine di modificare eventualmente la nostra forma di intervento politico in aula insieme al cons. Alessandrini, di chiarire all'aula le motivazioni per cui la prima proposta del 40% è stata abbassata al 30% e perché successivamente la proposta del 30% è stata riformulata nella misura del 40%. Dietro a queste modifiche effettuate esclusivamente dalla Giunta e con

la firma dell'assessore possono esserci delle motivazioni che vorrei capire, oppure, molto più semplicemente, meglio questo che votare con il sistema attuale, per cui non impedirò questo tipo di parto, seppur difficile, voglio sapere se la riproposizione nella misura del 40% è stata determinata dal fatto che sono stati presentati più di 50 emendamenti dal cons. Pinter e vi è stata la pressione fortissima del MSI nel dire che non avrebbe mai permesso il passaggio del 40%, tanto è vero che il cons. Taverna ha presentato un emendamento all'emendamento, laddove si dice che il 30% è portato al 50%, per capire se è stata una motivazione puramente tattica quella che ha determinato la Giunta nel riportare la propria proposta alla misura iniziale del 40%.

Credo che, interpretando mi auguro l'intervento del cons. Alessandrini, per modificare quello che potrebbe essere altrimenti anche in questo caso un modo per impegnare il Consiglio su un argomento importante, risposte precise, tanto nella sostanza quanto nel metodo, rispetto alla nuova proposta che riporta la soglia al 40%.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pinter.

PINTER: Spero di essere altrettanto pacato del cons. Bondi, ma non posso essere meno feroce delle sue affermazioni, perché credo che abbia detto una serie di fatti, solo che l'ha ripresentata all'aula in una maniera piuttosto discrezionale che dà un quadro un po' forzato, direi, di quello che è successo realmente nel dibattito su questa legge, anche perché sono felice di avere tutto il potere che il cons. Bondi mi ha attribuito, però onestamente non credo proprio di averlo, allora vorrei chiarire una cosa. La prima questione è questa - sempre che il Presidente mi permetta di chiudere queste porte, perché entra un rumore insopportabile - vorrei essere molto chiaro su questo fatto, perché se le forze politiche o i singoli consiglieri hanno il lusso di prendere posizione sulla legge sui comuni tre giorni prima che questa arrivi in aula, è una loro libertà, però avevano anche l'altrettanto lusso di presentare a suo tempo dei disegni di legge e di partecipare alla discussione in modo compiuto assieme agli altri consiglieri, ragionando, come noi abbiamo ragionato, per mesi, se gli altri preferiscono il lusso di venire 5 minuti prima in aula e dichiarare la loro visione su come vorrebbero l'elezione dei comuni hanno questo lusso, ma non possono pretendere di avere lo stesso elemento di confronto con le altre proposte, perché abbiamo passato le giornate - il cons. Benedetti ed io con la proposta della Giunta - a ragionare sulle proposte e raggiungere una mediazione, perché in politica si fa così. Se lor signori non volevano raggiungere una mediazione sono liberi, però sapevano di fare un'affermazione di principio, una volta esaurita tutta la fase del confronto e tutta la fase della Commissione. La vicenda della Commissione è un po' più complicata, perché sappiamo bene che abbiamo abbandonato come minoranze i lavori della Commissione stessa e quindi le cose sono andate diversamente, però rivendico di aver presentato un disegno di legge su una selezione diretta del sindaco, che fra il resto non corrisponde nemmeno ai miei principi della democrazia, proprio per avere un elemento di confronto, di trattativa e di mediazione con le proposte della Giunta. Certo che ho alzato la voce sui 3 mila abitanti della soglia, perché avevo presentato i mille e la Giunta i 10 mila, ed è evidente che ci si confronta su

queste cose, la Giunta è libera di stare ferma sui 10 mila o di accettare una mediazione, questa è una facoltà della Giunta, che poi io evidentemente per supportare le mie posizioni mi faccio forte di una iniziativa in aula, sulla base sempre di quanto previsto dal regolamento, credo che sia facoltà di tutti i consiglieri, potevate benissimo farlo voi e poi la Giunta decideva quale elemento voleva ritenere o scegliere da questo punto di vista, quindi non c'è assolutamente nulla di particolarmente scandaloso in questo fatto, la Giunta si è confrontata con le proposte che c'erano, non con quelle che non c'erano, se poi se ne sono aggiunte all'ultimo minuto delle altre è un problema successivo.

Anche rispetto al discorso del 40% è evidente che questo ragionamento, poi lo sostengo anche politicamente, però il 40% di soglia è stato approvato dalla Commissione, non me lo sono inventato io, faceva parte di quella intesa fra i tre proponenti dei disegni di legge relativi almeno alla parte trentina della legge stessa, che poi è stato modificato con un emendamento, a mio modo di vedere, inspiegabile, perché non faceva parte né degli accordi politici né dell'approvazione della Commissione, quindi non ho fatto nessun ricatto, ho chiesto di ripristinare l'approvazione della Commissione, oltre che l'intesa dei proponenti dei disegni di legge.

Accanto a questo voglio aggiungere che il 40% è stato inserito nel momento in cui è passato il discorso del voto differenziato, perché nel momento in cui si è prevista la possibilità di votare diversamente tra sindaco e lista delle coalizioni di maggioranza, è chiaro che porre un vincolo del 40% assume il senso di non avere un sindaco che, pur con il consenso popolare, non aveva i numeri per governare il consiglio. Non vogliamo un sindaco della minoranza, vogliamo un sindaco della maggioranza, ma perché sia tale e che abbia un premio di maggioranza deve almeno avvicinarsi all'idea della maggioranza, quindi il 40% ci sembrava fosse una condizione minima perché uno si trovasse regalato un altro 20% di voti. Chiaro che se con il 30% gli viene regalato l'altro 30, a questo punto non è un premio di maggioranza, non è un voto truffa, è eccessivo; tra le altre cose è stato ventilato da parte del cons. Bondi questo rischio che le minoranze si disperdano per poter bloccare la possibile coalizione del 40%. Francamente non mi pare un problema, perché è chiaro che se delle forze politiche o dei gruppi vogliono vincere le elezioni dovranno trovare un'intesa sul sindaco che permetta loro di ricevere la maggioranza, di solito ci si presenta per governare e per ottenere la maggioranza, pretendere di fare una coalizione con meno di un terzo dei voti, che però può governare, certo, è nella logica del maggioritario, ma è una logica che non accetto, anche perché, tra le altre cose, qui si continua a sbandierare il voto referendario in Italia, ma il voto referendario in Italia non vuole il sistema maggioritario nelle elezioni dei comuni, non vuole il sistema maggioritario nell'elezione dei consigli regionali, ha posto un paio di quesiti molto specifici per quanto riguarda il Senato e per quanto riguarda la preferenza unica. Potrei anche dirvi che il popolo italiano è stato plagiato da un'abile campagna promozionale e pubblicitaria di alcuni partiti della maggioranza che volevano ottenere questo risultato; potrei anche leggerla in questo modo, perché se andate a verificare fino in fondo se la gente è per il proporzionale o il maggioritario, non partendo dalla premessa di dire 'volete voi quel sistema che ha permesso ai ladri come Craxi di stare al Governo o volete un sistema democratico?', se

questo è il quesito, non è posto correttamente, si deve anche fare un confronto sulle forme delle democrazie, andare tra la popolazione di un comune e chiedere se sono per un sistema maggioritario e proporzionale e verificare, non semplicemente sentire i sindaci dei comuni, perché quelli sappiamo come la pensano, perché vorrebbero condizioni migliori di governabilità. Il fatto che dai cittadini italiani sia emerso in modo chiaro e inequivocabile il superamento del sistema proporzionale si tratta di un'invenzione del signor Segni, che voleva crearsi un ruolo politico in Italia, e di pochi altri amici intimi. Questo lo sostengo con tranquillità, è un'invenzione, tanto più che la sinistra storica, che adesso me la vedo qui schierata a sostegno del maggioritario, per 40 anni non ha mai detto che il problema in Italia sia il sistema elettorale, non ha mai detto che vuole il sistema maggioritario e lo ha scoperto negli ultimi 18 mesi, si è svegliata, da buona neofita della democrazia, e si è inventata il maggioritario per superare qualche problema che ritiene di avere. Mai detto in tutta la storia della sinistra italiana che il problema sia quello della riforma elettorale o del maggioritario, soltanto di rivalse sull'iniziativa di Segni. E' venuto fuori che tutto il problema è diventato il sistema elettorale, per cui anche quando si interpretano le espressioni popolari dei cittadini italiani cerchiamo di essere un po' più corretti, perché non si può chiedere ai cittadini di votare su una preferenza sola e poi spacciarli; il sistema maggioritario nei comuni, nelle circoscrizioni, nelle regioni, nelle province eccetera è un'estensione indebita di un pronunciamento che non c'è mai stato, se lo volete fate un referendum in regione e chiedete se si vuole il sistema maggioritario, siete liberi di proporlo e vedremo quale sarà l'esito da parte dei cittadini. Credo che si possa ragionevolmente sostenere le ragioni del maggioritario o le ragioni del proporzionale senza farsi forte di qualcosa di cui non può farsi forte nessuno, perché nessuno in Italia, ripeto, ha scelto deliberatamente in modo chiaro un sistema rispetto ad un altro, ha dato delle opzioni, degli indirizzi rispetto all'elezione del Senato e rispetto alla preferenza unica, tutto il resto è gratuito, perché non corrisponde comunque in questo momento.

Ripeto, non mi pare che la gente sia insorta per il sistema elettorale, sono i partiti per i loro interessi. Proprio qui Bondi si sofferma sulle segreterie dei partiti, è insopportabile che me la tiri fuori un discendente di Craxi questa questione della centralità delle segreterie, perché se proprio c'è qualcosa che è lontano dal mio ragionamento è il fatto del potere delle segreterie dei partiti, che peraltro in qualche modo riproponete nel momento in cui volete il voto non differenziato e che quindi uno si piglia la lista e si piglia il sindaco, senza possibilità di scelta, quindi riaffidando alle segreterie dei partiti l'indicazione di un sindaco anche se non ha il consenso popolare, perché questo sarebbe il risultato, volete l'elezione diretta del sindaco, ma la volete guidata, cioè non scelta dai cittadini, ma dalla coalizione. Allora per me può anche andare bene, ma c'è un ragionamento contraddittorio, perché se volete l'elezione diretta del sindaco fino in fondo, non vedo perché la volete vincolata alla coalizione o alla lista che sostiene il sindaco, perché non date la possibilità effettivamente al cittadino di dire 'voglio o non voglio un sindaco', invece no, se voto quel sindaco voto quel partito, non ho possibilità di disgiungere la mia scelta per cui difendo a questo punto il voto differenziato, ma non perché diventi un elemento di valore, ma come attenuante rispetto

alla scelta di fondo dell'elezione diretta del sindaco, che va nella direzione diversa, per cui chiudo il mio intervento ribadendo che il problema del 40% in particolare è visto come una garanzia minima che non ci siano maggioranze finte, ma che ci siano maggioranze vere e, proprio nella direzione che diceva Alessandrini, che le forze politiche si coalizzino, che i cittadini si coalizzano nel senso di determinare la maggioranza, ma che non pretendano di avere il 60% dei voti avendo ricevuto il 30% dei consensi, questo non c'entra nulla con la democrazia.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Nessuno?

Faccio presente che ci sono alcuni emendamenti all'emendamento della Giunta. Il primo, a firma dei cons. Delladio, Montefiori e Muraro, recita: 'Al comma 2 le parole: "In alternativa, ciascun lettore può votare per un candidato alla carica di sindaco, anche non collegato alla lista prescelta, tracciando un segno accanto al nominativo del candidato che intende votare." sono soppresse.'

Intende illustrarlo, cons. Delladio?

La parola al cons. Delladio.

DELLADIO: Grazie, signor Presidente. Egregi e distinti colleghi, questo emendamento è inteso ad eliminare la possibilità di votare un sindaco e un partito diverso dalla coalizione che lo sostiene. Importante, secondo noi, sarebbe stato introdurre il sistema unico per tutti i comuni, piccoli e grandi, come aveva chiesto, e l'avevo ricordato in discussione generale, l'83% dei sindaci trentini tramite i rappresentanti delle loro associazioni, l'ANCI e l'UNCEM, eliminando di fatto, in questo modo, la soglia dei 3000 abitanti.

Noi siamo favorevoli alla scheda unica, facendo in modo che il candidato sindaco più votato abbia una maggioranza solida per una maggiore governabilità. Il voto disgiunto, così come formulato dalla proposta della Giunta, mette il sindaco in difficoltà, perché deve cercarsi gli alleati per comporre la maggioranza; noi dobbiamo permettere al sindaco eletto direttamente ed alla maggioranza che lo sostiene di poter portare a termine il programma definito all'inizio della legislatura, non dobbiamo correre il rischio di andare a votare un'altra volta perché il sindaco non riesce ad avere una solidità di governo in consiglio comunale, bene si intende che una componente proporzionale deve essere presente in consiglio con funzioni propositive e di controllo. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento del cons. Delladio. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 4 voti favorevoli, 4 astensioni e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Abbiamo un altro emendamento all'emendamento della Giunta, a firma Chiodi, Alessandrini e Viola, che recita: 'Al comma 9 dell'art. 28 le parole "purché tali liste abbiano ottenuto almeno il 30 per cento del totale dei voti validi espressi per il

consiglio comunale" sono sostituite dalle parole "purché nessuna delle altre liste o gruppo di liste non collegate al sindaco eletto abbia conseguito più del 50 per cento dei voti validi espressi per il consiglio comunale.'

Intende illustrarlo?

La parola al cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Ho già chiarito prima il senso di questo emendamento e della proposta complessiva che intendevamo affermare attraverso questa legge, intervengo ulteriormente per fare comprendere ai colleghi ed al collega Pinter in particolare che forse si dimentica che nella battaglia referendaria assieme al movimento dell'on. Segni c'era in forma convinta il partito nel quale mi onoro oggi di essere rappresentante in quest'aula. C'erano movimenti, come le ACLI, di cui sono stato per anni dirigente, quindi questa proposta è in linea con una battaglia che è iniziata anche all'interno di componenti significative della sinistra italiana, non solo in questo momento, non solo nei 5 minuti che sono consentiti per presentare iniziative in quest'aula, ma radici molto lontane ed in particolare nel referendum, in particolare nell'itinerario di avanzamento di questa proposta ci illudevamo che il terreno della legge nazionale fosse un terreno quanto meno da cui partire, non per arretrare la proposta, ma per svilupparla, pensavamo che la Giunta, anche per le dichiarazioni di propri autorevoli esponenti e dei partiti di cui questi esponenti sono rappresentanti, pensavamo che le acquisizioni della legge nazionale fossero assodate, nessuno si aspettava che arrivassimo ad un arretramento così pauroso, che rappresenta un vero e proprio tradimento di tutto il movimento che è stato alle spalle del referendum e delle iniziative per la riforma del sistema politico ed istituzionale del nostro paese. Quindi pareva a noi che non fosse necessaria una iniziativa legislativa vera e propria, perché ci pareva che ci fossero le condizioni se non altro per acquisire la portata e gli elementi essenziali della legge nazionale. Questo non è avvenuto, l'emendamento propone di ancorare saldamente al sindaco una maggioranza perché questo a noi pare condizione per quel rapporto di responsabilità che deve legare i cittadini con i governanti, perché questo è il venir meno di questo rapporto di responsabilità, che è alla radice della degenerazione del sistema politico che abbiamo visto nel nostro paese soprattutto negli ultimi 10 anni.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento della cons. Chiodi?

La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: Non ripeto quello che ha detto il collega Alessandrini, però mi voglio rivolgere alla Giunta.

Siamo qui che discutiamo una legge sull'elezione diretta del sindaco, mi chiedo, signori della Giunta e Presidente Grandi, se vi rendete conto che con questa storia del 40% truffate gli elettori. Stiamo discutendo una legge per l'elezione diretta del sindaco, passi per il discorso delle donne, passi per tutti i discorsi innovativi che abbiamo tentato di portare in quest'aula e che voi non avete accettato - dico passi, perché l'obiettivo era perlomeno avere una legge, una legge per l'elezione diretta del sindaco -,

ma con un simile emendamento potete fare a meno di portare avanti questa legge. E' vero che hanno vinto i proporzionalisti, può avere ragione Pinter, che ha sempre sostenuto questa tesi nel suo operare politico, però è anche vero che, al di là di quello che ha detto in maniera molto arrabbiata nel suo intervento, c'è stato anche qualcuno che ha sposato il discorso del referendum e la mia forza politica l'ha sposato, che piaccia o no ai proponenti di questo emendamento. In questo modo, signori della Giunta, state prendendo in giro i cittadini trentini, perché metterete lì dei sindaci che non saranno in grado di governare, non saprete che cosa succederà e non credo sia corretto uscire dall'aula con una legge poco chiara, di questa portata, potevamo proprio fare a meno di perdere tempo ed avere anche il coraggio di fare delle scelte.

Questa domanda la rivolgo al Presidente Grandi; perché comprendo che il Presidente Grandi e l'assessore Giovanazzi vogliano uscire dicendo: 'Come siamo stati bravi, abbiamo fatto la legge sui sindaci!', ma, cari signori, vi dovete vergognare se fate una cosa del genere, perché non solo tradirete i cittadini che hanno votato per il referendum in questa provincia ed anche nell'Alto Adige, ma vi troverete con una legge che non è una legge. Vi chiedo di riflettere davvero su questa questione al fine di non varare una normativa che produrrà senz'altro una certa ingovernabilità.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: La sinistra ha molte idee e le esprime nel massimo delle sue capacità anche in quest'aula, dimostrando che sta con il paese reale. Perché questo è il problema, essere con il paese reale, quello che fuori manifesta contro le scelte del Governo, contro quel Governo che ha affermato 'lasciateci lavorare', abbiamo visto ieri e questa mattina che tipo di lavoro aveva in mente questo Governo e questo Governo è l'espressione di quella scelta fatta dall'elettorato, da quella scelta rubata con astuzia dal referendum Segni, che chiedeva solo di eliminare possibili truffe, possibili strumentalizzazioni del voto sincero dell'elettorato e come ci è arrivato? Facendo dei passi da gigante, attraverso la preferenza unica e il collegio uninominale. Questo risultato l'abbiamo tutti davanti, non siamo soddisfatti in regione - diciamolo tutti - né del risultato della Camera né del Senato, o è fuori questa Assemblea o è fuori il risultato delle ultime politiche. Perché il risultato delle ultime politiche? Perché si è utilizzato una forma maggioritaria che ha rubato effettivamente l'espressione e la particolarità della nostra regione all'interno del Parlamento, non abbiamo i rappresentanti secondo la percentuale dei pensieri delle idee che i cittadini hanno in questa regione, questo è il risultato finale, allora a Trento siamo rappresentati da Forza Italia. Vorrei sentire anche la mia voce all'interno di questo Parlamento, ma non proprio della particolarità della provincia, forse nemmeno della regione, ma facciamo un'aggregazione di più, questa voce è uscita solo dal Veneto per Rifondazione Comunista, il sistema 'ha concesso' a Rifondazione Comunista un deputato nel Veneto, questo è il sistema maggioritario.

Allora la politica o sta con la gente, con il paese reale, o vive sulle nuvole. Noi stiamo ragionando forse con una distanza dal suolo che non so misurare, ma forse è un po' più alta rispetto ai bisogni della gente, chiede di partecipare chi ha ancora

voglia di partecipare e vuole partecipare perché le scelte che altri fanno, al posto e per delega, sono le scelte che ha fatto ieri il Governo, che ha buttato dalla finestra aspettative, diritti e la dignità stessa di chi ha lavorato per anni aspettando un risultato finale, che la società risponda a quello che ho dato, magari anche sofferenze e qualcuno ha dato la vita per questa costituzione, di cui tutti si dimenticano o che tutti vogliono sorpassare, soprattutto chi oggi ha il Governo in mano attraverso il sistema maggioritario.

Ecco, sono disposto a discutere tutte le volte, anche il giorno dopo, di una affermazione per metterla in discussione, perché si possa arrivare a stare con il paese reale.

Qui ci si deve domandare se il sistema ha risposto al paese, lo vedremo, mi auguro solo che anche noi consiglieri ci troviamo a scendere in piazza assieme ai pensionati ed ai lavoratori per dimostrare che questo Governo non giova a noi. Perché anche noi? Questa mattina volevo presentare - purtroppo non sono arrivato - un ordine del giorno su questo argomento; sta di fatto che fuori gli operai delle fabbriche scioperano; fuori c'è la gente che si lamenta, fuori da quest'aula c'è anche chi soffre e che vede difficile il proseguimento dignitoso della propria vita, negli ospedali si muore, perché la sofferenza è un elemento di valore, senza aggiungerne degli altri. Questo Governo, eletto con il sistema maggioritario, è di strapotere; sì, c'è chi dice che non abbiamo fatto il doppio turno, avevamo bisogno di qualche dittatore per qualcuno per avere la risposta forte alla governabilità. La governabilità è anche il modo per capire che un sistema che ieri poteva essere condiviso all'atto del lavoro sul campo ha dimostrato di non rispondere alle aspettative. Sono convinto che le aspettative di altri che davano a questo sistema maggioritario erano diverse, mi auguro, perché il risultato è questo e non sono convinto che il sogno italiano sia una risposta a tutte le esigenze che abbiamo nella società; chi ha sognato per 10 minuti può anche svegliarsi la mattina dopo e dire 'ho fatto un brutto sogno e vorrei cambiare', il sistema maggioritario non permette e non concede di cambiare velocemente come era prima. Non difendo 40 anni di governo e di strapotere capitalista, però tra questo, tra il sistema stabilito nella costituzione nel 1945 all'attuale preferisco quello precedente, lo ho sostenuto all'inizio di questa legge e lo continuo a sostenere, il proporzionale rappresenta il paese reale, il maggioritario fa una sfumatura e risponde solo ad esigenze di governabilità.

La maggioranza dei nostri sindaci si illude ancora di essere il portatore di questo incarico nelle prossime elezioni, non sarà eletto nemmeno uno di questi, non si illudano, il sistema non concederà di essere eletto, probabilmente nei comuni piccoli si è usato una maniera forte, si è usato il sistema maggioritario puro e lì, invece che i partiti, quelli che seguono per ideali e per scelte sociali la loro presenza, vincerà il partito degli affari, che è un partito che c'è in tutti i comuni della società, il partito degli affari avrà l'organizzazione migliore, risponderà alle esigenze della pubblicità meglio di noi che siamo in un partito che rappresenta ideali, questi saranno i prossimi vincitori ed allora il territorio, il livello di vita, la qualità andranno tutto a pallino, certo che affermarsi o affermare che un premio, come nel caso di questo articolo, che è per comuni superiori ai 3000 abitanti, deve essere concesso comunque al primo che arriva, sapendo che nei

nostri comuni ci sono liste vere e liste aggregate, lo abbiamo vissuto nel periodo del maggioritario - per chi ha buona memoria, non sono molto vecchio, ma ho iniziato molto presto ed allora ho un po' di memoria -, le due liste, quella che era vera della DC e quella che era camuffata, le due liste in quel caso con questo sistema si porterebbero a casa il 90%, con la proposta del PDS, sono per mantenere il livello più alto della proporzionale e per concedere a questa richiesta devo contenere il premio di maggioranza.

Aggiungo: non è possibile che un partito che ha il 30% raggiunga la soglia del 60%, più l'affiancatore che ci sarà sicuramente, perché il partito degli affari si dividerà in chi vuole più e chi vuole meno o chi vuole là invece che qui, e raggiungerà il 90%. Questo non è possibile, è davvero rubare il voto e la credibilità agli elettori. Vi invito a ricordare che fuori, nella società reale, nella società vera, si sta soffrendo di situazioni che sono cause, non direttamente nostre, ma che provengono dalle nostre origini, almeno da chi si riferisce a livello governativo e che ha le responsabilità di queste scelte e di queste opzioni, che sono il maggioritario rispetto al proporzionale.

La civiltà forse non si ferma qui, meglio di no, però sicuramente abbiamo noi la responsabilità di dichiarare che questo sistema elettorale nuovo in Italia, perché il nuovo non è sempre buono, non basta dire è nuovo e quindi è bello, può essere nuovo ed anche orribile, il nuovo in questo caso ha prodotto lacerazioni all'interno del paese e comunque uno sfasamento tra chi governa e il paese reale.

Mi auguro che come minimo di partecipazione alla parte proporzionale, cioè a quel 40% che rimane dei consigli comunali sia davvero una fetta che va distribuita proporzionalmente alle realtà organizzate e quindi alle aggregazioni che si presenteranno alle prossime comunali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bondi.

BONDI: Grazie, signor Presidente. Un po' alla volta il volto del proporzionale si fa sentire in tutta la sua forza e chiarezza e onore al merito. Voglio dire che ho trovato interessanti le parole del cons. Gasperotti laddove elogia l'assessore e la Giunta che stanno con il paese reale, si vede che si è allargato il campo a Rifondazione Comunista, se non altro su questo aspetto, il problema è che la premessa è sbagliata, perché la premessa del cons. Gasperotti è quella che il paese reale non è quello che sta con Berlusconi, che ha votato Berlusconi, la Lega e Alleanza Nazionale, il paese democratico è quello che, traviato dalla pubblicità e da chissà che altro, non ha votato per Rifondazione Comunista e per gli ideali che Rifondazione Comunista rappresenta, purtroppo - cons. Gasperotti, dico purtroppo, perché neanche io mi riconosco nell'attuale maggioranza di governo - però dobbiamo prendere atto che la maggioranza dei cittadini italiani ha riconosciuto nella Lega, in Forza Italia, in Alleanza Nazionale e in CCD la propria espressione e democraticamente dobbiamo accettare questo tipo di governo, ci piaccia, o, come me, non ci piaccia. Il ritenere con il solito meccanismo che cui la gente non ha capito il vero messaggio, è ancora una volta indice di presunzione politica da parte, purtroppo, di quella sinistra di cui anch'io faccio parte ma che non riesce ad

entrare in una logica diversa accettando che il responso del cittadino è tale e va rispettato anche quando non piace.

Altra premessa sbagliata da cui è partito il cons. Gasperotti per elogiare la Giunta con cui si ritrova in questo specifico settore è quello per cui il maggioritario è il sistema che ha permesso questo tipo di governo e questo tipo di soluzione. Falso, perché quello che ha prodotto questo governo non è un sistema maggioritario, perché nelle ultime elezioni non abbiamo votato con un sistema maggioritario, ma un sistema maggioritario falsato da una quota proporzionale che ha impedito ad un modello, che piace o non piace, di trovare una sua esplicazione. Allora a questo punto bisogna essere chiari: il modello maggioritario può piacere o non piacere, così come il modello proporzionale, così come tutti i modelli elettorali possono piacere o non piacere, ma i modelli elettorali sono neutri, non vanno scelti in base al fatto che permettono alla propria parte politica di essere espressione della maggioranza del paese, il sistema elettorale deve essere neutro. Se neutro allora il sistema elettorale deve essere, possiamo discutere sui vantaggi del proporzionale ed i vantaggi del maggioritario, entrambi però modelli chiari, non i soliti miscugli all'italiana, come quello che ha prodotto gli ultimi risultati politici.

Allora, il sistema proporzionale è un sistema che, anche al di là della specificità della nostra regione - e qui mi riconosco in chi fa una battaglia di tipo proporzionale perché ci sono delle ragioni serie su cui bisogna discutere - fuori dalla nostra specificità il sistema proporzionale è un sistema che garantisce le minoranze etniche, religiose, laddove sia necessario dare la massima espressione a chiunque sia espressione appunto di una minoranza; il sistema proporzionale in Italia è stato adottato dopo che 40 anni di fascismo avevano impedito a tutte le forze italiane di esprimersi liberamente.

(Interruzione)

BONDI: Sto facendo un ragionamento, comprendo che la lingua batte dove il dente duole e parlare di fascismo richiama al cons. Taverna quelli che lui ritiene i fasti del passato, ma comunque, al di là di queste, che sono valutazioni...

(Interruzione)

BONDI: Va bene, ho capito. Comunque sia, indipendentemente dalle valutazioni storiche, non vi è dubbio che il sistema proporzionale in quella fase della nostra repubblica aveva il significato di poter ridare espressione a tutti quelli che per i 20 anni precedenti - così faccio contento il cons. Taverna - non avevano potuto trovare espressione. Ciò però comporta un'altra faccia della medaglia, che è quella nei 40 anni successivi di impedire alla fine la governabilità del paese, perché la proporzionale impedisce di fatto la governabilità e la responsabilità di chi ha fatto le scelte di governo. In questo momento storico la proporzionale può essere messa da parte in funzione di un sistema maggioritario, perché il paese e i comuni hanno necessità di essere governati nel

senso che chi governa ha la responsabilità delle proprie scelte, delle quali risponde all'elettorato nel turno elettorale successivo, questo è quello di cui oggi ha bisogno secondo me il paese e non quello che ritiene il compagno Gasperotti, laddove ancora pensa che il sistema proporzionale sia il sistema migliore, perché comunque la sua parte politica vuole continuare a contare nella logica vecchia 'in qualche modo sono dentro e poi vediamo'.

Quindi neutralità assoluta dei sistemi; quello che però dobbiamo rivendicare e che ho cercato fin dall'inizio di rivendicare e di prospettare a questa Giunta è quello che comunque, qualunque modello si scelga, si debba essere coerenti rispetto alle premesse. Allora il modello maggioritario in Italia non era coerente, perché ha mantenuto una quota di proporzionale, checché se ne dica, ha comportato il fatto che la Lega, ad esempio, pur avendo l'8% dei voti nel proporzionale ha la stragrande maggioranza dei parlamentari alla Camera, al di là di ogni valutazione sulla Lega, questo è un sistema distorto, che non ha niente a che vedere con il maggioritario, con buona pace del cons. Gasperotti, al quale rispondo dicendo che questa non è il frutto del maggioritario, la situazione italiana oggi è il frutto del sistema e del modello maggioritario sfalsato dalla proporzionale, motivo per cui, tornando a noi, sono contrario a questa legge, perché ripresenta lo stesso tipo di meccanismo, cioè di un proporzionale mascherato da maggioritario. Quello che io rivendico è che ci sia sempre chiarezza di scelta rispetto all'obiettivo. Ecco perché, anche con riferimento alla soglia del 40% non penso che in questo momento sia importante per i nostri comuni avere la rappresentanza di chi ha lo 0,003% del comune di Trento, credo sia importante che chi è riconosciuto dalla gente alla quale sempre va data la patente di responsabilità nel momento in cui vota, altrimenti rientriamo in quei regimi fascisti o comunisti in cui le ideologie portavano a ritenere che era il centralismo democratico del partito e non la libera espressione del voto della gente, credo che in questo momento sia importante dare la governabilità, laddove questa governabilità è garantita dal voto del cittadino nella misura del 10, del 20, del 25 o del 30%, rispetto ai 4 anni che purtroppo qui sono 5 alla fine dei quali si potrà tranquillamente riconfermare o mandare a casa chi ha governato rispettivamente bene o male.

Questa è la logica del maggioritario in cui mi riconosco, mi rendo conto che ai partiti come Rifondazione Comunista o quant'altro questo non possa andare bene per due ragioni: primo, perché fa fuori le segreterie di partito, e a questo punto sarebbe importante che venissero fatte fuori nel meccanismo del centralismo democratico di cui il collega Gasperotti è espressione, senza aver fatto autocritica come hanno fatto altri e credo sia importante anche fare l'autocritica laddove credo ancora nello statuto del suo partito gli assessori li sceglie il direttivo provinciale e non i gruppi eletti ed avanti di questo passo, quindi mi rendo conto perfettamente che si ritrovi nel modello del proporzionale e io credo che questo invece vada assolutamente tolto, per cui il maggioritario garantisce che questo tipo di meccanismo non ci sia più.

L'altro motivo per cui si stanno battendo queste forze, purtroppo della sinistra, perché continuo a pensare che questa non sia la mia sinistra, è quello di poter continuare a governare non apertamente, ma attraverso i meccanismi dell'ostracismo o

comunque dell'interdizione. Allora se con il proporzionale mi garantisco la possibilità di entrare in un consiglio comunale, provinciale, parlamento eccetera, laddove comunque i miei voti sono necessari per poter portare a termine un certo programma ecco che io, in seconda battuta, alla faccia della chiarezza nei confronti della gente, posso continuare, come ha fatto in questo caso il cons. Pinter con la Giunta, a contrattare per poter ottenere qualcosa. E' ora di smetterla con questo tipo di meccanismo che garantisce questo tipo di mentalità. Può anche andare bene, ma va bene in un sistema proporzionale, siccome è vero - ha ragione il collega Alessandrini - abbiamo scelto per un sistema maggioritario, bisogna essere coerenti ed andare avanti sotto questo profilo. Mi riservo di intervenire nuovamente qualora, da parte della Giunta, non vi sia sulle questioni poste la massima chiarezza, perché credo sia opportuno arrivare alla massima chiarezza.

PRESIDENTE: Se nessun altro intende intervenire darei la parola alla Giunta. Prego, assessore.

GIOVANAZZI: Deluderò forse il collega Bondi, perché vado subito sul piano pratico, anche perché faccio la mia prima esperienza in questa Assemblea e per la verità pensavo che quando si portava qui dentro una proposta l'aula non fosse così prevenuta nel pensare che ci fossero dietro a questa proposta mille disegni o pressioni, non è assolutamente vero, perché da quando ho assunto l'incarico di assessore mi è stato anche chiesto di interessarmi per presentare un disegno di legge che soddisfacesse le esigenze del territorio, l'esigenza e la richiesta della gente e abbiamo formato un primo disegno di legge, che è diventato un documento di lavoro; non siamo assolutamente scesi a compromessi con nessuno, ma ci siamo confrontati con altre forze politiche...

(Interruzione)

GIOVANAZZI: Dopo mi contesterai, collega Chiodi. Ci siamo confrontati con altri proponenti di disegni di legge analoghi ed abbiamo cercato di trovare anche lì delle convergenze dove è stato possibile, non è stato assolutamente un compromesso.

Devo dire inoltre che abbiamo cercato di raccogliere la sensibilità degli amministratori e dei sindaci e non come partito dei sindaci, ma come gente che ha fatto esperienze e che poteva darci dei suggerimenti utili per evitare che magari si andasse a creare o proporre un disegno di legge che non risolvesse i problemi anche della governabilità ed abbiamo raccolto anche questo e siamo arrivati ad una proposta che prevedeva fra l'altro nel sistema proporzionale con premio di maggioranza, prevedeva scheda doppia, voto disgiunto, poi ci siamo convinti per le motivazioni che non so siano state sufficienti prima che forse era più opportuno presentare la scheda unica, e abbiamo previsto, visto che c'era comunque il voto disgiunto, che quanto meno le liste collegate al sindaco nel caso fosse stato eletto, dovessero ottenere quanto meno un 40% dei consensi, era contro la volontà nostra iniziale, perché vi posso assicurare che non avevo proposto assolutamente nessuna soglia o percentuale, però ci è stato fatto presente anche

dal nostro consulente, e non voglio richiamare qui sempre il parere del consulente, ma siccome l'abbiamo incaricato, il prof. Falcon, un parere autorevole, ci ha fatto presente che poteva presentare degli aspetti di incostituzionalità nel momento che si andava a proporre una soluzione di questo tipo perché avremmo potuto trovarci nelle condizioni che un sindaco otteneva la maggioranza assoluta dei voti, o addirittura superava la maggioranza assoluta nelle percentuali dell'80 o 90% e le liste collegate magari con una percentuale di voti che non superava magari il 10 o il 20%, in questo caso se non ponevamo una soglia succedeva che attribuivamo a quelle liste un 40% di premio, andava contro la volontà dell'elettore, perché la volontà dell'elettore era esplicita nel dire 'noi abbiamo scelto quel sindaco, ma una lista o dei consiglieri diversi da quelli ricadenti nella liste collegate al sindaco'. Ecco perché abbiamo introdotto il 40%.

(Interruzione)

GIOVANAZZI: Collega Alessandrini, lei è anche Presidente del Consiglio provinciale, allora la pregherei di osservare il regolamento e intervenire dopo, se lo ritiene opportuno.

Abbiamo ritenuto di inserire quel 40% poi, con una posizione mia personale, ho detto di cercare di ridurla, quanto meno per diminuire quel collegamento che poteva rappresentare con la percentuale del 40% con la liste con i partiti, collegamento sindaco e partiti, l'ho abbassato e, per la verità, la proposta era di portarlo al 40%, ci siamo ulteriormente consultati e ci hanno fatto presente che c'era comunque questo rischio. Non vi nascondo che in aula ci sono state anche posizioni ferme e precise di alcuni consiglieri che hanno sostenuto o che sostengono di riportare quella percentuale al 40%.

Siccome siamo spinti un po' anche dal parere del nostro consulente, da questi emendamenti in aula, ci sta anche a cuore, ripeto, e penso stia a cuore anche a tutti voi, il fatto di riuscire ad approvare questa legge, perché altrimenti non andiamo alle elezioni la prossima primavera o dovremo fare slittare la data delle elezioni o andremo magari con il sistema vecchio, ci sta a cuore l'approvazione di questa legge, a me personalmente ed alla Giunta, e se riusciamo ad eliminare i punti così di scontro e accelerare un po' i tempi per la discussione di questa legge penso vada a tutto vantaggio della nostra comunità, intesa nel senso più lato...

(Interruzione)

GIOVANAZZI: Volevo dire alla collega Chiodi che il nostro motto non è stato quello di 'lasciateci lavorare in pace', ma 'costruiamo assieme' e la cons. Chiodi ha partecipato ai lavori, ci sono state più consultazioni anche con lei ed abbiamo cercato di raccogliere tutto quello che poteva trovare spazio all'interno del disegno di legge della Giunta.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende prendere la parola?

Siamo in votazione dell'emendamento Chiodi. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 4 voti contrari, 8 astensioni e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Abbiamo un altro emendamento all'emendamento a firma dei cons. Taverna ed altri, che recita: 'Al comma 9 dell'art. 28 emendato (emendamento Giovanazzi ed altri) le parole "30 per cento" sono sostituite dalle parole "50 per cento".'

Intende illustrarlo, cons. Taverna?

A lei la parola.

TAVERNA: Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento per dichiarare la nostra contrarietà ad un'impostazione che, ribadisco ancora una volta, vuole apparire come un'impostazione maggioritaria, mentre in realtà ci troviamo di fronte ad un modello proporzionale corretto, questa è la vera identità del disegno di legge. L'assessore Giovanazzi ha voluto giustificare, l'ho ascoltato con attenzione, anche perché è raro poter ascoltare l'assessore Giovanazzi e quando parla siamo molto attenti alle dichiarazioni che fa, quando ha voluto giustificare la presentazione dell'emendamento...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, collega Taverna, la interrompo solo per darle la possibilità di continuare. Mi sono permesso d'ufficio di correggere l'emendamento, perché lei ha presentato l'emendamento all'emendamento sul testo vecchio, intendeva dire 40 per cento e 50 per cento? Mi sono permesso di correggere, tanto per poter dare chiarezza all'aula. Chiedo scusa dell'interruzione.

TAVERNA: Ha fatto bene, signor Presidente, a richiamare quanto ha voluto dire.

L'assessore Giovanazzi, nel giustificare l'emendamento sostitutivo dell'art. 28, con riferimento peraltro alla percentuale che determina lo scatto del premio di maggioranza, voleva raggiungere l'obiettivo che è facilmente intuibile dall'abbassamento di tale percentuale, ho sentito con interesse peraltro quanto ha sostenuto il collega Bondi, il quale non essendo molto bravo nel ricordare i fatti della politica, ha voluto colpevolizzare le segreterie dei partiti ed a questo riguardo il collega Bondi dovrebbe fare un piccolo esame di coscienza, perché non può fare riferimento alla segreteria del MSI, perché vi giuro che la segreteria del MSI-DN nella storia del Trentino-Alto Adige mai è intervenuta per condizionare l'elezione di qualche sindaco, quindi quando si fanno certe affermazioni, collega Bondi, bisogna ovviamente non cadere nella demagogia, perché se dovessimo fare della demagogia, potrei occupare una settimana per ricordare al collega Bondi le origini e le responsabilità del movimento politico al quale si richiama, peraltro con legittimità.

Allora il 30% del voto elettorale determina il 60% dei seggi attribuiti alla lista o alle liste sta a significare, caro assessore Giovanazzi, che si voleva fare in modo

che il 30% dei riciclati potesse conquistare il 60% dei seggi, perché questa è la chiave di lettura, ecco perché abbiamo insistito sulla necessità, basta mettersi d'accordo e allora basta che si mettano d'accordo il 30% dei riciclati - lo ribadisco ancora una volta - e questi hanno la possibilità di conquistare il 60% dei seggi, mi pare che sia...

(Interruzione)

TAVERNA: I riciclati sono sicuramente, come diceva Gasperotti, nella condizione di organizzarsi meglio degli altri, perché i riciclati, come definizione, hanno questa capacità, proprio perché si sono riciclati, chi invece non si ricicla si trova nella condizione di dover fare i conti con i numeri e con gli elettori. Allora togliamo la maschera dai riciclati, impediamo che i riciclati possano per davvero continuare a perpetuare quel potere che fino adesso sono riusciti così brillantemente a mantenere.

Allora l'assessore Giovanazzi si è reso conto nel corso della notte che non era sostenibile un'operazione di siffatta natura, a meno che non si potesse immaginare che l'assessore Giovanazzi fosse il protettore dei riciclati, siccome non lo è e sono pronto a riconoscere questa sua qualità di non essere il protettore dei riciclati, nel corso della notte ha ritenuto di dover cambiare idea ed è venuto qui con un'ulteriore modifica alla percentuale, mantenendo pertanto il sistema in un alveo di maggiore correttezza e trasparenza, insistiamo che è più che sufficiente un premio di maggioranza del 10%, ecco perché abbiamo presentato l'emendamento che tende ad elevare il 40% al 50%, proprio per consentire da un lato - e lo ribadisco ancora una volta - nell'ambito della nostra concezione e dei principi di fronte ai quali siamo costretti a dover ragionare, perché se i principi ed il modello che scaturisce da questi principi è un modello di sistema elettorale proporzionale corretto non possiamo contrabbandare questo modello come se fosse un modello maggioritario, quindi ci troviamo di fronte al proporzionale corretto e di conseguenza dobbiamo immaginare soltanto un piccolo premio di maggioranza, perché se immaginassimo un forte premio di maggioranza ci troveremmo in un sistema che formalmente è proporzionale corretto, ma sostanzialmente è maggioritario. Di conseguenza portare la soglia o la percentuale dal 40 al 50% dà la possibilità da un lato alla lista o alle liste collegate al sindaco di raggiungere con il 50% e il premio di maggioranza del 10% arrivare al 60%, ma al tempo stesso dà la possibilità alla società civile di potersi fare rappresentare nell'ambito del cartello dell'opposizione in misura tale da consentire che questa opposizione sia a più voci e questo, di fronte anche alla necessità di preservare il sistema, che da un lato viene rafforzato con il mandato diretto al sindaco e dall'altro viene consolidato con il premio di maggioranza del 10%, ma dall'altro canto si garantisce alla pluralità della società civile di essere rappresentata. Questo è il segno dell'emendamento che abbiamo presentato, anche perché costituisca una prova concreta del fatto che siamo orientati ad interpretare correttamente quel modello cui prima facevo riferimento, vale a dire il modello del proporzionale corretto.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna.

Sind noch weitere Wortmeldungen? Ich möchte jetzt nur noch sagen, daß der Abänderungsantrag des Abg. Bondi die Abschaffung dieser Prozentklausel vorsieht, sodaß der Antrag vorher zur Abstimmung kommt, weil er weitergehend ist. Somit diskutieren wir jetzt auch über den Antrag des Abg. Bondi, der vorsieht: Die Worte "sofern diese Listen wenigstens 40 Prozent der Gesamtheit auf den Gemeinderat abfallenden gültigen Stimmen erhalten haben" werden gestrichen.

Dann haben wir den Antrag des Abg. Taverna, der vorschlägt, von 40 auf 50 Prozent zu gehen. Dann kommt das ganze Paket Bondi, Alessandrini, Chiodi, immer zu den verschiedenen Prozentsätzen.

Ich erkläre hingegen jenen Antrag des Abg. Taverna als verfallen, der den Prozentsatz von 30 auf 40 bringt, weil er durch den Abänderungsantrag des Ausschusses hinfällig wird.

Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Streichungsantrag des Abg. Bondi ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer ist dagegen? Die Mehrheit. Wer Enthält sich der Stimme? Einer.

Bei 10 Ja-Stimmen, einer Enthaltung und dem Rest Gegenstimmen ist dieser Streichungsantrag abgelehnt.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna.

Vi sono altri interventi? Volevo solamente precisare che l'emendamento a firma del cons. Bondi prevede l'abolizione di questa quota percentuale, cosicché deve essere posto per primo in votazione, essendo più esaustivo. Per cui discutiamo ora l'emendamento del cons. Bondi che prevede la soppressione delle parole: "purché le liste abbiano ottenuto almeno il 40 per cento del totale dei voti validi."

Vi è poi l'emendamento del cons. Taverna che propone di passare dal 40 al 50 per cento ed infine il pacchetto Bondi, Alessandrini e Chiodi, sempre relativo alle percentuali.

Dichiaro decaduto l'emendamento del collega Taverna che propone la modifica della percentuale da 30 a 40, poiché risulta assorbito dall'emendamento presentato dalla Giunta regionale.

Chi desidera intervenire? Nessuno. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento soppressivo del cons. Bondi. Chi è contrario? La maggioranza. Chi si astiene? 1 voto di astensione.

Con 1 voto favorevole, 1 voto d'astensione ed il resto dei voti contrari, l'emendamento soppressivo è respinto.

PRÄSIDENT: Dann steht der Antrag des Abg. Taverna zur Debatte, der bereits erläutert wurde und vorsieht, von 40 auf 50 Prozent zu gehen.

Wer meldet sich dazu noch zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Antrag Taverna ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 5 Ja-

Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? 7 Enthaltungen.

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

PRESIDENTE: Ed ora è in discussione l'emendamento del cons. Taverna che è già stato illustrato e che prevede di modificare la percentuale da 40 a 50.

Chi desidera prendere la parola? Nessuno. Passiamo allora alla votazione: Chi è a favore dell'emendamento è pregato di alzare la mano. 5 voti favorevoli. Chi è contrario? La maggioranza. Chi si astiene? 7 astensioni.

L'emendamento è respinto.

PRÄSIDENT: Dann kommen wir zum Paket von Abänderungsanträgen, das die Unterschrift der Abg. Bondi, Alessandrini, Chiodi trägt. Es fängt mit 2 Prozent an und geht aufwärts bis 20 Prozent. Ich überlege gerade, ob wir mit 20 oder mit 2 anfangen sollen. Aber bitte, fangen wir in der vorgelegten Reihenfolge an.

Al comma 9 le parole "almeno il 40 per cento" sono sostituite dalle parole "almeno il 2 per cento" - Bondi, Alessandrini, Chiodi.

Bitte auf Deutsch, Abg. Denicolò.

PRESIDENTE: Ed ora passiamo al pacchetto di emendamenti che portano la firma dei cons. Bondi, Alessandrini e Chiodi. Sto riflettendo se dobbiamo iniziare dalla proposta emendativa relativa alla 20 per cento oppure a quella relativa al 2 per cento. Seguiremo l'ordine di presentazione.

Al comma 9 le parole "almeno il 40 per cento" sono sostituite dalle parole "almeno il 2 per cento" a firma di Bondi, Alessandrini, Chiodi.

Prego di dare lettura dell'emendamento in lingua tedesca.

DENICOLO': Bei Absatz 9 werden die Worte "wenigstens 40 Prozent durch die Worte "wenigstens 2 Prozent" ersetzt. Eingebracht von den Abg. Bondi, Alessandrini und Chiodi.

PRÄSIDENT: Wer möchte das Wort?

Bitte, Abg. Bondi.

PRESIDENTE: Chi desidera prendere la parola?

Prego, cons. Bondi, ne ha facoltà.

BONDI: Sono disponibilissimo, salvo sentire anche gli altri colleghi, a evitare di andare avanti per l'intera giornata, anche se il tema è molto interessante, però ho ascoltato con interesse l'intervento dell'assessore Giovanazzi in merito ad una delle due richieste che abbiamo fatto circa le motivazioni che ci conducono a sostenere questo tipo di battaglia.

Il problema della soglia - poi vorrei entrare nel merito del discorso sollevato giustamente dal cons. Taverna -, perché 30 e non 40? Perché 40 e non 30? Due

gli aspetti anche qui, uno di merito e uno di metodo. L'aspetto di merito è quello che comporta la scelta rispetto alla quantità di voti necessaria per poter accedere alla quota in favore di chi ha vinto le elezioni, può essere il 10, l'11, il 12, il 13, il 14, il 15, il 16, lei ha sostenuto in aula che personalmente era favorevole alla soppressione totale della soglia, e gliene dò atto, salvo rispetto ad un parere tecnico del prof. Falcon, di cui ho grande stima, renderci conto che ciò poteva comportare quel tipo di disagio che lei ha correttamente sottolineato. Fissato però il concetto che ci debba essere una soglia è tutto da discutere su quale sia la soglia per evitare che il sindaco possa essere eletto con il 70% e non avere dietro la maggioranza necessaria. Lasciamo pure il 10%, potrebbe essere anche accettabile il suo ragionamento circa il fatto che con il 10% della lista e l'80% al sindaco vi sia una disparità che impedisca il mio obiettivo, cioè rendere governabile il comune. Va bene anche il 20 e lasciamo perdere anche il 20. Arriviamo al 30%, che lei ha ritenuto insieme alla Giunta di presentare come soglia che avrebbe garantito - presumo, visto che ha presentato l'emendamento al 30% - quello che il prof. Falcon diceva, cioè, per il sindaco eletto all'80% dei voti con una lista che ha almeno il 30%, quella governabilità che tutti ricerchiamo e quindi ha fissato in un emendamento all'emendamento la soglia del 30%, quindi accettato il principio che soglia ci debba essere, avete ritenuto che la soglia del 30% era sufficiente a garantire l'obiettivo richiesto. Benissimo, se questo è il merito, passiamo ora al metodo, che è stato in qualche parte, in qualche modo, già illustrato. A quel punto è intervenuto il ragionamento di chi, come il collega Pinter, ha detto 'd'accordo sul fatto che debba esserci la soglia, però deve essere del 40%' e lei in qualche modo ha ricordato ciò dicendo che è stato uno dei motivi per cui la Giunta ha ritenuto di portare al 40% il limite oltre il quale si sarebbe ottenuto il premio di maggioranza. Allora mi si deve spiegare - ed è il motivo per il quale abbiamo anche in parte predisposto questa cinquantina di emendamenti - perché se ostruzionismo deve essere, per quale ragione l'ostruzionismo del cons. Pinter deve avere maggiore voce dell'ostruzionismo dei conss. Bondi, Alessandrini e Chiodi. Se il problema è quello di mettersi d'accordo sulla soglia, perché altrimenti non si fa passare la legge, allora si può anche dire che politicamente si accetta il ragionamento di Pinter, non perché il suo ostruzionismo è più forte del nostro, perché questo sarebbe tutto da vedere, ma semplicemente perché in qualche modo la Giunta concorda sul fatto che la soglia del 40% sia idonea a garantire quello che richiedeva. Se è così lo si può dire, se è così allora si può anche dire da parte della Giunta, in modo che sia chiaro, perché, credo, in politica è solo un problema di prendersi le proprie responsabilità e di dire chiaramente quello che ha detto il cons. Taverna, questa legge è una legge proporzionale corretta, dopo di che se questa è la volontà della Giunta e non è quindi un maggioritario, ma una proporzionale corretta, come continuo a sostenere, anche se può non piacere quello che dico io, cioè un proporzionale mascherato da maggioritario, più correttamente è una proporzionale corretta, allora il ragionamento fila rispetto tanto al merito quanto al metodo, che è quello di dire 'siccome questa maggioranza ritiene che la legge sia una proporzionale corretta, si è ritenuto di fronte all'ostruzionismo del cons. Pinter di accettare la soglia del

40%, perché il metodo comunque era consono al merito, che era quello di portare dal 3'0 al 40% la soglia oltre cui avere il maggioritario.'

Se questa è la scelta politica della Giunta, un scelta legittima, nessuno la contesta, ci mancherebbe altro, purché questo disegno sia chiamato con le parole che ne esplicano il contenuto, di fronte a questo io credo - non so se interpreto anche la volontà dei miei colleghi - il disegno di legge potrà andare avanti tranquillamente, senza alcun problema, perché l'aula decide di portare a casa un metodo proporzionale corretto. Credo di non domandare molto, semplicemente chiedo che si chiamino le cose con il loro nome, tutto qui.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Alessandrini. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Alessandrini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRINI: Intervengo anch'io, perché non mi ha convinto per nulla l'intervento dell'assessore Giovanazzi nel merito della proposta, invece, rispetto al metodo con il quale questa proposta è stata costruita, mi conferma in sostanza che questa legge è nata senza la chiarezza sui principi che è necessaria per una legge elettorale, qui non stiamo trattando di questioni di economia, di lavori pubblici, di questioni banali, ma stiamo parlando di un sistema di regole per disciplinare gli ordinamenti democratici dei comuni. Allora è difficile pensare, proprio perché un ordinamento elettorale non può non riferirsi a dei principi che lo ispirano, non possiamo pensare come positivo questa sorta di ecumenismo cui si riferiva prima l'assessore Giovanazzi, che ha tenuto conto, dice, di varie pressioni, alla fine ha accettato le pressioni dei proporzionalisti accaniti, sono stati proporzionalisti quando la battaglia nel paese era evidente nel momento dell'iniziativa referendaria e si sono dichiarati proporzionalisti in questa occasione; quindi questa sorta di ecumenismo dell'assessore Giovanazzi conferma che qui siamo di fronte ad una legge pasticciata, che ha cercato di mettere assieme meccanismi diversi non coerenti con i principi cui deve ispirarsi una legge elettorale.

Mi convince ancora meno l'ipotesi che diceva del parere del consulente legale. Mi pare strano che una legge nazionale che fa scattare il premio di maggioranza sempre, tranne che la lista contrapposta al sindaco non abbia già raggiunto il 50 più uno per cento dei voti, mi pare impossibile che una legge come quella nazionale possa essere sotto questo profilo tacciata di incostituzionalità, quindi non mi si venga a dire che c'era un vincolo di natura costituzionale per prevedere che il premio di maggioranza dovesse comunque scattare, perché questa è la previsione - lo ripeto per chi non l'avesse chiaro - della legge nazionale. La legge nazionale fa scattare il premio di maggioranza sempre, tranne nel caso in cui la lista contrapposta al sindaco abbia ottenuto il 50% più uno dei voti.

Mi pare di poter trarre una ulteriore conclusione da questo primo inizio di dibattito e cioè che il reale vincitore qui è il collega Taverna, perché è difficile pensare che un meccanismo elettorale che prevede l'elezione diretta degli esecutivi, nel

nostro caso del sindaco, accompagnato da una previsione proporzionalista delle assemblee elettive, questa proposta si ascrive esattamente ad un modello di democrazia plebiscitaria, presidenzialista, che è il modello al quale chiaramente anche nel dibattito fuori da quest'aula si ispira la forza di cui il collega Taverna è rappresentante. Quello che vorrei fare capire ai miei amici e compagni della sinistra di quest'aula è che il reale vincitore di questa battaglia è il collega Taverna e la sua proposta di modelli plebiscitari e presidenzialisti di democrazia, su questo non mi ritrovo, non si ritrova chiaramente il partito che qui rappresento ed era difficile definirsi proporzionalisti ed insieme sostenitori dell'elezione diretta degli esecutivi, Pinter in qualche modo questo l'ha fatto capire che lui all'elezione diretta del sindaco ci è arrivato perché tirato per i capelli, allora diciamoci francamente che qui si doveva e ci si confronta rispetto ad un modello sul quale i conti da qualcuno i conti sono stati fatti, i conti è il peso che questo modello ha avuto nella degenerazione del sistema politico del paese, è un modello di democrazia più vicino ai modelli occidentali, da far ravvicinare ai sistemi occidentali anche lavorando sul sistema delle regole; erano questi poi i fondamenti sui quali, e non da pochi mesi, molti esponenti anche della sinistra hanno combattuto nel fronte referendario e nel fronte di tutte le iniziative che alla battaglia referendaria sono state collegate.

PRÄSIDENT: Das Wort hat der Abg. Benedetti.

PRESIDENTE: Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Benedetti. Prego, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Non vorrei che in quest'aula venissero travisati i fatti. Quanto affermato poco fa dal collega Alessandrini ha dell'inverosimile, che il reale vincitore qui dentro sia Taverna non è assolutamente vero, non siedo sui suoi banchi, siedo da tutt'altra parte, non mi ritengo un vincitore, ma vincitore sarò se finalmente, e lo saranno sicuramente le nostre genti se riusciranno nella prossima primavera a votare con una legge elettorale quanto meno decente.

Quanto affermato dal collega Alessandrini è probabilmente una fotocopia che gli viene spedita ogni lunedì da quel di Roma, non è applicabile da noi, è impensabile che egli voglia proporre un modello universale di voto, mi sembra che anche la sua parte politica abbia compreso e si sia convinta che la necessità maggiore in Italia non è quella oggi del modello elettorale, ma quella del federalismo, cioè quella di arrivare comunque a sistemi che non siano fotocopia del sistema centrale, ma che comunque ogni regione possa darsi un suo sistema, ancora maggiore valore ha da noi in quanto regione autonoma, allora se ancora una volta vogliamo ragionare sul modo per sfasciare questa regione possiamo tranquillamente dircelo, dividiamo i due Consigli, con Bolzano non ci vedremo più e noi, probabilmente, diventeremo, come si è detto più di una volta, la succursale di Verona.

Perché siamo arrivati a un proporzionale? Anch'io ero per il maggioritario, si è arrivati al proporzionale per riuscire a fare una legge che sia

regionale, perché lo statuto prevede che nella provincia di Bolzano non si possa votare con il sistema maggioritario. Questo l'abbiamo già detto nell'art. 17, allora non so dove sia stato il collega Bondi quando abbiamo votato l'art. 17, comma 2, ma abbiamo già votato che questa è una legge proporzionale, era giusto dare dei correttivi, che si danno per specificare, per portare un'esigenza del luogo alla legge, allora abbiamo qui rappresentate delle forze politiche, anche se dire che sono rappresentate in occasione di questa discussione della legge è dire forse molto, perché, come ho già detto diverse volte il PATT qui non si è fatto sentire, il PATT è la forza autonoma che qui doveva dire qualcosa e doveva difendere la specificità di questa legge e non ha detto niente né in Commissione né in quest'aula e proprio su questo punto doveva intervenire, perché è la forza che qui viene chiamata in causa, perché se il modello fosse unitario come viene proposto dal collega Alessandrini per tutta l'Italia non ci sarebbero problemi, ma qui abbiamo anche forze autonomiste, che dovrebbero prendere la parola e difendere questi commi di questa legge; quindi abbiamo una specificità che non dobbiamo perdere se vogliamo salvare la nostra autonomia e qui va fatta una legge speciale; anche a me sarebbe piaciuto arrivare...

(Interruzione)

BENEDETTI: Lei la chiamerà pasticciata, ma abbiamo delle regole dettate dalla gente, perché è la gente che vota, che non possiamo sicuramente trasgredire. Quando si mettono dei correttivi, la proposta in oggetto è provocatoria, è quella del 2%, dobbiamo anche pensare a quella tanto decantata governabilità, allora non possiamo dire 'non mettiamo la soglia o mettiamo il 2%', rischiamo in termini pratici che ci sia in sindaco eletto con il 4% di supporto di lista, per la quale lista sarà stato ammesso un numero di consiglieri magari inferiore al dovuto e non abbiamo nemmeno i consiglieri da mettere in consiglio comunale, ci sono anche delle problematiche pratiche che danno sicuramente dei problemi.

Non per questo voglio venire battezzato proporzionalista, come ha fatto il cons. Alessandrini, anche perché il proporzionalista non avrebbe mai accettato il premio di maggioranza. Il premio di maggioranza è un correttivo che fa sì che questa legge possa avvicinarsi al maggioritario ed è una mediazione, sono d'accordo, ma, mi creda, cons. Alessandrini, non sono i sistemi elettorali che fanno i successi di una popolazione, i successi di una popolazione sono ben altri, abbiamo visto i sistemi elettorali che hanno dato successi e i sistemi elettorali che non ne hanno dati, ma è la mentalità della gente, ed è come la gente sente la politica e come è abituata a votare che determina il successo o meno di un sistema elettorale, non facciamoci condizionare dal sistema, quando dovremmo essere noi a condizionare il sistema.

PRÄSIDENT: Zuerst Abg. Divina und dann Abg. Chiodi.
Abg. Divina, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Interverranno ora il cons. Divina e poi la cons. Chiodi.

Prego, cons. Divina.

DIVINA: Grazie, signor Presidente. Mi auguro che i colleghi stiano attentamente leggendo i testi, siano concentrati su quello che stanno per fare e siano più distratti a quanto avviene nel dibattito in aula, non li esorto ad essere distratti, ma a non seguire tutte le sciocchezze che sono state dette fino adesso. Mi si scusi, ma ho sentito fare un intervento del cons. Alessandrini che se seguissimo il cons. Alessandrini sulla sua strada, al di là di invitarlo alla coerenza nello stesso filo logico del discorso, ma a centrare quanto meno gli obiettivi. Stiamo discutendo se è giusto o non è giusto attribuire ad un sindaco una maggioranza consiliare, qualcuno ritiene più corretto porre una soglia per far sì che il sindaco sia quanto meno espressione di un contesto di una lista che abbia un certo numero di consenso all'interno del suo comune.

Ripeto che la nostra formazione politica ha aderito al referendum che oltre l'80% degli italiani ha votato, che ha praticamente sentenziato una cosa molto semplice da comprendere: vogliamo individuare responsabilità, fino adesso la politica si è sempre schermata con mille paraventi, l'impossibilità, la burocrazia, il sindaco non ha poteri, più di tanto la giunta non può, il consiglio blocca eccetera, siamo stufo di vedere chi ha compiti di direzione politica potersi proteggere con questi falsi schermi, abbiamo detto 'troviamo una figura che abbia un certo consenso popolare, ma questa figura deve essere lasciata in grado di lavorare e di operare', ebbene votiamo un sindaco e diamo una maggioranza consiliare che permetta a questo sindaco di realizzare quegli obiettivi che preventivamente si è impegnato a perseguire, perché ricordiamo che un sindaco si presenterà con un programma elettorale. Apprezzo lo sforzo della Giunta di aver abbassato quel quorum che era impensabile, secondo noi, ogni tanto dissenso dalle posizioni del cons. Taverna, che tacciato di dirigismo, ho sentito parole anche più forti, mi sembra che in questo caso sia scivolato sul piano della mediazione, nel senso che non vuole attribuire a questo sindaco pieni poteri, non lo vuole trasformare in plenipotenziario, ma mette la clausoletta del 40%, che farebbe sì che difficilmente un sindaco riesca a uscire al primo turno con questi numeri.

Ho fatto anche delle ipotesi, anche il 30% è un'ipotesi limitativa, che può dare l'innescò ad un processo che non sappiamo dove ci porta, i casi sono due: o vogliamo andare ad un turno con il massimo di un ballottaggio e trovare un sindaco o vogliamo partorire una legge elettorale che permetta mille e mille ipotesi, mille soluzioni di impasse giuridici amministrativi, ricorsi e non ricorsi, ma che metta nel nulla l'operatività di un comune. Non siamo per mettere nel nulla l'operatività di un comune, ma anche il 30% ipotizzando due grossi blocchi che si contrastano e che arrivino per esempio al 29 o poco meno del 30, ipotizzando, questo sarà magari scolastico, ma che vada al secondo turno a votare una parte consistente di elettorato che superi il 41%, votando scheda bianca, perché qui si parla di voti validi, questo 40% di voto di opposizione fine a se stessa - definiamolo così - paralizzerebbe e non farebbe uscire nessun sindaco; allora la legge mi dice come ne usciamo oppure stiamo lì a guardarci in faccia, ripeteremo, ci saranno dei commissari eccetera.

Ogni tanto mi manca il conforto di Bondi, Bondi ha colpito perfettamente, ha detto: 'i limiti sono una sciocchezza', e provocatoriamente ha presentato un pacco di emendamenti partendo dal 2 per arrivare al 20%, concordo su dei limiti minimi, ma preferirei che non ci fosse nessun limite, perché o concordiamo che il sindaco lo eleggiamo, vogliamo responsabilità e gli diamo dei poteri o vogliamo incartocciarlo, dire una cosa e di fatto farne un'altra.

(Interruzione)

DIVINA: L'ultima cosa, altrimenti si potrebbe andare avanti: invito il cons. Alessandrini o a dire come stanno le cose, cioè a centrare gli obiettivi, non divagare o non attribuire ad altre posizioni significati distorti, perché se per disgrazia - e qui tutti siamo abbastanza stanchi - al posto di leggere emendamenti, che ne abbiamo visto e letti fin troppi, leggi, emendamenti, correggere sul testo iniziale e alla fine ricucire il testo finale, ma ascoltiamo gli interventi, rischiamo di essere deviati, per cui invito Alessandrini o a essere coerente ed attenersi allo scrupoloso significato della norma, altrimenti rischiamo di confondere oltre quello che già è naturalmente il lavoro di quest'aula. Grazie.

PRÄSIDENT: Die nächste Wortmeldung geht an die Abg. Chiodi. Sie haben das Wort Frau Abg. Chiodi.

PRESIDENTE: Il prossimo relatore iscritto a parlare è la cons. Chiodi. Prego, ne ha facoltà.

CHIODI: Scusi, cons. Divina, abbiamo fatto una serie di interventi, abbiamo presentato un emendamento che aboliva il 40%, adesso stiamo discutendo su un altro pacco di emendamenti, mi faccia capire perché allora la sua formazione politica si è astenuta su quell'emendamento, comprendo che è difficile, perché abbiamo molte altre cose da fare anche noi oltre all'impegno, che devono avere anche gli assessori, in quest'aula, però cerchiamo di seguire un filo logico. Se siamo intervenuti, il collega Alessandrini ed io, poi anche il collega Bondi per spiegare perché non vogliamo questa quota, cerchiamo anche di comprendere che si tentava di fare un discorso un po' più approfondito.

Mi veniva da fare una battuta al collega Benedetti, collega, le assicuro, posso parlare a nome del mio collega di gruppo, che la posta da Roma non arriva il lunedì, lei però potrebbe almeno avere un po' di serietà e riconoscere che forse in quest'aula seggono delle persone che possono ragionare con la loro testa, perché è un po' difficile pensare che ci mandano le missive il lunedì, forse saranno cose di altri tempi e di altri partiti.

E' imbarazzante, tutti ci siamo detti in quest'aula che vogliamo una legge per l'elezione diretta del sindaco, è vero che qui dentro ci sono persone che avevano sposato il discorso del referendum e quelli che non l'avevano sposato e che avevano fatto una campagna elettorale contro il referendum, però cerchiamo di capire, l'ho detto

anche prima nel mio intervento, che non si può attribuire a questo discorso, per esempio il passaggio che ha fatto prima il cons. Benedetti, che in questo modo cerchiamo di sfasciare la regione. Ritengo che questa Giunta aveva la possibilità - l'ho detto prima e ci tengo a ripeterlo - di presentare un disegno di legge che fosse un disegno di legge, dopo 5, 6 o 7 giorni di discussione, siamo arrivati ai nodi centrali, ognuno di noi ha presentato le sue proposte, noi chiedevamo una scheda unica con il voto congiunto, una lista unica collegata al sindaco, la preferenza unica, di preferenza unica non se ne parla, perché - chissà perché - il Trentino-Alto Adige è tremendamente diverso dal resto d'Italia. Prima si votava con 4 preferenze, a livello nazionale con una e noi abbiamo scelto due, non si sa perché, poi arriviamo anche a questo 40%, il 40% che stravolge tutto l'impianto della legge. Prima ho chiesto un po' di serietà da parte di questa Giunta, perché lei ha raccontato come sono andate le cose, assessore Giovanazzi, però siccome questa legge l'ho seguita anch'io, le cose non sono proprio andate in questa maniera. Abbiamo la possibilità di uscire con una legge che non è un pasticcio, abbiamo una possibilità di uscire con una legge seria, che dia la possibilità a tutti di esprimersi, però per dimostrare che volevamo fare qualcosa per questa provincia e per questa regione, invece, chissà come mai, per mille cose che si sono svolte in questi ultimi tempi, usciamo con un pasticcio tanto per dire di aver fatto. Io a questo non ci sto, perché è una cosa vergognosa, perché credo che una Giunta abbia il dovere di fare alcune scelte, credo che le forze di maggioranza dovrebbero contribuire, ed è vero che qui ci sono forze di maggioranza che non hanno mai aperto bocca per quanto riguarda questo disegno di legge, allora andiamo a casa con un pasticcio infinito, così ci salviamo la coscienza che così non affossiamo la regione - chissà perché - e ci salviamo la coscienza perché abbiamo tentato il compromesso con tutti, senza guardare il cittadino - tanto a noi non ce ne frega nulla - e arriviamo a casa con una cosa che i nostri comuni non saranno mai capaci di gestire. Questo, cari signori, ve lo porterete sulle vostre spalle.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich jetzt noch zu Wort?

Keine Wortmeldung, dann gebe ich das Wort an Assessor Giovanazzi zur Replik.

PRESIDENTE: Chi desidera prendere la parola? Nessuno. Concedo la parola per la replica all'assessore Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Solo per rispondere al cons. Bondi, che ha chiesto una risposta per quanto riguarda il sistema che abbiamo adottato. Per la verità mi ha già anticipato il collega Benedetti e all'art. 17 abbiamo votato il sistema proporzionale e confermo che la Giunta con questo disegno di legge porta avanti la proposta di proporzionale corretto con premio di maggioranza.

L'intenzione della Giunta è di sostenerlo, non riteniamo che sia un pasticcio, ma che il pasticcio sia nella testa di qualcuno che vuole soluzioni diverse, abbiamo ridotto le preferenze evitando quelle famose cordate, perché, collega Chiodi, da 4 ne abbiamo introdotto 2...

(Interruzione)

GIOVANAZZI: ...Le cordate si sono spezzate, perciò penso di aver risposto soprattutto al collega Bondi, che voleva questa mia affermazione.

PRÄSIDENT: Der Abg. Bondi hat das Wort zur Replik.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bondi per la replica.

BONDI: Per quanto mi riguarda prendo positivamente atto della dichiarazione dell'assessore Giovanazzi, anche perché non ho detto che questo è un pasticcio, ho detto e ritengo che questo sia un disegno di legge che ha tutta la legittimità che si vuole, purché lo si chiami con le sue parole, è una scelta politica che fra l'altro ha una sua dignità, che è quella di riconoscere, come diceva il collega Benedetti, la specificità del fatto che nella nostra regione ci sono minoranze etniche che vanno tutelate e quindi non vi è alcun dubbio che la proposta ha una sua legittimità, quello che chiedevo e a cui mi è stato ora risposto è che venisse comunque chiamato come va chiamato, un proporzionale corretto. Di questo ne dò atto.

Per quanto riguarda gli emendamenti, sempre che non li faccia propri qualcun altro, sono disponibile a ritirarli fino alla percentuale del 30%, ne ho presentato però uno adesso in cui chiedo che venga fissata la soglia del 30%, perché anche all'interno di questo disegno di legge, che è un proporzionale corretto, si può discutere, al di là della denominazione, della soglia da attribuire per avere il premio di maggioranza.

Allora ritiro gli altri emendamenti per quanto mi riguarda e chiedo la votazione non per scrutinio segreto, sono contro gli scrutini segreti, ma per appello nominale, in modo che ognuno si prenda la responsabilità che ognuno si prenda la responsabilità della soglia che decide di accettare, tanto più che era stata una proposta anche della Giunta, sull'emendamento con il 30% chiedo di poter votare, dopo di che, per me, fatta la scelta e chiarite le motivazioni, sono disponibile a ritirare gli altri emendamenti.

PRÄSIDENT: Bitte zum Fortgang der Arbeiten.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori.

GIOVANAZZI: Una precisazione: forse prima sono stato carente nell'illustrazione. Nell'aver riportato il 40% c'è anche un motivo preciso, che è quello di non dare un premio di maggioranza del 50% rispetto ai voti ottenuti, allora dobbiamo mantenere il premio di maggioranza inferiore al 50%, se noi facciamo 30 e 30 non regge.

PRÄSIDENT: Jetzt kann ich keine weiteren Wortmeldungen mehr zulassen. Danke, damit sind die Abänderungsanträge, die in diesem Paket zusammengefaßt waren, zurückgezogen.

Und wir behandeln jetzt den Abänderungsantrag Bondi, Alessandrini, Chiodi: Emendamento all'emendamento all'art. 28 della Giunta: Al comma 9 le parole "almeno il 40 per cento" sono sostituite dalle parole "almeno il 30 per cento". Mauro Bondi, Alessandrini, Chiodi.

In Deutsch: Bei Absatz 9 werden die Worte "wenigstens 40 Prozent" durch die Worte "wenigstens 30 Prozent" ersetzt.

Sie brauchen ihn nicht zu suchen, weil er bei uns gerade erst eingelangt ist. Aber das einzige was sich hier ändert, ist: 40 Prozent durch 30 Prozent zu ersetzen. Geht es gut so. Er ist nicht verteilt, wir haben ihn erst bekommen. Fein, daß sie das so hinnehmen.

Dann darf ich den Abg. Bondi ersuchen, wenn er will, das nochmals zu erläutern. Genügt das so? Alles klar. Dann stimmen wir mit Namensaufruf ab.

Abg. Alessandrini hat das Wort.

PRESIDENTE: Non sono ammissibili altri interventi. Grazie, pertanto gli emendamenti contenuti in questo pacchetto sono ritirati.

Esaminiamo ora l'emendamento Bondi, Alessandrini Chiodi che recita: "Emendamento all'emendamento all'art. 28 della Giunta: Al comma 9 le parole "almeno il 40 per cento" sono sostituite dalle parole "almeno il 30 per cento". Mauro Bondi, Alessandrini, Chiodi.

Non serve che lo cerchiate, poiché è appena stato presentato. L'unica cosa che cambia è la percentuale che viene portata da 40 a 30. E' appena stato presentato e non serve che lo cerchiate.

Posso invitare il cons. Bondi ad illustrarlo nuovamente? E' sufficiente. Allora passiamo alla votazione per appello nominale.

Prego cons. Alessandrini, ne ha facoltà.

ALESSANDRINI: Devo prendere la parola, anche perché chiamato in causa dal collega Divina. Mi accomuna con lui l'idea di un sindaco che possa rispondere perfettamente di fronte ai cittadini e quindi mi accomuna con lui questa volontà di garantire al sindaco la maggioranza dei seggi consiliari. Avevamo presentato un emendamento per abolire la soglia, ho visto purtroppo che i colleghi del gruppo della Lega si sono astenuti su questo emendamento e questo in qualche modo mi stupisce, perché se eravamo accumulati sul principio di un sindaco che potesse rispondere ai cittadini avendo quindi le condizioni per governare, quell'emendamento si collocava esattamente in quella direzione, perché prevedeva esplicitamente l'abolizione della soglia, la cui introduzione, collega Giovanazzi me lo consenta, lei dice che era motivata anche da motivi di costituzionalità, per la nostra provincia non è così, perché - ripeto - la legge nazionale non prevede alcuna soglia in quanto fa scattare il premio di maggioranza in ogni caso, salvo che la lista contrapposta al sindaco non abbia già ottenuto la maggioranza dei voti popolari.

Quindi l'idea di una incostituzionalità o di una soglia, per non attribuire un premio di maggioranza del 50%, che doveva essere del 40%, è una motivazione che non regge e nasconde quello che continuo a definire pasticcio, perché è un pasticcio il fatto che si elegga un sindaco direttamente e quindi con la prospettiva che sappia rispondere ai cittadini e non garantirgli nel consiglio la maggioranza. Il pasticcio nasce da qui, perché un sistema proporzionale puro o corretto in via limitata nel consiglio accompagnato all'elezione diretta del sindaco questo fa nascere il pasticcio e su questo mi pareva di intendere da dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale raccolte dalla stampa che questo fosse stato capito e questo tornare indietro francamente ci stupisce. Allora non c'è solo la questione dell'aver impedito soluzioni maggioritarie per il consiglio, la questione nasce dal fatto che si elegge un sindaco direttamente e quindi con forti aspettative da parte dei cittadini, con la forte esigenza che quel sindaco sappia rispondere ai cittadini rispetto al programma per il quale è stato scelto e non si danno le condizioni politiche perché quel sindaco possa effettivamente rispondere.

Credo che potremmo sbizzarrirci rispetto ai modelli elettorali, maggioritari, proporzionali, maggioritari corretti, proporzionali corretti, però quando, come in questo caso, si arriva a definire nella legge elettorale anche l'arbitraggio dei cittadini nella scelta dell'esecutivo e si dà un mandato diretto da parte dei cittadini al sindaco, quel sindaco, per poter rispondere ai cittadini doveva essere garantito nella maggioranza consiliare. E' per questo che avevamo proposto di eliminare la soglia, è per questo che abbiamo intrapreso, assieme al collega Bondi, la strada dell'abbassamento anche in forme del tutto simboliche della soglia, spero che come atto di mera buona volontà si accolga almeno questa prospettiva di abbassamento della soglia, che potrebbe essere da noi letta se non altro come tentativo di comprendere le ragioni che hanno portato alla nostra battaglia in quest'aula per ottenere una legge elettorale non peggiorativa di quella nazionale, ma migliorativa. La legge nazionale è stata un buon compromesso, poteva ottenere dei miglioramenti, noi quella legge nazionale l'abbiamo peggiorata, soprattutto in questo specifico ambito, cioè nel non avere capito che il sindaco eletto direttamente dai cittadini, a meno che non lo vogliamo preda dei giochi del consiglio o a meno che non lo vogliamo, perché è questa la ipotesi che vedo i modelli presidenziali del collega Taverna, questa era la strada per poter avere un sindaco radicato nell'assemblea consiliare, il premio di maggioranza, noi con il voto congiunto probabilmente le cose potevano avere altre dimensioni, dal momento che si è scelto la strada del voto disgiunto bisognava inserire il premio di maggioranza se non altro nelle condizioni ipotizzate dalla legge nazionale. Attenderemo poi le valutazioni della Giunta anche su questo specifico emendamento per attenuare la portata proporzionalista di questa proposta, che imbriglia il sindaco e gli evita di poter rispondere ai cittadini e quindi di avere questo rapporto di responsabilità con i propri cittadini per valutare complessivamente anche la nostra proposta di voto sull'insieme della legge.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand mehr. Dann stimmen wir über den Abänderungsantrag ab, der inzwischen auch verteilt worden ist. Wer dafür ist, möge

bitte die Hand erheben? Ich muß fragen, wer sich dem Antrag um Namensaufruf anschließt. Es braucht drei Abgeordnete. Das genügt. Danke.

Damit machen wir den Namensaufruf. Ich bitte um den Namensaufruf. Wir beginnen mit der Frau Abg. Klotz. Abgestimmt wird über den Antrag der Abg. Bondi, Alessandrini, Chiodi.

PRESIDENTE: Chi desidera prendere la parola? Nessuno allora passiamo alla votazione dell'emendamento. Chi è a favore dell'emendamento è pregato di alzare la mano. Chi desidera si proceda con la votazione per appello nominale? Un numero sufficiente di consiglieri, per cui tale richiesta è accolta. Prego di procedere all'appello nominale iniziando dal nominativo della cons. Klotz.

E' in votazione l'emendamento Bondi, Alessandrini e Chiodi.

DIVINA: Klotz (*nein*), Kofler (*non presente*), Kury (*astenuta*), Laimer (*nein*), Leitner (*nein*), Levegghi (*astenuto*), Magnabosco (*astenuto*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*no*), Montefiori (*sì*), Morandini (*no*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*non presente*), Pahl (*nein*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Peterlini (*no*), Pinter (*no*), Romano (*non presente*), Saurer (*no*), Taverna (*no*), Tosadori (*sì*), Tretter (*non presente*), Valduga (*non presente*), Vecli (*non presente*), Viola (*sì*), Waldner (*non presente*), Willeit (*astenuto*), Zanoni (*no*), Zendron (*astenuta*), Achmüller (*nein*), Alessandrini (*sì*), Andreotti (*no*), Arena (*sì*), Atz (*non presente*), Benedetti (*astenuto*), Benedikter (*nein*), Benussi (*no*), Berger (*no*), Binelli (*no*), Boldrini (*sì*), Bolzonello (*non presente*), Bondi (*sì*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*sì*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*sì*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*non presente*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*sì*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*non presente*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*), Frick (*non presente*), Gasperotti (*no*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*), Kasslatte Mur (*nein*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 54
Ja-Stimmen: 10
Nein-Stimmen: 38
Stimmenthaltungen: 6

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti: 54
Voti favorevoli: 10
Voti contrari: 38

astensioni: 6

L'emendamento è respinto.

PRÄSIDENT: Jetzt kommt der Ersetzungsantrag zum Artikel 28, der bereits verlesen und auch diskutiert worden ist. Wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind, stimmen wir jetzt über den Text des Ausschusses ab, wie er neu formuliert vorliegt.

Abg. Delladio, bitte schön.

PRESIDENTE: Ed ora passiamo all'emendamento sostitutivo dell'art. 28 di cui è già stata data lettura e su cui è già stata sviluppata la discussione.

Se non vi sono interventi, passiamo alla votazione del testo della Giunta nella formulazione attuale.

Prego, cons. Delladio.

DELLADIO: Grazie, signor Presidente. Prima abbiamo votato a favore del 30%, perché ritenevamo che era il male minore, faccio un'altra considerazione, dicendo che non è stato accolto il nostro emendamento, il quale stralciava la frase che permetteva la votazione di candidati esprimendo le preferenze che non appoggiano la lista del sindaco, perciò si corre il rischio dell'ingovernabilità, per questi motivi riteniamo che questo articolo non soddisfi le aspettative degli amministratori dei nostri comuni, non garantisce la governabilità e perciò voteremo contro.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über den neu formulierten Artikel 28 ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? Die Mehrheit. Abg. Divina, ich sehe keine Zweifel, aber bitte, Sie können ruhig zählen. Ist gleich, wir wissen die Zahl. Wer stimmt dagegen? 6 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 6 Gegenstimmen und 8 Enthaltungen ist der Artikel mehrheitlich angenommen.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno. Allora passiamo alla votazione dell'art. 28 nella nuova stesura. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. La maggioranza. Cons. Divina, per me non vi sono dubbi, comunque può contare i voti. Chi è contrario? 6 voti contrari. Chi si astiene?

Con 6 voti contrari e 8 astensioni l'articolo è approvato a maggioranza.

PRÄSIDENT: Damit können wir am Nachmittag mit dem Artikel 30 beginnen, weil der Art. 29 zu streichen ist. Da ist ein Streichungsantrag zum Art. 29. Können wir über den noch abstimmen?

Wir haben alle. Entweder sind sie im Widerspruch zu bereits gefaßten Beschlüssen oder zurückgezogen worden oder durch den neuen Text ersetzt. Die Geschäftsordnung sieht vor, daß wenn ein Ersatzantrag kommt, der Ersatzantrag den

Vorzug vor allen anderen Anträgen hat. Somit haben wir folgendes gemacht: Alle Anträge zum Ersatzantrag haben wir zur Behandlung gebracht. Sie sind alle behandelt worden. Und dann noch einen Ersatzantrag, und wenn er genehmigt wird, verfallen natürlicherweise jene, die im Widerspruch dazu stehen, und somit haben wir vom Präsidium aus alles was vorgelegt worden ist, erledigt. Wir haben es genau geprüft, aber Sie können das ruhig von den Beamten überprüfen lassen.

Wir müssen jetzt abschließen. Wir haben die Zeit erreicht. Wir sehen uns wieder um 14.30 Uhr zur Fortsetzung der Arbeiten. Vielen Dank und guten Appetit.

PRESIDENTE: Così potremmo iniziare la seduta pomeridiana con l'articolo 30, poiché l'art. 29 va soppresso.

E' stato presentato un emendamento soppressivo all'art. 29. Possiamo porlo in votazione?

Disponiamo di tutti gli emendamenti. O sono in contrasto con delle delibere precedentemente adottate o sono ritirati o sostituiti da un nuovo testo. Il Regolamento interno prevede che se viene presentato un emendamento sostitutivo, questo ha priorità su tutti gli altri emendamenti, ed abbiamo appena applicato tale norma. Per cui tutti i subemendamenti all'emendamento sostitutivo sono stati esaminati. Ora abbiamo un emendamento sostitutivo e nel momento in cui verrà posto in votazione ed approvato, decadranno tutte le altre proposte che sono in contrasto con tale emendamento; pertanto l'Ufficio di Presidenza avrà esaminato tutte le proposte modificative. Abbiamo verificato l'ammissibilità degli emendamenti, ma se lo desiderano, anche i funzionari potranno provvedervi.

Ed ora vorrei concludere tali comunicazioni, dal momento in cui abbiamo raggiunto il termine della seduta antemeridiana. I lavori riprenderanno alle ore 14.30. Grazie e buon appetito.

(ore 13.01)

(ore 14.38)

Presidenza del Presidente Franco Tretter

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DIVINA (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruf die Namen auf*)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Prima di dare lettura dell'art. 29, la Giunta ha presentato un emendamento soppressivo: 'L'articolo 29 è soppresso.'. La Giunta intende illustrarlo? Qualcuno desidera intervenire sull'emendamento all'articolo? Nessuno.

Collega Chiodi, non posso obbligare la Giunta a chiarire.
La parola alla Giunta.

GIOVANAZZI: Ho anticipato prima che la disciplina contenuta nell'art. 29 è stata assorbita nell'art. 28, fra l'altro introducendo la scheda unica non c'era più la necessità di disciplinare l'art. 29.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento della Giunta? Nessuno.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con nessun voto contrario, 4 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento soppressivo all'art. 29 è approvato.

Passiamo all'art. 30:

Art. 30

(Comuni con popolazione fino a 13.000 abitanti
della provincia di Bolzano - Elezione del sindaco)

1. Nei comuni con popolazione fino a 13.000 abitanti della provincia di Bolzano, la votazione per l'elezione del sindaco avviene su schede apposite.

2. Ciascun elettore vota per uno dei candidati alla carica di sindaco, scrivendo con la matita copiativa il cognome e, se necessario, il cognome ed il nome nella apposita riga stampata sulla scheda.

3. E' proclamato eletto sindaco il candidato alla carica che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi e la cui lista di appartenenza ha ottenuto almeno un quarto dei seggi del consiglio comunale. Qualora nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta dei voti validi, ma una lista o un gruppo di liste collegate ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi del consiglio comunale, è eletto sindaco il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti appartenente alla lista o al gruppo di liste collegate.

4. Qualora nessun candidato risulti eletto, si procede ad un secondo turno elettorale che ha luogo la seconda domenica successiva a quella del primo. Sono ammessi al secondo turno i due candidati alla carica di sindaco che hanno ottenuto al primo turno il maggior numero di voti. Sono ammessi al ballottaggio i due candidati più votati anche se appartenenti alla stessa lista, purché nessun altra lista abbia ottenuto almeno un quarto dei seggi del consiglio. In caso di parità di voti tra i candidati, è ammesso al ballottaggio il candidato appartenente alla lista per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale. A parità di cifra elettorale, partecipa al ballottaggio il candidato più anziano di età.

5. I candidati ammessi al secondo turno di votazione possono rinunciare in favore del candidato che segue immediatamente nella graduatoria. La rinuncia deve avvenire per iscritto e deve essere comunicata al presidente della sezione unica o

dell'ufficio centrale nelle quarantotto ore successive alla comunicazione dell'ammissione al secondo turno di votazione e comunque non oltre il decimo giorno antecedente la data della votazione come individuata ai sensi del comma 4.

6. In caso di impedimento permanente o di decesso di uno dei candidati ammessi al ballottaggio ai sensi del comma 4, secondo periodo, partecipa al ballottaggio il candidato che segue nella graduatoria. Detto ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno dal verificarsi dell'evento.

7. La scheda per il ballottaggio riporta il cognome ed il nome dei candidati alla carica di sindaco. Il voto si esprime tracciando un segno sul rettangolo entro il quale è scritto il nome del candidato prescelto.

8. Dopo il secondo turno è proclamato eletto sindaco il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti, è proclamato eletto sindaco il candidato della lista che ha conseguito la maggiore cifra elettorale. A parità di cifra elettorale, è proclamato eletto sindaco il candidato più anziano di età.

Prego il cons. Denicolò di dare lettura del testo tedesco.

Art. 30

(Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 13.000 Einwohnern -
Wahl des Bürgermeisters)

1. In den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 13.000 Einwohnern erfolgt die Wahl des Bürgermeisters auf eigens dazu vorgesehenen Stimmzetteln.

2. Jeder Wähler wählt einen der Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters, indem er mit dem Kopierstift dessen Zunamen und, wenn erforderlich, dessen Zu- und Vornamen in die auf dem Stimmzettel gedruckte Zeile einträgt.

3. Zum Bürgermeister wird jener Kandidat als gewählt verkündet, der die absolute Mehrheit der gültigen Stimmen erreicht hat und dessen Zugehörigkeitsliste wenigstens ein Viertel der Sitze im Gemeinderat erhalten hat. Falls kein Kandidat die absolute Mehrheit der gültigen Stimmen erhalten hat, jedoch eine Liste oder eine Gruppe von verbundenen Listen, gemäß Artikel 35 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 die absolute Mehrheit der Sitze im Gemeinderat erhalten hat, wird der Kandidat der Liste oder der Gruppe von verbundenen Listen zum Bürgermeister gewählt, der die meisten Stimmen erreicht hat.

4. Falls kein Kandidat als gewählt hervorgeht, wird ein zweiter Wahlgang durchgeführt, der am zweiten Sonntag nach jenem des ersten Wahlganges stattfindet. Zum zweiten Wahlgang sind die beiden Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters zugelassen, die im ersten Wahlgang die höchste Anzahl von Stimmen erhalten haben. Zur Stichwahl sind die beiden Kandidaten zugelassen, die die meisten Stimmen erhalten haben, auch wenn sie derselben Liste angehören, und zwar unter der Voraussetzung, daß keine andere Liste mindestens ein Viertel der Sitze im Gemeinderat erhalten hat. Bei Stimmgleichheit zwischen den Kandidaten ist jener Kandidat zur Stichwahl

zugelassen, der der Liste für die Wahl des Gemeinderates angehört, welche die höchste Wahlziffer erlangt hat. Bei gleicher Wahlziffer nimmt der ältere Kandidat an der Stichwahl teil.

5. Die zum zweiten Wahlgang zugelassenen Kandidaten können zugunsten des in der Rangordnung unmittelbar folgenden Kandidaten verzichten. Der Verzicht muß schriftlich dem Präsidenten des einzigen Wahlsprengels oder des Hauptwahlamtes mitgeteilt werden, und zwar innerhalb der 48 Stunden, die auf die Mitteilung der Zulassung zum zweiten Wahlgang folgen, und jedenfalls nicht nach dem zehnten Tag vor dem gemäß Absatz 4 festgesetzten Wahltermin.

6. Bei dauernder Verhinderung oder bei Ableben eines der zur Stichwahl im Sinne des Absatz 4 zweiter Satz zugelassenen Kandidaten nimmt der in der Rangordnung nachfolgende Kandidat an der Stichwahl teil. Diese Stichwahl findet am Sonntag nach dem zehnten Tag statt, der dem Eintreten eines der obgenannten Umstände folgt.

7. Auf dem Stimmzettel für die Stichwahl sind der Vorname und der Zuname der Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters angeführt. Die Stimme wird abgegeben, indem im Rechteck, in welchem der Name des ausgewählten Kandidaten geschrieben steht, ein Zeichen gesetzt wird.

8. Nach dem zweiten Wahlgang wird jener Kandidat als zum Bürgermeister gewählt verkündet, der die höchste Anzahl an gültigen Stimmen erhalten hat. Bei Stimmgleichheit wird jener Kandidat als zum Bürgermeister gewählt verkündet, der der Liste angehört, die die höchste Wahlziffer erreicht hat. Bei gleicher Wahlziffer wird der ältere Kandidat als zum Bürgermeister gewählt verkündet.

PRESIDENTE: All'art. 30 sono stati presentati alcuni emendamenti: Il primo è a firma del cons. Benedikter, che recita: 'Gli artt. 30 e 31 sono soppressi.' Intanto trattiamo l'art. 30.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich kann sagen, daß der Proporzgrundsatz für die Wahlen in Südtirol, sei es Gemeinderatswahlen, sei es Regionalratswahlen, seit 1948 gilt, und ich habe diesen Proporzgrundsatz für das erste Gemeindewahlgesetz als Regionalassessor in den 50ziger Jahren selbstverständlich im Namen der Südtiroler Volkspartei eben konsequent verteidigt. Das Gesetz ist dann in Kraft getreten und hat seit 1956 bis heute gegolten, und man kann sagen, daß sich dieser Proporzgrundsatz bis heute bewährt hat. Er sagt eben im Artikel 61 des Statuts...

(Posso solamente ricordare che il principio della proporzionale per le elezioni in Alto Adige vige dal 1948 ed ho difeso coerentemente tale principio sin dalle prime elezioni comunali, quando negli anni 50 ero assessore regionale per la Südtiroler Volkspartei. La legge è poi entrata in vigore e vige dal 1956; si può pertanto affermare che il principio della proporzionale si è dimostrato valido. Tale principio sancisce all'art. 61 dello Statuto che...)

(Unterbrechung - interruzione)

BENEDIKTER: ...sagt im Artikel 61: "In die Ordnung der örtlichen öffentlichen Körperschaften werden Bestimmungen aufgenommen, um die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen bei der Erstellung ihrer Organe zu gewährleisten." Wie gesagt, dieser Grundsatz wurde seit 1948 von der Südtiroler Volkspartei bis vor kurzem konsequent verteidigt und man kann sagen, daß er sich Gott sei Dank eben bewährt hat, und zwar... Bitte, meiner Ansicht nach ist der Proporzgrundsatz an sich die gerechteste und die demokratischste Methode, auch dort wo nicht verschiedene Volksgruppen existieren, aber umso mehr bei uns und wie gesagt, er hat sich eben bewährt.

Hier im Artikel 30 ist eine Bestimmung, die dem Proporzgrundsatz widerspricht, so wie wir ihn verfochten haben, nämlich wenn die Rede von den höchsten Reststimmen ist, die einen Sitz bekommen sollen und wenn man einführt, daß diese höchsten Reststimmen nur anerkannt werden, wenn ein Vollquotient erreicht worden ist. Wir werden uns selbstverständlich dagegen wehren, daß es dabei bleibt, denn die Regierung müßte auch in diesem Falle, weil eben dieser Artikel 61 klipp und klar lautet, das Gesetz rückverweisen. Wir stimmen dafür, daß es zur Direktwahl des Bürgermeisters kommen soll, aber dann ist das eine eigene Einrichtung die Direktwahl des Bürgermeisters und es kommt heraus, daß eben derjenige gewählt ist, den die Mehrzahl der Wähler wählt. Aber das darf sich nicht auf den Proporz im Gemeinderat auswirken, so wie es hier im dritten Absatz steht, daß als Bürgermeister gewählt ist, der die absolute Mehrheit der gültigen Stimmen erreicht hat und dessen Zugehörigkeitsliste - laut Vorschlag des Ausschusses - wenigstens ein Viertel der Sitze im Gemeinderat erhalten hat. Das widerspricht sich, denn der Bürgermeister kann unmittelbar aufgrund eines Programmes gewählt werden und es kommt eben derjenige heraus, der von dieser Mehrheit als der Fähigste erachtet wird. Aber dann kann man nicht sagen, daß nur als gewählt erachtet werden darf, wer ein Viertel der Gemeinderatssitze erreicht hat. Das ist ein Widerspruch und im Staatsgesetz nicht enthalten. Das ist ein glatter Widerspruch und widerspricht auch dem Proporzgrundsatz, denn der Gemeinderat muß gemäß Proporzgrundsatz gewählt werden und was herauskommt, kommt heraus. Das ist Sache der Wähler, sodaß nicht gesagt werden kann, daß als Bürgermeister nur derjenige als gewählt erklärt werden darf, der mindestens ein Viertel der Gemeinderatssitze sozusagen als sein eigen nennen kann. Das ist sicher ein Widerspruch zur Direktwahl des Bürgermeisters, denn wer mit den meisten Stimmen gewählt ist, ist eben gewählt. Dies hier ist ein Widerspruch zum Proporzgrundsatz, denn der Gemeinderat muß gemäß Proporzgrundsatz gewählt werden können, was vorgesehen ist, und er darf nicht eben aufgelöst werden, weil der Bürgermeister nicht als gewählt erachtet wird, weil die Wahl als ungültig erklärt wird, obwohl er die meisten Stimmen erhalten hat, .

Wir haben deswegen auch vorgeschlagen - inzwischen hat der Ausschuß auch einige Änderungen vorgeschlagen, die den anderen Einwänden entgegenkommen - wir aber haben vorgeschlagen, daß man die Artikel 30 und 31 streicht und eine einheitliche Regelung läßt, siehe Artikel 32, so ähnlich wie Artikel 29 gestrichen worden ist, der das Trentino betrifft, daß man also die einheitliche Regelung des

Artikels 32 für die Provinz Bozen im allgemeinen läßt. Selbstverständlich mit dem Vizebürgermeister usw., wie es schon allgemein erfolgt ist. Auch die dem Proporzgrundsatz widersprechende Bestimmung wird damit beseitigt. Und warum nicht die einheitliche Regelung, nachdem sowieso der Proporzgrundsatz sowohl bis zu 13.000 als über 13.000 Einwohner gilt, insofern also dieselbe Regelung im Zusammenhang mit der Wahl des Bürgermeisters gelten muß. Deswegen haben wir diesen Vorschlag gemacht.

(... sancisce che nell'ordinamento degli enti pubblici locali sono stabilite le norme atte ad assicurare la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nei riguardi della costituzione degli organi degli enti stessi. Come ho precedentemente accennato, questo principio vige dal 1948 ed è stato da allora coerentemente difeso dalla Südtiroler Volkspartei e si può affermare che si è dimostrato valido e ... La mia opinione è che il principio della proporzionale sia il metodo più equo e democratico ove esistono più gruppi etnici; ciò vale tanto più da noi, poiché si è dimostrato valido.

L'art. 30 della legge regionale che stiamo esaminando, contraddice il principio della proporzionale, poiché parla dei più alti resti che una lista si vede assegnati se ha raggiunto il quoziente naturale. Ovviamente ci opporremo acche tale norma permanga; il Governo centrale, sulla base dell'art. 61 dello Statuto di autonomia, sarà costretto a rinviare la legge. Noi siamo a favore dell'elezione diretta del sindaco, ma se tale elezione diventa una istituzione, e se si verifica che la maggior parte degli elettori vota una persona, come previsto al terzo comma di questo articolo che sancisce che sia proclamato eletto a sindaco il candidato alla carica che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi, allora non ci possiamo trovare d'accordo sulla previsione dell'aver ottenuto almeno un quarto dei seggi in Consiglio comunale, poiché tale elezione non riflette il principio della proporzionale. La proposta della Giunta regionale prevede che è eletto sindaco chi ha ottenuto il maggior numero di voti, come prevede la legge statale, la cui lista di appartenenza deve però aver ottenuto almeno un quarto dei seggi in consiglio comunale. E' una contraddizione, poiché o un sindaco viene eletto direttamente dal popolo sulla base del suo programma e risulta eletto chi è ritenuto dalla maggioranza il più adatto per ricoprire tale carica, ed in tal caso non si può dire che risulta eletto chi ha ottenuto un quarto dei seggi in consiglio comunale, oppure non si può più parlare di elezione diretta del sindaco. E' una contraddizione, e tale norma contraddice anche il principio della proporzionale. Ritengo che siano gli elettori a dover decidere, per cui non si può prevedere che è proclamato eletto sindaco chi ha ottenuto almeno un quarto dei seggi in Consiglio comunale. Ciò contrasta palesemente con l'elezione diretta del Sindaco, poiché chi viene eletto ottiene il maggior numero di voti validi. Pertanto non si può affermare che il Sindaco è proclamato eletto se la sua lista di appartenenza ha ottenuto almeno un quarto dei seggi in Consiglio comunale. Il Consiglio comunale deve essere eletto secondo il principio della proporzionale e non può essere sciolto, solo perché è considerata nulla l'elezione in cui il sindaco non ha ottenuto il maggior numero di voti!

Per questo abbiamo proposto delle modifiche che la Giunta regionale ha accolto in parte presentando delle proposte emendative, ma che si possono riassumere nella soppressione degli art. 30 e 31, nel lasciare invariata la disciplina unitaria all'art. 32, così come analogamente è stato soppresso l'art. 29 per il Trentino, conservando dicevo la disciplina unitaria dell'art. 32 per la provincia di Bolzano. Ovviamente con la soppressione della figura del Vicesindaco anche la norma che ledeva il principio della proporzionale è venuta a cadere. Pertanto mi chiedo perché non mantenere una disciplina unitaria, dal momento in cui il principio della proporzionale vige comunque nei comuni sino a 13.000 abitanti e con popolazione superiore ai 13.000 abitanti. Ritengo infatti che ovunque debba valere la stessa regolamentazione per l'elezione del Sindaco. Per questo abbiamo proposto questa modifica.)

PRESIDENTE: Sull'emendamento la parola al cons. Leitner.

LEITNER: Herr Präsident, ich möchte das unterstützen, was hier gesagt worden ist, indem ich auch hinzufüge, daß auch im Artikel 30 der Versuch steht, die Direktwahl des Bürgermeisters einzuschränken. Denn wenn ein Bürgermeister direkt gewählt würde, also am meisten Vorzugsstimme bekäme, die Liste, der er angehört, aber nicht 25 Prozent der Sitze erhält, er dann draußen wäre. Das muß man sich in der Praxis vorstellen, was die Bevölkerung dann von einer Direktwahl zu halten hätte. Die Bevölkerung als souverän wählt einen Menschen, eine Frau oder einen Mann, zeichnet ihn mit den meisten Stimmen aus, dann gehen die Parteien her und sagen, aber du kommst nur hinein, wenn deine Liste auch ein Viertel der Sitze im Gemeinderat hat. Das ist wiederum keine Direktwahl, sondern eine eindeutige Einschränkung. Hier entscheidet dann nicht mehr der Bürger, sondern die Parteien. Deswegen bin ich dagegen und dafür, daß der Artikel gestrichen wird.

(Signor Presidente desidero aderire alle affermazioni teste fatte, aggiungendo che anche all'art. 30 vi è il tentativo di limitare l'elezione diretta del Sindaco. Poiché presupponendo che un Sindaco eletto a suffragio universale diretto ottenga il maggior numero di voti, ovvero il maggior numero di preferenze, ma la lista a cui appartiene non ottenga il 25 per cento dei seggi, non verrebbe proclamato eletto. Si può facilmente immaginare che cosa penserebbe la popolazione di una simile elezione diretta...La popolazione elegge sovraneamente una persona, un uomo oppure una donna assegnandogli il maggior numero di voti, mentre poi i partiti prevedono che non può essere eletto se la sua lista non ha ottenuto un quarto dei voti in consiglio comunale. Non si tratta più quindi di una elezione diretta del sindaco, bensì di una sua palese limitazione. Non sono più i cittadini a decidere bensì i partiti. Per questo sono dell'avviso che l'articolo vada soppresso.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Um diesen Gedankengang, den auch ich als besonders wichtig vorgemerkt hatte, nicht wiederholen zu müssen, möchte ich nur sagen, daß es auch gegen den Geist des Referendum geht, das eben auch zum Staatsgesetz geführt hat und damit zur Übernahme eben durch den Regionalrat hier. Außerdem enthält dieser Artikel so wie er jetzt konzipiert ist gerade für Südtirol eine Bestimmung, mit der es wieder in der Praxis so sein wird, daß eben eine einzige Partei vorherrschend ist. Im vierten Absatz steht: "Zur Stichwahl sind die beiden Kandidaten zugelassen, die die meisten Stimmen erhalten haben, auch wenn sie derselben Listen angehören und unter der Voraussetzung, daß keine andere Liste mindestens ein Viertel der Sitze im Gemeinderat erhalten hat." Das ist auch eine ganz klare opportunistische Regelung für Südtirol. Hier hat man eben den eigentlichen Willen der Bevölkerung wieder zurechtgestutzt. Es sind bestimmte Voraussetzungen, unter denen der Wille der Bevölkerung zu stehen hat. Das trifft vor allem Dingen auf diese Viertelregelung der gültig abgegebenen Stimmen zu und das ist nicht im Sinne und im Geiste der Direktwahl des Bürgermeisters. Es kann sein, daß eben in verschiedenen Ortschaften eine herausragende Persönlichkeit die meisten Stimmen bekommt, aber seine Liste eben nicht dieses Viertel erbringt. Warum soll dann diese herausragende Persönlichkeit wieder verhindert werden, nur aufgrund der Parteienlösung. Wir wissen natürlich schon was der Zweck dieser Regelung ist, so blauäugig sind wir inzwischen nicht mehr. Infolgedessen kann nur vor allem Dingen hier die Trentiner Kollegen ersuchen, daß sie uns helfen, diese unmögliche Bestimmung herauszunehmen, damit eben in Südtirol gerade kleinen Gemeinden die Direktwahl des Bürgers wirklich zum Tragen kommt.

(Non desidero ripetere le argomentazioni che sono state addotte in relazione a questo aspetto, tuttavia dal momento che lo considero di primaria importanza, non posso astenermi dal rilevare che la disposizione oggetto del dibattito contrasta con lo spirito del referendum che a sua volta sta alla base dell'emanazione della legge nazionale che questo consesso è tenuto a recepire. L'articolo, nell'attuale formulazione, contiene una disposizione che farà sì che un solo partito predominerà nella vita politica sudtirolese. Il comma 4 dell'articolo recita: "Sono ammessi al ballottaggio i due candidati più votati anche se appartenenti alla stessa lista, purché nessun'altra lista abbia ottenuto almeno un quarto dei seggi del consiglio." Si tratta, a mio avviso, di una norma meramente opportunistica, in quanto si intende sminuire la volontà della popolazione, che è soggetta a certe condizioni. Mi riferisco in particolare modo all'introduzione della clausola del 25 per cento che a mio avviso non corrisponde allo spirito dell'elezione diretta del sindaco. Può accadere che una persona carismatica ottenga il maggior numero di voti senza che la sua lista di appartenenza raggiunga un quarto dei seggi in consiglio. Mi chiedo quindi perché, in base a questa soluzione trovata dai partiti, tale candidato venga escluso dal coprire la carica di sindaco. Sappiamo quali fini vengono perseguiti con questa norma, non siamo poi tanto ingenui. Pertanto mi rivolgo soprattutto ai colleghi trentini invitandoli a sostenerci, per far sì che questa disposizione del tutto irragionevole possa venir stralciata. Così avremmo

garantito che nei comuni altoatesini, soprattutto in quelli minori, vi possa essere una vera elezione diretta del sindaco.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Kury.

KURY: Danke schön, Herr Präsident.

Liebe Kolleginnen und Kollegen.

Ich glaube, bei diesem Artikel ist es klarer als bei allen anderen Artikeln, die wir bisher behandelt haben, worum es bei diesem Wahlgesetz eigentlich geht. Ich beziehe mich hier jetzt nur auf Südtirol und nicht auf das Trentino. Es wird bei keinem anderen Artikel so klar wie bei diesen, daß es der SVP absolut nicht darum gegangen ist, für Südtirol ein neues, gutes Wahlgesetz zu machen, sondern es einzig und allein darum gegangen ist, mit diesem Wahlgesetz ein Gesetz zu machen, daß so gut als möglich der eigenen Machterhaltung dient. Wir reden von einem Gesetz zur Direktwahl des Bürgermeisters. Wir reden davon, daß wir uns an die staatlichen Richtlinien und an das Staatsgesetz halten. Wenn sie mir erlauben, möchte kurz noch einmal zusammenfassen, worin sich die Regelung für Südtirol vom Rest von Italien unterscheidet und auch vom Trentino unterscheidet und auch von Nordtirol unterscheidet. Erlauben Sie mir auch den Bezug zu Nordtirol, nachdem die SVP immer gewohnt ist, den Blick nach Norden zu heben. In Italien, im Trentino, in Nordtirol und bei uns in Südtirol in vier Gemeinden kann man von einer Direktwahl des Bürgermeisters sprechen. Dort entscheidet tatsächlich das Volk darüber wer das Geschick einer Gemeinde in der Hand hat. Ein Bürgermeisterkandidat ist klar erstellt; ein Programm ist klar erstellt und gewählt ist der, der meisten Stimmen hat. Bitte...

In Südtirol in 112 von 116 Gemeinden ist es nicht so. Dort, ich habe schon gestern darauf hingewiesen, eine Absurdität, in allen 112 Gemeinden sind die Gemeinderatskandidaten zugleich Bürgermeisterkandidaten. Warum ist klar. Man schiebt zwar Demokratie vor - ich habe gestern schon darauf gesagt, wenn Demokratie das Anliegen wäre, warum dann bitte nicht in allen 116 Gemeinden, warum die 4 ausnehmen. Und wer die Realität bei uns kennt, weiß, daß Parteiprobleme dahinterstecken. Die Partei hätte große Schwierigkeiten, Bürgermeisterkandidaten zu fixieren. Nun also bei uns gibt es keinen direkten Kandidaten als Bürgermeister, sondern alle sind wählbar. Es gibt auch kein Programm, sondern es gibt ein Listenprogramm. Die Bürger wissen also nicht, warum es geht. Damit noch nicht genug. Alles das was ich jetzt sage, trifft auf den Artikel 20, aber auch auf diesen Artikel hier wieder zu, nachdem das Volk nicht über die Person entscheiden kann, weil es alle automatisch Bürgermeisterkandidaten sind. Anschließend hat man sich noch etwas Nettes ausgedacht. Es könnte ja womöglich noch sein, daß der Falsche gewählt wird, also der von der falschen Partei, also bindend man die Wahl des Bürgermeisters noch daran, daß die Bürgermeister unterstützende Partei ein Viertel aller Stimmen bekommt. Da ändert auch der letzteingebrachte Änderungsvorschlag des Ausschuß nichts daran. Dort hat man zwar im Vergleich zum Kommissionsvorschlag und auch im Vergleich zum vorher eingebrachten Änderungsvorschlag des Ausschusses eine Schönheitskorrektur

eingebraucht, nämlich man sagt jetzt zum Bürgermeister wird jener als Kandidat gewählt, der die absolute Mehrheit der gültigen Stimmen erreicht hat. Es schaut recht demokratisch aus, aber das ist eine reine theoretische Angabe. Es wird sehr schwer der Fall sein, daß ein Bürgermeister die absolute Mehrheit der Stimmen bekommt. Er könnte sie bekommen, würde man einen Bürgermeisterkandidat fixieren, das ist nicht der Fall, also ist dieser erste Satz reine Theorie und der zweite Satz wird für uns zutreffen. Nämlich sollte kein Kandidat die absolute Mehrheit erhalten, ist jener Kandidat zum Bürgermeister gewählt, der die meisten Stimmen erhalten hat und dessen Zugehörigkeitsliste mindestens ein Viertel der Sitze im Gemeinderat zugesprochen bekommen hat. Und hier ist der Pferdefuß und das entspricht absolut nicht dem Prinzip einer Direktwahl, das wurde von meinem Vorredner bereits schon betont. Eine allseits bekannte Persönlichkeit hat keine Chance gewählt zu werden, auch wenn sie viele Stimmen bekommt, wenn sie bei der falschen Partei kandidiert und ich denke, daß kann nicht im Sinne der Demokratie von Südtirol sein. Wir werden versuchen, wirklich alles nur mögliche zu tun, um diesen Satz aus dem Artikel 30 herauszubekommen.

Es sind viele schöne theoretische Floskeln gefallen im Laufe der Diskussion um die Bürgermeisterwahl. Man hat hier gesagt, der Bürgermeister sollte von den Parteien entkoppelt werden; der Bürgermeister ist eine Person, die allseits geschätzt wird. Was wir in Südtirol haben werden, ist wieder die alte Geschichte. Der Bürgermeister ist an die Partei gekoppelt und wer nicht bei der richtigen Partei ist, hat keine Chance Bürgermeister zu werden. Es handelt sich hier eigentlich um eine Scheindirektwahl. In Wirklichkeit soll alle Macht fest in den Händen der Parteien bleiben bzw. besser gesagt einer Partei bleiben.

Wir werden... ..den Antrag von Benedikter stimmen. Wir haben auch einen eingebracht, indem wir eben dieses Viertel der Gemeinderatssitze streichen.

(La ringrazio signor Presidente!

Stimati colleghi. Ritengo che l'articolo su cui ci troviamo a dover discutere, a differenza di quelli che abbiamo esaminato precedentemente, ci permetta di capire chiaramente quali sono gli scopi che ci si prefigge con la presente legge. Mi riferisco in particolar modo alla situazione sudtirolese e non a quella relativa al Trentino. Nessuno degli articoli finora esaminati evidenzia con tanta chiarezza gli obiettivi che la SVP intende perseguire, ossia non certo l'emanazione di una nuova e migliore legge elettorale per l'Alto Adige, bensì il mantenimento del proprio potere. Stiamo dibattendo l'elezione diretta del sindaco e del fatto che vogliamo recepire la legge dello Stato. Permettetemi di riassumere brevemente in che cosa la regolamentazione prevista per l'Alto Adige si discosta da quella prevista per il resto del Paese, per il Trentino e anche per il Tirolo del Nord. Mi sia consentito il riferimento al Tirolo del Nord, proprio in considerazione del fatto che la SVP è solita volgere lo sguardo a nord. L'elezione diretta del sindaco è prevista in tutto il Paese, anche in Trentino, mentre da noi è limitata a soli 4 comuni. In questi comuni la potestà decisionale su chi debba guidare il comune è assegnata al popolo ed i candidati alla

carica di sindaco debbono presentarsi con un programma ben preciso. Risulta eletto il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti. Vi prego...

Da questa regolamentazione sono però esclusi 112 dei 116 comuni altoatesini. Già ieri ho avuto modo di richiamare l'attenzione dell'Aula sull'assurdità che in 112 comuni dell'Alto Adige i candidati alla carica di consigliere comunale siano contestualmente anche candidati alla carica di sindaco. Il perché di tale disposizione è facilmente intuibile. Già ieri avevo sostenuto che non si può parlare di democrazia se questa viene limitata a 4 comuni, escludendo automaticamente gli altri 112 comuni dell'Alto Adige. Chi conosce la realtà sudtirolese sa che tale regolamentazione trae origine dai problemi che un determinato partito avrebbe nel determinare i candidati alla carica di sindaco. In Alto Adige non si procederà quindi a nominare dei candidati per la carica di sindaco in quanto tutti i candidati alla carica di consigliere comunale sono contestualmente anche candidati alla carica di sindaco. I candidati non presenteranno un proprio programma essendo previsto il programma di lista e pertanto gli elettori non possono essere messi a conoscenza degli obiettivi dei singoli candidati. Ma non finisce qui. Quanto fin ora esposto vale per l'art. 20 ma anche per il presente articolo dal momento che gli elettori non hanno libertà di scelta, essendo tutti i candidati automaticamente candidati alla carica di sindaco. Inoltre è stata prevista una disposizione alquanto particolare. Al fine di evitare che venga eletta la persona sbagliata, ovvero appartenente al partito sbagliato, l'elezione a sindaco è stata condizionata al raggiungimento di un quarto dei seggi in consiglio comunale da parte della lista cui appartiene il candidato sindaco. Tale disposizione non viene modificata dall'ultimo emendamento presentato dalla Giunta regionale. A differenza di quanto proposto precedentemente, si tratta di una operazione di cosmesi, in quanto sarà proclamato sindaco il candidato che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi. La disposizione appare molto democratica, ma non si tratta di nulla più che un'indicazione teorica. Sarà inverosimile che un candidato alla carica di sindaco possa ottenere la maggioranza assoluta di voti. Dal momento che i candidati alla carica di sindaco non vengono espressamente nominati, è improbabile che un candidato possa ottenere la maggioranza assoluta di voti e pertanto questa frase è destinata a rimanere lettera morta mentre troverà applicazione il disposto contenuto nella seconda frase che recita: "Qualora nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta dei voti validi, è eletto sindaco il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti, purché la sua lista di appartenenza abbia ottenuto almeno un quarto dei seggi del consiglio comunale." Ovviamente non ci possiamo dichiarare d'accordo con questa disposizione, poiché non corrisponde al principio dell'elezione diretta, come giustamente hanno fatto notare molti degli oratori che mi hanno preceduto. Una persona molto conosciuta e carismatica non ha alcuna possibilità di venir eletta sindaco, anche se ottiene un alto numero di voti, se si candida sulla lista sbagliata. Pertanto ritengo che ciò non possa corrispondere al concetto di democrazia. Ci attiveremo quindi con tutta la nostra forza acche questa frase venga stralciata dal dettato dell'art. 30.

Nel corso del dibattito abbiamo sentito molte belle parole in ordine all'elezione diretta del sindaco. Si è detto che la figura del sindaco debba essere

depoliticizzata, che egli deve essere una persona che gode della stima del popolo. In Alto Adige però questa nuova legge non introdurrà una sostanziale modifica rispetto al sistema attuale, e quindi non si tratta che di un'elezione diretta fittizia. L'obiettivo che si prefigge con la presente legge è quindi quello di salvaguardare il potere dei partiti, ovvero di un solo partito.

Pertanto ci esprimiamo a favore dell'emendamento a firma del cons. Benedikter, in quanto anche noi siamo titolari di un emendamento teso a stralciare le parole un quarto dei seggi del consiglio comunale.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Mayr.

MAYR CHR.: Liebe Kolleginnen und Kollegen!

Ich glaube schon, daß wir von der Südtiroler Volkspartei ein Demokratieverständnis haben und daß wir auch wissen, was Demokratie ist. Wenn ich unseren Abänderungsantrag hernehme und wenn dort geschrieben steht, daß zum Bürgermeister jener Kandidat gewählt wird, der die 50 plus eine Stimme bekommt, dann kann mir niemand in diesem Saal sagen, daß das nicht demokratisch ist. Umgekehrt aber, wenn wir uns dafür eingesetzt haben, daß jeder Kandidat auch Bürgermeisterkandidat ist, ja wenn das nicht ein Ausdruck zur Demokratie ist, ein Ausdruck der Bürgernähe, dann weiß ich nicht, was Demokratie und was Bürgernähe ist. Wir wollen unseren Wählern nicht einem Kandidaten vorgeben und sagen: Vogel friß oder stirb, sondern wir wollen unseren Wählern die Möglichkeit geben, zu wählen, auszuwählen und aus der Liste diejenige herauszuwählen, die laut Wähler der bestmögliche Vertreter, der bestmögliche Bürgermeister darstellen kann. Und ich sehe wirklich keinen Widerspruch, sowohl zur Demokratie, aber auch Widerspruch zur bestmöglichen Vertretung. Umgekehrt aber, möchte ich die wehrten Kolleginnen und Kollegen, daran erinnern, besonders den Kollegen Benedikter, aber auch die Kollegin Kury, daß das Staatsgesetz vorsieht, daß der Bürgermeister, der gewählt wird den Bonus hat von zwei Dritteln zugewiesenen Sitze. Auf diesen Bonus haben wir verzichtet, weil wir wollen wirklich, daß das Volk entscheidet, wer in die Gemeinderatsstuben einzieht und wer den Ausschuß bildet. Wenn wir von der Südtiroler Volkspartei die Wahl des Bürgermeisters, der nicht die absolute Mehrheit bekommt mit den 25 Prozent der übrigen Sitze koppeln, dann heißt das, daß dieser Bürgermeister den Konsens haben muß von den anderen Ratsmitgliedern, die den Ausschuß bilden, damit er eben arbeiten kann. Ich sehe wirklich hier keinen Zweifel, daß dieser Vorschlag, den die Südtiroler Volkspartei zusammen mit der Regierungspartei gebracht hat, daß dieser Vorschlag nicht allen Prinzipien der Demokratie entspricht. Also ich muß mich schon sehr wundern, daß man die Sache nicht in diesem Sinne sieht, daß sozusagen gerade was das Staatsgesetz betrifft, wir könnten auf das Staatsgesetz übergehen, aber wir verzichten von der Südtiroler Volkspartei auf diesen Bonus und aus diesem Grund... Zwei Drittel ist die Mehrheitsprämie. Also man kann wirklich nicht diesen Vorschlag also mangelnde Demokratie vorwerfen und ich glaube, daß das der einzige Weg ist, daß wir morgen in die Gemeinderatsstuben wirklich eine fähige Gemeinderatsmehrheit haben,

daß wir wirklich die Gemeinden gut verwalten können und aus diesem Grund haben wir diesen Vorschlag eingebracht.

(Stimati colleghe e colleghi!

Ritengo di poter dire che la Südtiroler Volkspartei abbia da sempre dimostrato una sensibilità democratica e si sia sempre attivata in tal senso. Chi legge l'emendamento da noi presentato teso a prevedere che è eletto sindaco il candidato che ha ottenuto il 50 per cento più uno dei voti validi, non può rinfacciarci un comportamento antidemocratico. Inoltre ritengo che la disposizione che stabilisce che ogni candidato alla carica di consigliere è contestualmente anche candidato alla carica di sindaco sia espressione di democrazia, poiché avvicina la politica alle esigenze dei cittadini. Non vogliamo imporre ai nostri elettori un candidato, bensì permettere loro di effettuare una scelta tra i candidati presenti sulla liste. Pertanto siffatte disposizioni non contrastano, a mio avviso, né con il concetto di democrazia né con quello della miglior rappresentanza. Del resto desidero ricordare ai colleghi, in particolare ai colleghi Benedikter e Kury, che la legge nazionale prevede il premio di maggioranza a favore del sindaco eletto, assegnandogli due terzi dei seggi in consiglio. Noi abbiamo rinunciato ad introdurre tale premio di maggioranza, in quanto è nostro intendimento assegnare all'elettorato la potestà di decidere su chi debba entrare in consiglio comunale e su chi debba governare. Se la Südtiroler Volkspartei propone di condizionare l'elezione del sindaco al raggiungimento di un quarto dei seggi in consiglio, anche se il candidato alla carica di sindaco non ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti, intendiamo garantire che tale persona possa contare sull'appoggio di un certo numero dei membri del consiglio e della giunta per poter governare. Non mi pare pertanto che la proposta avanzata dalla Südtiroler Volkspartei di concerto con la Giunta regionale contrasti con i principi della democrazia. Mi stupisce pertanto il fatto che si faccia continuamente riferimento alla legge nazionale considerando che noi, invece di rinunciare all'introduzione del premio di maggioranza, avremmo semplicemente potuto recepirlo...La legge nazionale prevede il premio di maggioranza di due terzi dei seggi. Ribadisco pertanto che, a mio modo di vedere, non è lecito rinfacciarci un comportamento antidemocratico. Abbiamo presentato questo emendamento poiché convinti che sia l'unica soluzione per garantire la governabilità dei consigli comunali.)

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Das Wort hat die Frau Abg. Zendron.

PRESIDENTE: La parola spetta ora alla cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie, signor Presidente. Credo di dover fare qualche precisazione, perché le considerazioni riportate adesso dalla cons. Mayr, capogruppo del SVP, mi

sembra facciano confusione. Vorrei farle presente che i due terzi che la legge nazionale prevede sono dati al sindaco, cioè la legge nazionale è fatta - e questo è proprio il suo scopo - per dare più potere alle persone e meno potere ai partiti, per creare un rapporto diretto tra il cittadino e l'amministratore, saltando quasi i passaggi intermedi. Abbiamo già visto come la legge sull'ordinamento dei comuni aveva ridotto i poteri del consiglio comunale, questa è una scelta complessiva che vuole rendere efficienti gli esecutivi.

Qui, imponendo il 25% della lista per poter prendere in considerazione un aspirante o un candidato sindaco, si fa esattamente l'operazione opposta ed è per questo che noi siamo così contrari, perché una legge fatta per ridurre il potere dei partiti viene qui usata da un partito per aumentare il potere dei partiti e per poter smentire l'eventuale risultato contrario che viene dalle urne, in cui il cittadino dice 'no, mi piace di più questa persona'. Credo che sia una cosa gravissima, soprattutto se consideriamo che nei nostri comuni non abbiamo un problema di governabilità, faccio appello all'intelligenza dei consiglieri del SVP, e che considerino - comprendo che è diventata una battaglia, il litigio con Di Puppò che non voleva all'interno della maggioranza - che in almeno 100 comuni avete sicuramente la maggioranza e la possibilità anche di scegliere, individuare le persone. Non riesco a capire quindi che cosa ci guadagnate a inserire una norma così contraria allo spirito della legge, così antidemocratica, così contraria anche al buon senso, in cui tutti i cittadini chiedono più potere agli amministratori da loro scelti e meno potere al partito. Ci sono tante persone, la gente sa nel paese chi sono le persone che valgono e che contano, quando il cons. Feichter ha fatto il sindaco di Welsberg (Monguelfo), se si fosse presentato candidato l'avrebbero eletto senza problemi, non aveva bisogno di un quarto dei voti della sua lista. Mi sembra che prepararsi una riserva per poter imbrogliare e passare sopra la volontà dei cittadini - quanto succederà? Una volta, due o forse una sola - sia veramente una cosa assurda, che non fa fare una bella figura al nostro generale concetto di democrazia.

La stessa cosa vale per il bonus; continuiamo a parlare di riforma elettorale e stiamo diventando tutti degli esperti, nel senso che usiamo le parole, ma il bonus si usa nel sistema maggioritario, noi abbiamo il proporzionale, per cui è una parola che non entra nel nostro vocabolario, attualmente. Se avessimo scelto di applicare il sistema maggioritario adesso faremmo discorsi completamente diversi, nel caso che ci fosse bisogno del bonus, per cui invito a ragionare su questa cosa e - ripeto - è una questione di democrazia, quasi di principio, che però di fatto non è così importante, il partito che ha la maggioranza assoluta se la tiene e non avrà problemi, l'unica cosa è che magari dovrà accettare di avere un sindaco invece di un altro, nella nostra legge, in contrasto con tutto il ragionamento fatto e con la legge nazionale, invece facciamo il discorso rovesciato, cioè in tutte le maniere rifiutiamo che ci sia una scelta, un rapporto diretto fra sindaco e cittadini e inseriamo tutte le norme possibili, che impediscono di scegliere i propri amministratori. Mi sembra una cosa abnorme, così fuori dalla logica e se non fosse per il momento particolare e un po' confuso che stiamo attraversando, in cui il Governo deve occuparsi di altre cose e non di verificare le leggi che produciamo, mi sembrerebbe impossibile che il Governo possa accettare una simile normativa, anche se mi auguro sempre che non dobbiamo sperare che Roma rifiuti le nostre leggi, come ho

sentito dire, penso che dovremmo avere la consapevolezza di quali sono i principi che cerchiamo di applicare e di rispettarli. Per me un principio fondamentale è anche quello, non cerco di rovesciare le maggioranze, non faccio una colpa al SVP di avere la maggioranza assoluta, ce l'ha perché i cittadini lo votano e quindi ce l'ha in modo assolutamente legittimo, con un sistema, quello proporzionale, che personalmente trovo ancora sicuramente per la nostra realtà il migliore, però devo dire che a chi ha un grande potere spetta anche una grande responsabilità e è anche pericoloso per chi ha un grande potere che ci sia la cancellazione completa delle minoranze: le voci diverse sono importanti per il funzionamento della democrazia anche laddove c'è una grande governabilità, o, forse, soprattutto laddove c'è una grande governabilità, non stiamo cercando di provocare difficoltà, qualcuno dice che così evitiamo i ballottaggi, ma, signori i ballottaggi sono previsti, ritengo fra il resto che i ballottaggi avvengano anche in casi estremi, ma in ogni caso la questione che stiamo considerando qui è fondamentale, cioè se vogliamo dare un po' più di potere decisionale al sindaco oppure se vogliamo continuare a fare comandare i partiti.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen?

Bitte Alfons Benedikter. Wenn niemand mehr. Ich sehe niemand mehr, Abg. Benedikter zur Replik.

Abg. Berger, bitte schön.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola?

Se nessun altro intende intervenire, concedo la parola al cons. Benedikter per la replica.

Si è prenotato a parlare il cons. Berger. Prego consigliere, ne ha facoltà.

BERGER: Wehrter Präsident, wehrte Kolleginnen und Kollegen!

Ich habe hier den Eindruck, daß das Pferd ein bißchen von hinten aufgezäumt wird, und die Bestimmung so ausgelegt wird, so wie sie sich jeder in den Kram einfügen möchte. Wir reden von Regierbarkeit der Gemeinden und von Demokratieverständnis. Wir wissen ganz genau, daß die 25-Prozent-Klausel nicht notwendig ist für eine Persönlichkeit, die die absolute Mehrheit der Vorzugsstimmen in der Direktwahl zum Bürgermeister erhält. Das heißt, es ist eine Persönlichkeit von der man davon ausgeht, daß sie auch die Gemeinde ohne den 25 Prozent der Listenstimmen regieren oder in die Zukunft führen kann. Wem denn nicht so sein sollte, daß keiner die 50-Prozent-Marke überschreitet, dann um eine Regierbarkeit zu haben, geht man davon aus, daß wenigstens die Basis des Viertels der Gemeinderatssitze für den Bürgermeister gegeben sein muß, denn ansonsten ist eine Regierbarkeit und die Möglichkeit einer Koalitionsverhandlung gar nicht gegeben. Wenn niemand die 25-Prozent-Klausel erreicht, d.h. keine Partei, dann ist das ein Zeichen, daß sie sich weder profiliert hat noch hat sie ein Programm, das von den Bürgern angenommen wird. Wenn keine Partei die 25 Prozent erreicht, werden die zwei Kandidaten mit den meisten direkten Stimmen in die Stichwahl geschickt. Und wenn die Stichwahl stattfindet, dann gewinnt derjenige,

der aus dieser Stichwahl als Sieger hervorgeht. Ich glaube, mehr Demokratieverständnis kann man sich wirklich bei einer Gemeinderatswahl nicht wünschen. Wenn ich das ins Verhältnis setze zu dem was wir in Trient hier verabschiedet haben mit der 60-Prozent-Zuteilung, dann glaube ich, hat unser System wesentlich mehr mit Demokratie zu tun, als das was in Trient angewendet wird. Bei uns in Südtirol auf jeden Fall kann man hier niemanden vorwerfen, daß das auf eine Partei zugeschnitten worden ist, denn jede Partei, wenn sie bis heute diese Voraussetzung der 25 Prozent Klausel nicht erreicht hat, dann ist irgendwo der Wurm drinnen, entweder das Programm stimmt nicht oder die Vertreter dieser Parteien haben nicht die nötige Unterstützung durch ihre Persönlichkeit in der Bevölkerung.

(Illustre signor Presidente, stimati colleghe e colleghi!

Ho l'impressione che si voglia mettere il carro innanzi ai buoi, in quanto si cerca di interpretare la disposizione a proprio piacimento. Stiamo dibattendo sulla governabilità e sulla sensibilità democratica. E' noto a tutti che la clausola del 25 per cento non si applica nel caso in cui un candidato riesca ad ottenere la maggioranza assoluta dei voti di preferenza. Questo in quanto si ritiene che tale persona goda di una stima tale da permettere la governabilità del comune anche senza la previsione del 25 per cento dei seggi. Nel caso in cui nessun candidato riesca ad ottenere la maggioranza assoluta si prevede, per garantire la governabilità, che il sindaco debba contare sull'appoggio di un quarto dei seggi in consiglio comunale, non essendo altrimenti nemmeno possibile avviare le consultazioni per la formazione del governo. Il mancato raggiungimento della soglia del 25 per cento è indice del fatto che un partito non è riuscito a rendersi abbastanza popolare, ovvero che non ha presentato un programma tale da trovare il consenso dell'elettorato. Tuttavia, nel caso in cui nessun raggruppamento raggiunga il 25 per cento, si procede ad un turno di ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti e risulta eletto il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti. Ritengo che in questo modo sia possibile garantire un massimo di democrazia nell'elezione diretta del sindaco. Se confrontiamo le disposizioni previste per l'Alto Adige con quelle che sono state approvate per il Trentino e che prevedono l'assegnazione al sindaco del 60% dei seggi, dobbiamo constatare che la nostra disposizione è senza dubbio più democratica. Per quanto attiene pertanto la realtà sudtirolese nessuno può, a mio avviso, essere rimproverato di fare una legge su misura per un determinato partito, in quanto chi non raggiunge la soglia del 25 per cento deve attribuire tale insuccesso o al programma o ai rappresentanti che non hanno ottenuto la fiducia e quindi l'appoggio dell'elettorato.)

PRÄSIDENT: Das Wort hat nun der Abg. Leitner. Pius Leitner, bitte.

PRESIDENTE: Si è iscritto a parlare il cons. Leitner. Prego consigliere, ne ha facoltà.

LEITNER: Ganz kurz. Ich meine, die Worte höre ich wohl, allein mir fehlt der Glaube. Weil wenn wir den ursprünglichen Text hernehmen, ist nämlich drinnen geschrieben,

daß sogar eine Stichwahl zwischen Kandidaten auf der selben Liste möglich hätte sein sollen. Das ist jetzt nicht mehr drinnen. Bleibt das. Dann weiß man, wer das Gesetz haben will, und wie man es haben will. Ich war jetzt der Meinung, man hätte es eingesehen und man hätte es herausgenommen, weil wenn das drinnen bleibt, ist alles gesagt. Dann stimmt das, was der Kollege Berger sagt, leider Gottes nicht. Ich meine, wenn jemand direkt vom Volk gewählt wird, wenn er eine qualifizierte Mehrheit bekommt, dann schaue ich mir den Gemeinderat an, ob er gegen den Willen des Volkes den Bürgermeister nicht arbeiten lassen will. Natürlich kann er es. Und ich glaube das Volk hat auch ein Ohr und Auge zu sehen, ob hier Parteien regieren oder ob der Bürgermeister dann regiert. Es ist ganz klar, es wird schwer sein, daß ein Angehöriger einer kleiner Partei Bürgermeister wird, weil er automatisch von der Mehrheitspartei bekämpft werden wird, aber es ist durchaus möglich, daß sich Leute zu Verfügung stellen, Männer oder Frauen, die vielleicht keiner Partei angehören, wo die Leute sagen, der hat die Kompetenz dazu, den wähle ich. Abgesehen von der Parteizugehörigkeit, aber wenn man das so drinnen läßt, wie es jetzt ist, dann wird es nicht möglich, weil eine große Partei jederzeit einen Bürgermeister torpedieren kann und ihm das Leben unmöglich machen wird und er dann seinem Auftrag nicht nachkommen will. Ich finde das nicht gut und ich finde das auch nicht demokratisch.

(Sarò molto breve. Ho sentito le varie argomentazioni che sono state addotte, tuttavia mi riesce difficile dividerle. La formulazione originaria del testo prevedeva perfino il ballottaggio tra i due candidati più votati, anche se appartenenti alla stessa lista. Tale disposizione è stata stralciata. Rimane però la disposizione oggetto di questo dibattito, e si capisce molto facilmente chi è veramente interessato all'emanazione di questa legge e quale orientamento deve avere. Ero dell'avviso che ci si era resi conto dell'assurdità di tale norma e che tale convincimento aveva portato alla soppressione della stessa. Tuttavia se ora viene mantenuta, si rende superflua qualsiasi affermazione in merito, e quanto affermato dal cons. Berger non corrisponde al vero. Se un candidato viene eletto con la maggioranza qualificata, non è difficile verificare se il consiglio comunale impedisce al sindaco di svolgere il proprio lavoro. Il consiglio comunale può indubbiamente rendere la vita difficile al sindaco, ma ritengo che il popolo sia in grado di capire se a governare sono i partiti o il sindaco eletto. Mi rendo conto che sarà alquanto inverosimile che il rappresentante di un piccolo partito possa venir eletto sindaco, poiché il partito di maggioranza farà di tutto per ostacolarlo. Ma può senz'altro verificarsi che vi siano dei candidati, donne e uomini, disposti a candidarsi senza appartenere ad alcun partito e che essi ottengano la fiducia della popolazione se li riterrà capaci di svolgere tale mandato. Ma se questa disposizione non viene stralciata, tale possibilità verrà automaticamente esclusa, potendo un partito maggiore ostacolare il sindaco in qualsiasi momento, negandogli di svolgere il proprio mandato. Ritengo pertanto questa una disposizione poco opportuna ed inoltre antidemocratica.)

PRÄSIDENT: Abg. Benedikter, bitte.

PRESIDENTE: La parola spetta ora al cons. Benedikter.
Prego consigliere, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Es stimmt. Man hat...

(E' vero, si è...)

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Bitte einen Moment. Es ist richtig. Wenn niemand mehr das Wort ergreift, erteile ich Abg. Benedikter das Wort zur Replik. Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Damit ist die Diskussion abgeschlossen und Abg. Benedikter hat das Wort zur Replik. Danke, daß sie mich darauf aufmerksam gemacht haben.

PRESIDENTE: Un attimo per favore. E' esatto. Se nessuno desidera prendere la parola, concedo la parola per la replica al cons. Benedikter. Nessuno si è iscritto a parlare, per cui la discussione è chiusa e concedo al cons. Benedikter la parola per la replica. Grazie di avermelo fatto presente.

BENEDIKTER: Es stimmt. Man hat auf den sogenannten Mehrheitszuschlag verzichtet, man muß darauf verzichten, weil er ganz klar im Widerspruch zum Proporzsystem steht. Vorzusehen, daß eine Liste, die 30 oder 40 Prozent der Stimmen erreicht und dann dafür 60 Prozent der Sitze bekommt, ist sicher gegen das Proporzsystem. Darauf mußte man verzichten. Aber dann darf man das hier nicht einführen, als ob das ein Grundsatz wäre, um die Regierbarkeit zu gewährleisten. In keinem Gesetz außer dem Staatsgesetz, mit dem diese Direktwahl eingeführt worden ist, wird vorgesehen, daß die Regierbarkeit durch eine Änderung des Systems gewährleistet werden muß. Die Wähler, wenn sie einen Bürgermeister wählen, sollten darauf bedacht sein, daß die Gemeinde insgesamt regierbar ist. Aber man darf nicht das System als solches ändern, indem man sagt, daß ein Viertel vorgesehen werden muß, um die Regierbarkeit zu erreichen, abgesehen davon, daß ihr selber gesagt habt, daß der Bürgermeister mit dem Viertel nicht regieren kann. Er muß sich zuerst noch einsetzen, daß er einige Mitglieder des Gemeinderates dazu bekommt.

Warum wird mit dem System gebrochen? Es ist ein Einbruch in das System, womit ich aber eigentlich das Ziel doch nicht erreiche, weil mit dem Viertel der Bürgermeister noch nicht die Regierbarkeit erreicht. Es ist nicht zu verstehen, warum dieses Viertel vorgesehen werden soll, denn wenn der gewählte Bürgermeister tatsächlich viel zu wenig Gemeinderäte auf seiner Seite hat, dann wird sich schon etwas ergeben, aber dafür müssen die Wähler sorgen. Ich weiß genau, wir haben hier primäre Gesetzgebungsgewalt, insofern brauchen wir uns nicht an Grundsätze des Staatsgesetzes zu halten, das ist mir vollkommen bewußt, seit eh und je, aber daß das System der Direktwahl des Bürgermeisters auf Grundsätzen aufbaut, die man nicht ins Gegenteil

verdrehen kann, das ist auch sicher. Es kann dann heißen, daß der Reformgrundsatz nicht umgestürzt werden darf, nämlich die Direktwahl des Bürgermeisters, d.h. daß das Volk den Bürgermeister wählt, den es will und daß nicht alle Gemeinderatskandidaten gleichzeitig Bürgermeisterkandidaten sein können, sondern daß ein Kandidat für die Bürgermeisterwahl vorgesehen wird und dann kommen die Gemeinderatskandidaten. So steht es auch im Staatsgesetz. Das ist logisch. Im Staatsgesetz steht: "Jede Wahlwerbung für das Amt des Bürgermeisters ist mit einer Liste von Wahlwerbern für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes verbunden", aber sie decken sich nicht. Ich kann das System der Direktwahl des Bürgermeisters nicht mit den Gemeinderatswahlen vermischen, denn dann ist das nicht mehr eine Direktwahl. Der Bürgermeister soll durch die Direktwahl eine eigene Vollmacht vom Volk erhalten, Bürgermeister zu sein, unabhängig von den Ergebnissen der Wahl des Gemeinderates. "Jeder Liste der Wahlwerber für das Amt eines Ratsmitgliedes - steht dann im Staatsgesetz - gilt eine Anzahl von Stimmen als zugeteilt, die den Stimmen entspricht, die der mit derselben Liste verbundene Wahlwerber für das Amt des Bürgermeisters erreicht hat." Das ist vereinbar, man kann jedoch nicht sagen: Der Bürgermeister, der ist gewählt worden und er muß mindestens ein Viertel der Gemeinderatssitze hinter sich haben. Das ist sicher nicht logisch vereinbar. Das hat mit primärer Gesetzgebung nichts zu tun, sondern das ist der Reformgrundsatz. Ihr habt selber zugegeben, daß er mit einem Viertel sowieso nicht regieren kann. Wozu also das Viertel vorsehen?

Die andere Bestimmung des sechsten Absatzes ist in dieser Hinsicht selbstverständlich logischer, ist konsequenter. Damit hoffe ich, daß wir in Rom durchdringen. Mit dieser Bestimmung hier wird der Proporzgrundsatz verletzt. Der Grundsatz, daß der Bürgermeister, der durchkommt, weil das Volk meint, daß das die richtige Person ist, dann ein Viertel der Gemeinderatsmitglieder hinter sich haben muß, hat mit dem Proporzgrundsatz nichts zu tun oder steht im Widerspruch dazu, weil der Gemeinderat, wie es im Artikel 61 des Statuts heißt, die verhältnismäßige Vertretung...

(E' vero. Si è rinunciato al cosiddetto premio di maggioranza, perché è in netto contrasto con il sistema proporzionale. Prevedere che una lista che raggiunge il 30 o 40 per cento dei voti, si veda assegnare il 60 per cento dei seggi, viola il sistema proporzionale. Per questo si è rinunciato a tale premio. Ma non si può introdurlo come un principio che garantisca la governabilità. In nessuna legge, ad eccezione della legge statale che ha introdotto l'elezione diretta del sindaco, è previsto che la governabilità sia garantita da una modifica del sistema. Gli elettori se eleggono un sindaco, dovrebbero porre attenzione anche il comune sia governabile nella sua globalità. Ma non si può modificare il sistema come tale, dicendo che un quarto dei seggi debba essere comunque garantito al sindaco, onde assicurare la governabilità di un comune, a prescindere dal fatto che voi stessi avete detto che il sindaco non può governare con solo un quarto dei consiglieri a suo favore. Egli si deve attivare per avere più di un quarto dei consiglieri che lo sostengono.

Perché il sistema non viene più applicato? Si tratta di una rottura col sistema, con cui però non si è raggiunto l'obiettivo, poiché con un quarto dei seggi non

si garantisce la governabilità. Non si capisce perché viene prevista l'applicazione di questo quarto di seggi, poiché se il sindaco eletto ha troppo pochi consiglieri che lo sostengono, allora qualcosa succederà, ma saranno gli elettori a determinare che cosa. So che abbiamo competenza primaria per cui non è necessario attenersi alle leggi dello Stato, ma il sistema dell'elezione diretta del sindaco deve poggiare su basi che non possano produrre effetti contrari, questo è certo. Il principio della legge di riforma non può essere stravolto; è il popolo ad eleggere il sindaco che desidera, e i candidati alla carica di consiglieri comunali non debbono essere contemporaneamente candidati alla carica di sindaco bensì deve essere previsto un candidato alla carica di sindaco e debbono essere previsti dei candidati alla carica di consiglieri comunali. Questo è quanto prevede la legge statale che recita: "Ogni candidatura alla carica di sindaco è collegata ad una lista di candidati alla carica di consiglieri comunali" ma questi candidati non si equivalgono. Per cui non può essere mescolato il sistema dell'elezione diretta del sindaco con le elezioni del consiglio comunale; altrimenti non si può più parlare di elezione diretta del sindaco. Il sindaco, attraverso la sua elezione, ottiene dal popolo una delega ad essere Sindaco, a prescindere dai risultati dell'elezione del consiglio comunale. La legge nazionale dice inoltre: "A ciascuna lista di candidati alla carica di consigliere si intendono attribuiti tanti voti quanti sono i voti conseguiti dal candidato alla carica di sindaco ad essa collegato." Tale norma è compatibile, però non si può affermare che il sindaco eletto deve avere almeno un quarto dei seggi in consiglio comunale. Questo non è compatibile. Non ha nulla a che vedere con la potestà legislativa primaria, bensì è strettamente connesso con il principio della legge di riforma. Voi stessi avete ammesso che il sindaco non può comunque governare con un quarto dei seggi.

L'altra norma del sesto comma è in tale contesto più logica, più coerente. Spero che a Roma non venga censurata; ma la presente norma viola il principio della proporzionale. Il sindaco è eletto perché il popolo lo ha scelto, ritenendo che sia la persona adatta a ricoprire tale carica, ed il fatto che debba avere un quarto dei consiglieri comunali che lo sostengono, non ha nulla a che vedere con il principio della proporzionale ed è in palese contrasto con esso, poiché il consiglio comunale, come recita l'art. 61 dello Statuto di autonomia, prevede la rappresentanza proporzionale...)

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Die Zeit wäre um, Abg. Benedikter

PRESIDENTE: Ha esaurito il tempo a sua disposizione, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: ...die Zeit geht schon gut...die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen bei der Erstellung der Organe gewährleisten muß. Das muß gewährleistet sein, ganz gleich was dann das Ergebnis ist. Wir werden alles tun, um das zu Fall zu bringen.

(...il tempo, va bene... la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici deve essere garantita. Deve essere garantita, a prescindere dal risultato delle elezioni. Faremo il possibile per far respingere questa norma.)

PRÄSIDENT: Danke.

Wir stimmen jetzt ab über den Antrag... Geheimabstimmung? Also, wer schließt sich dem Antrag um Geheimabstimmung an? Sind genügend Antragsteller?. Somit wird geheim abgestimmt.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Wir stimmen ab über den Abänderungsantrag Benedikter, Leitner, Klotz: Die Artikel 30 und 31... - der Abänderungsantrag, der mir vorliegt, lautet, daß 30 und 31 zu streichen ist. Der Abänderungsantrag ist so vorgelegt worden. Warum soll ich ihn zweimal zur Abstimmung bringen. Wenn zwei Anträge daraus gemacht werden, dann ist es was anderes, aber solange hier steht, daß 30 und 31 zu streichen sind, kann ich nicht willkürlich vom Präsidium aus bestimmen, daß nur über den halben abgestimmt wird.

Nein, Frau Abg. Zendron, wenn Sie einen Abänderungsantrag einbringen, der umfassender ist, dann würden Sie sich wundern, wenn das Präsidium sagen würde: Nein, jetzt bringe ich nur den halben oder ein Viertel zur Abstimmung. Tut mir leid. Der Abänderungsantrag ist der, der er ist. Wir bringen 30 und 31 zur Abstimmung. Wenn sie ihn teilen wollen, dann müssen sie mir zwei Ersatzanträge bringen, mit denen wir sie teilen.

Sie können auch in einem Artikel alles zusammenfaßen, damit fallen die restlichen. Das ist immer möglich.

Bitte um Verteilung der Stimmzettel. Werden sie gerade verteilt, gut, dann müssen wir einen Moment warten.

PRESIDENTE: Grazie.

Passiamo ora all'emendamento... E' stata avanzata la richiesta di procedere alla votazione a scrutinio segreto. Chi desidera si proceda con la votazione a scrutinio segreto? Un numero sufficiente di consiglieri, per cui tale richiesta è accolta. Prego di procedere a distribuire le schede.

E' in votazione l'emendamento a firma Benedikter, Leitner e Klotz. L'emendamento recita: sopprimere gli artt. 30 e 31. L'emendamento è stato presentato, perché dovrei parlo due volte in votazione? Se questo emendamento viene scisso in due proposte emendative, allora la situazione è differente, ma sinché è scritto "sopprimere gli artt. 30 e 31", non posso decidere che solo un parte venga posta in votazione.

Se Lei cons. Zendron presentasse un emendamento più esaustivo, si meraviglierebbe se l'Ufficio di Presidenza dicesse di porre in votazione solamente la metà dell'emendamento. Mi dispiace, l'emendamento è quello presentato. E' in votazione la soppressione degli artt. 30 e 31. Se volete dividerlo, allora dovete presentare degli emendamenti sostitutivi.

In tal caso potremmo riassumere tutto in un unico articolo, per cui i restanti decadrebbero. Questo è possibile.

Prego di distribuire le schede. Al momento vengono distribuite, per cui dobbiamo attendere un attimo.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione all'emendamento soppressivo degli artt. 30 e 31 dei cons. Benedikter e Klotz:

votanti	52
schede favorevoli	21
schede contrarie	27
schede bianche	4

Il Consiglio non approva.

Prego i consiglieri di prendere posto.

Dò lettura dell'emendamento a firma Kury e Zendron: 'Al comma 1 viene aggiunto il seguente testo: "che a fianco del contrassegno riportano i candidati alla carica di sindaco".'

Intende illustrarlo, consigliere Kury? Qualcuno intende intervenire?
Nessuno.

DENICOLO': Abänderungsantrag von Zendron zum Artikel 30, erster Absatz. Es wird folgender Text hinzugefügt: "auf dem die Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters neben den Listenzeichen angeführt sind".

PRESIDENTE: Sull'emendamento la parola alla cons. Kury.

KURY: Danke schön, Herr Präsident.

Es geht darum, wie schon bereits gestern beim Artikel 20, daß der Name des Bürgermeisterkandidaten offiziell angegeben wird, daß also jede Liste einen Bürgermeisterkandidaten präsentiert. Es wurde schon vorher darauf hingewiesen, daß in Südtirol nicht nur das Prinzip des Staatsgesetzes nicht angewandt wird, sondern ich möchte das noch einmal deutlicher machen, es wird sozusagen auf den Kopf gestellt, denn es wird kein Bürgermeisterkandidat fixiert. Jemand der nicht Bürgermeisterkandidat ist, muß zugleich seine Verzichtserklärung abgeben. Also hier wird tatsächlich die staatliche Richtlinie total auf den Kopf gestellt und der

Abänderungsantrag, der hier von uns eingebracht worden ist, zielt darauf ab, daß auf den Kandidatenlisten eben auch der Name des Bürgermeisterkandidaten offiziell aufscheint.

(Grazie, signor Presidente.

Si tratta, come già è stato detto ieri in discussione dell'art. 20, del fatto che venga ufficializzato il nome del candidato alla carica di sindaco, per cui ogni lista presenta un solo candidato alla carica di sindaco. E' già stato rilevato che in Alto Adige non solo non viene applicato il principio della legge nazionale, bensì viene stravolto, poiché non viene indicato nessun candidato alla carica di sindaco. La legge regionale prevede che chi non è candidato alla carica di sindaco deve presentare una dichiarazione in cui rinuncia alla candidatura. In questo caso il principio della legge nazionale viene stravolto, e l'emendamento che abbiamo presentato mira a far comparire ufficialmente sulla lista dei candidati il nome del candidato alla carica di sindaco.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 13 voti favorevoli, 22 contrari e nessuna astensione, il Consiglio non approva.

All'articolo 30, secondo comma, abbiamo un altro emendamento a firma della cons. Kury: 'Dopo la parola "cognome" il testo viene così modificato: "o tracciando un segno sul contrassegno".'

A lei la parola, cons. Kury.

KURY: ...dieser Abänderungsantrag, nachdem er mit dem vorhergehenden in Zusammenhang gestanden ist.

(...di questo emendamento, poiché è connesso con il precedente.)

PRESIDENTE: L'emendamento è stato ritirato.

Al comma 3 abbiamo alcuni emendamenti. Dò lettura dell'emendamento a firma delle cons. Kury e Zendron: 'L'intero comma è così sostituito: "E' proclamato eletto sindaco il candidato alla carica che ha ottenuto il maggior numero di voti validi".'

A firma della Giunta e della cons. Mayr è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'art. 30, di cui dò lettura: 'L'articolo 30 è sostituito dal seguente:

"Art. 30

(Comuni con popolazione fino a 13.000 abitanti
della provincia di Bolzano - Elezione del sindaco)

1. Nei comuni con popolazione fino a 13.000 abitanti della provincia di Bolzano, la votazione per l'elezione del sindaco avviene su schede apposite.

2. Ciascun elettore vota per uno dei candidati alla carica di sindaco, scrivendo con la matita copiativa il cognome e, se necessario, il cognome ed il nome nella apposita riga stampata sulla scheda.

3. E' proclamato eletto sindaco il candidato alla carica che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi. Qualora nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta dei voti validi, è eletto sindaco il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti, purché la sua lista di appartenenza o gruppo di liste collegate ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 abbia ottenuto almeno un quarto dei seggi del consiglio comunale.

4. Qualora nessun candidato risulti eletto, si procede ad un secondo turno elettorale che ha luogo la seconda domenica successiva a quella del primo. Sono ammessi al secondo turno i due candidati alla carica di sindaco che hanno ottenuto al primo turno il maggior numero di voti. Sono ammessi al ballottaggio i due candidati più votati anche se appartenenti alla stessa lista. In caso di parità di voti tra i candidati, è ammesso al ballottaggio il candidato appartenente alla lista per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale. A parità di cifra elettorale, partecipa al ballottaggio il candidato più anziano di età.

5. In caso di impedimento permanente, di decesso o di rinuncia di uno dei candidati ammessi al ballottaggio ai sensi del comma 4 partecipa al ballottaggio il candidato che segue nella graduatoria. Detto ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno dal verificarsi dell'evento. La rinuncia deve avvenire per iscritto e deve essere comunicata al presidente della commissione o della sottocommissione elettorale circondariale.

6. La scheda per il ballottaggio riporta il cognome ed il nome dei candidati alla carica di sindaco. Il voto si esprime tracciando un segno sul rettangolo entro il quale è scritto il nome del candidato prescelto.

7. Dopo il secondo turno è proclamato eletto sindaco il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti, è proclamato eletto sindaco il candidato della lista che ha conseguito la maggiore cifra elettorale. A parità di cifra elettorale, è proclamato eletto sindaco il candidato più anziano di età.".'

Collega, questo emendamento, a firma della cons. Klotz e della Giunta, è stato presentato pochi minuti fa e ci stiamo attivando per la distribuzione, intanto diamo lettura del testo tedesco.

DENICOLO': Abänderungsantrag vorgelegt von Regierung und Kollegin Mayr. Der Artikel 30 wird durch den nachstehenden ersetzt:

Art. 30

(Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 13.000 Einwohnern -
Wahl des Bürgermeisters)

1. In den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 13.000 Einwohnern erfolgt die Wahl des Bürgermeisters auf eigens dazu vorgesehenen Stimmzetteln.
2. Jeder Wähler wählt einen der Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters, indem er mit dem Kopierstift dessen Zunamen und, wenn erforderlich, dessen Zu- und Vornamen in die auf dem Stimmzettel gedruckte Zeile einträgt.
3. Zum Bürgermeister wird jener Kandidat als gewählt verkündet, der die absolute Mehrheit der gültigen Stimmen erreicht hat. Falls kein Kandidat die absolute Mehrheit der gültigen Stimmen erhalten hat, ist jener Kandidat zum Bürgermeister gewählt, der die meisten Stimmen erhalten hat und dessen Zugehörigkeitsliste oder Listengruppe gemäß Art. 35 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 mindestens ein Viertel der Sitze im Gemeinderat zugesprochen bekommen hat.
4. Falls kein Kandidat als gewählt hervorgeht, wird ein zweiter Wahlgang durchgeführt, der am zweiten Sonntag nach jenem des ersten Wahlganges stattfindet. Zum zweiten Wahlgang sind die beiden Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters zugelassen, die im ersten Wahlgang die höchste Anzahl von Stimmen erhalten haben. Zur Stichwahl sind die beiden Kandidaten zugelassen, die die meisten Stimmen erhalten haben, auch wenn sie derselben Liste angehören. Bei Stimmgleichheit zwischen den Kandidaten ist jener Kandidat zur Stichwahl zugelassen, der der Liste für die Wahl des Gemeinderates angehört, welche die höchste Wahlziffer erlangt hat. Bei gleicher Wahlziffer nimmt der ältere Kandidat an der Stichwahl teil.
5. Bei dauernder Verhinderung, bei Ableben oder bei Verzicht eines der zur Stichwahl im Sinne des Absatzes 4 zweiter Satz zugelassenen Kandidaten nimmt der in der Rangordnung nachfolgende Kandidat an der Stichwahl teil. Diese Stichwahl findet am Sonntag nach dem zehnten Tag statt, der dem Eintreten eines der obgenannten Umstände folgt. Der Verzicht muß dem Vorsitzenden der Bezirkswahlkommission bzw. der Bezirkswahlunterkommission schriftlich mitgeteilt werden.
6. Auf dem Stimmzettel für die Stichwahl sind der Vorname und der Zuname der Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters angeführt. Die Stimme wird abgegeben, indem im Rechteck, in welchem der Name des ausgewählten Kandidaten geschrieben steht, ein Zeichen gesetzt wird.
7. Nach dem zweiten Wahlgang wird jener Kandidat als zum Bürgermeister gewählt verkündet, der die höchste Anzahl an gültigen Stimmen erhalten hat. Bei Stimmgleichheit wird jener Kandidat als zum Bürgermeister gewählt verkündet, der der Liste angehört, die die höchste Wahlziffer erreicht hat. Bei gleicher Wahlziffer wird der ältere Kandidat als zum Bürgermeister gewählt verkündet.

PRESIDENTE: Apro la discussione. Comprendo che l'emendamento deve essere distribuito e lo stiamo facendo, se qualcuno intende intervenire sull'emendamento. Era per guadagnare un po' di tempo.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Gli emendamenti per regolamento si possono presentare in ogni momento, ma questa presentazione rallenta i lavori ed il Presidente non può fare altro che prendere atto che ci sono questi emendamenti che vanno tradotti e distribuiti.

Intanto qualcuno intende prendere la parola sull'emendamento?

La Giunta vuole illustrare la parte emendativa?

(Interruzione)

PRESIDENTE: So che lei vuole leggere per capire, ma chiedo alla Giunta se intende illustrare l'emendamento, perché se venisse approvato, una buona parte degli emendamenti dovrebbe decadere.

La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Signor Presidente, credo sia una procedura inammissibile, cioè si fa precedere un emendamento sostitutivo senza dichiarare quelli precedenti. Stamattina sono stati consegnati da noi alcuni emendamenti, che non sono ancora stati distribuiti, vorremmo che si seguisse un ordine e che si potesse sapere quali emendamenti sono stati presentati e secondo quale ordine. Non è corretto che chi ha più collegamenti con la Presidenza veda i propri emendamenti addirittura discussi prima ancora di essere distribuiti. Su che cosa crede che possiamo discutere, se non sappiamo che cosa c'è scritto? Abbiamo tutta la fiducia, siamo stati attenti, io ascolto sempre quando lei legge, ma sa bene che se cambia una parola non riusciamo a comprenderne il fine e le parole nelle leggi sono fondamentali.

Quindi la prego di seguire una procedura regolamentare, di fornirci le proposte di modifica per iscritto, per poterle esaminare e discutere.

PRESIDENTE: Parlo ad una collega che ha un importante incarico istituzionale: cerco di fare rispettare il regolamento e di capire come procedere nel migliore dei modi, senza creare confusione, cercando di essere disponibile per tutti e non soltanto per la maggioranza nell'attivarmi immediatamente. Questo lo sto facendo e devo dire che un apprezzamento ed un ringraziamento va anche fatto al personale che sta veramente facendo un grosso lavoro per cercare di essere tempestivo nei confronti dell'aula, però ho chiesto se la Giunta intende illustrarlo, altrimenti devo interrompere i lavori del Consiglio, comprende, collega Benedikter? Collega Zendron, lei ha presentato degli emendamenti, che verranno tenuti nella dovuta considerazione, è prioritario questo...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Il tutto viene fatto nel rispetto del regolamento.

Cons. Mayr, intende prendere la parola, altrimenti sono costretto a sospendere i lavori.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Lo legga, capirà immediatamente il perché.

Questo emendamento accorpa in sé tutta una serie di parti emendative che sono state presentate, verificatelo, eventualmente il Presidente è disposto a tenere vivo qualche emendamento, ma se l'emendamento della Giunta accorpa tutta una serie di parti emendative, è chiaro che devo dare priorità.

La parola alla cons. Mayr.

MAYR CHR.: Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen!

Wir haben mehrere Abänderungsanträge eingereicht. Damit ein bißchen Ordnung in die ganze Sache kommt, haben wir jetzt diese verschiedenen Abänderungsanträge der Regierung und der Mehrheitsparteien in einem Abänderungsantrag zusammengefaßt, und dieser Abänderungsantrag ist der weitgehendste Abänderungsantrag, weil damit der ganze Artikel 30 abgeändert wird. Er wird aus diesem Grund eben laut Geschäftsordnung auch behandelt. All das was wir vorher angeführt haben, ist in diesem Abänderungsantrag enthalten. Er ersetzt sozusagen den Artikel 30. Es wird angeführt, daß derjenige als zum Bürgermeister gewählt erklärt wird, der die absolute Mehrheit bekommt. Wenn niemand die absolute Mehrheit bekommt, wird derjenige als zum Bürgermeister erklärt, der die relative Mehrheit erreicht hat, aber dessen Liste 25 Prozent Stimmen erhält. Es ist die Stichwahl vorgesehen. Dadurch daß meine Partei sich nicht für ein Einkandidatensystem ausgesprochen hat, sondern daß alle Kandidaten auch Kandidaten für den Bürgermeister sind, ist schon von vornherein erklärt, daß sozusagen mehrere in die nähere Nähe des Bürgermeisteramtes kommen können. Aus diesem Grund ist die Klausel von 25 Prozent eingeführt worden. Ich möchte nicht nochmals erklären, was ich vorher vom Demokratieverständnis und in bezug auf das Staatsgesetz gesagt habe, aber ich darf schon nochmals unterstreichen, daß der Bürgermeister eine bestimmte Mehrheit und auch eine Mehrheit im Ausschuß braucht, damit eine Gemeinde gut funktionieren kann, damit eine Gemeindeverwaltung gut arbeiten kann. Aus diesem Grund ist diese Klausel vorgesehen worden.

(Egregio presidente, stimati colleghi!

Abbiamo presentato numerosi emendamenti, ed affinché vi possa essere un maggiore ordine in questa materia, abbiamo riassunto gli emendamenti della Giunta regionale e dei partiti di maggioranza in un'unica proposta emendativa che è più esaustiva rispetto alle altre e che modifica l'intero art. 30. Per questo motivo viene esaminato secondo il Regolamento interno. Tutto ciò che avevamo previsto negli altri emendamenti è ora contenuto in quest'emendamento. Si prevede infatti che chi viene proclamato eletto sindaco debba aver ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi e se tale maggioranza non viene raggiunta viene dichiarato eletto sindaco chi ha ottenuto la maggioranza relativa e la cui lista ha ottenuto il 25 per cento dei seggi. E' previsto inoltre un ballottaggio e poiché il mio partito non si è dichiarato a favore del sistema uninominale bensì a favore di più candidati alla carica di sindaco appartenenti alla

stessa lista, mi pare evidente che più candidati possono arrivare ad ottenere tanti voti quanti il sindaco, per cui abbiamo previsto questa clausola del 25 per cento. Non desidero ripetere ciò che intendo per sensibilità democratica e ciò che ho detto in riferimento alla legge nazionale, tuttavia desidero sottolineare che il sindaco debba avere una maggioranza che lo sostenga, anche in Giunta, affinché il comune possa funzionare, affinché un'amministrazione comunale sia efficiente. Per questo motivo abbiamo previsto questa clausola.)

PRESIDENTE: Chiedo alla Giunta se gli emendamenti che sono stati presentati all'art. 30 sono ritirati, perché nel presentare il nuovo emendamento decadono gli altri emendamenti della Giunta ed anche l'emendamento, sempre a firma della Giunta e del cons. Atz, al terzo, al quarto ed al quinto comma.

La parola all'assessore Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Siccome si andava praticamente ad interessare tutti i commi di questo articolo, i commi 3, 4, 5, si è ritenuto più opportuno riformulare l'articolo attraverso questo emendamento, così diventa sostitutivo dell'art. 30. Nella sostanza non si discosta da quello precedente, i contenuti sono invariati.

PRESIDENTE: Avevo inteso così, però dovevo avere il suo assenso per dichiarare che la Giunta ritira gli altri emendamenti, per cui rimane l'emendamento che è stato testé distribuito.

La parola alla cons. Klotz sull'emendamento della Giunta.

KLOTZ: Herr Präsident, so wie ich diese anderen Abänderungsanträge hier sehe, z.B. der Abg. Kury, Zendron, aber auch der Abg. Willeit, Benedikter und meiner Wenigkeit, müssen sie vorher behandelt werden. Selbstverständlich müssen die Streichungsanträge zuerst behandelt werden und beispielsweise auch der Änderungsantrag von Kury und Zendron betreffend den dritten Absatz, der auch ersetzt werden soll. Ja, ja, aber der muß zuerst behandelt werden. Ich nehme an, daß er ein Ergänzungsantrag zum jetzt vorgelegten ist. ...Ja eben, er muß Priorität haben, Herr Präsident.

(Signor Presidente, vorrei farLe notare che gli emendamenti a firma Kury, Zendron Willeit, Benedikter e della sottoscritta debbono essere esaminati per primi. Ovviamente gli emendamenti soppressivi hanno priorità ed anche l'emendamento sostitutivo della cons. Kury e Zendron relativo al terzo comma deve avere priorità. Presuppongo che l'emendamento modificativo ora presentato abbia la stessa sorte... Deve avere priorità, signor Presidente!)

PRESIDENTE: Ancora, per la terza volta. Questo emendamento, che è stato presentato dalla Giunta, è sostitutivo di tutti gli emendamenti. Rimangono in piedi alcuni emendamenti, e cerco di spiegarmi: quello che è stato presentato pochi minuti fa dalle conss. Zendron e Kury; cons. Zendron, ora dovrei per forza sospendere qualche minuto,

perché è stato presentato ora un emendamento. Se nessuno si oppone spiego in che cosa consista l'emendamento a firma Zendron, che leggo: 'L'intero comma 3 è così sostituito: "E' proclamato eletto sindaco il candidato alla carica che ha ottenuto il maggior numero di voti validi."'

Intende illustrarlo? Perché se nessuno si oppone potrei trattarlo, discuterlo e metterlo ai voti, ma se qualcuno mi chiede di tradurlo e distribuirlo devo sospendere i lavori. Collega Klotz, ha fatto bene ad aiutarmi, lei ce l'ha in mano perché è identico a quello che è stato già distribuito, quindi chiedo all'aula un po' di buon senso, è inutile che facciate lavorare gli uffici.

Cons. Zendron, cerchi di aiutarmi a mettere un po' di ordine.

ZENDRON: Vorrei lo stesso che ci fosse un po' più di ordine, perché non apprezzo affatto che quando ci sono delle questioni politicamente significative si cerchi di accelerare o di fare confusione, in maniera che poi nella confusione non si comprenda più nulla...

(Interruzione)

PRESIDENTE: La interrompo soltanto un attimo. Se lei intende trasformare gli emendamenti in subemendamenti siamo a posto, perché sono già stati tradotti e distribuiti, se invece li ritira, a lei la parola.

ZENDRON: Va bene. Anche se non ho sentito che chi ha presentato emendamenti sostitutivi, la Giunta, il SVP, abbia ritirato quelli precedenti, perché nell'ultimo che abbiamo avuto c'è scritto: 'Emendamento all'art. 30...', di tutti gli altri precedenti nessuno ha detto che sono stati ritirati, sarebbe interessante sentire se possiamo prenderli e buttarli via tutti, così sappiamo da che punto possiamo partire.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ho detto che la Giunta li ha ritirati tutti, perciò partiamo da questo. L'assessore ha spiegato bene, rimane in piedi l'emendamento che accorpa in sé tutta una serie di emendamenti che erano stati presentati dalla Giunta. Discutiamo sull'emendamento della Giunta e sul suo emendamento all'art. 30 che ho letto prima.

ZENDRON: Benissimo, chiedo che i miei emendamenti vengano trasformati in subemendamenti a questo nel caso siano compatibili, poiché questo è un testo che presenta cose in cui c'erano emendamenti che chiedevano di abrogare dei passi, però a questo punto parlerò esclusivamente sul comma 3 e sull'emendamento da noi presentato al comma 3, che come sapete si riferisce al punto che è stato discusso in precedenza per l'emendamento abrogativo presentato dai colleghi dell'Union für Südtirol, che abbiamo sostenuto, insistiamo nel dire che non è possibile ed ammissibile che il candidato alla carica di sindaco che deve essere preso in considerazione sia colui che viene appoggiato

dal partito più grosso. La legge nazionale - non voglio ripeterlo, ma mi sembra un concetto fondamentale - è stata fatta, e noi nei pochissimi punti in cui la recepiamo dobbiamo recepirne il senso, per diminuire il potere dei partiti, quindi è assolutamente inammissibile che qui si dia al partito tutto il potere decisionale e nessuno ai cittadini per scegliere il loro candidato.

Vorrei approfittare di questo punto per contestare quanto è stato detto che il massimo della democrazia sarebbe che il candidato che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi diventa comunque sindaco, questo è vero, ma non è assolutamente concretamente realizzabile, perché, come sapete, da noi non esiste l'elezione diretta del sindaco, il nome della legge è l'elezione diretta, di fatto sindaco diventa quello che ottiene più preferenze, ci sono 4 preferenze, quindi è una cosa che non ha nulla a che fare con la legge nazionale, quindi nessuno avrà la maggioranza assoluta, perché se il SVP avrà 20 candidati, ci saranno preferenze per 20 e, considerata la grande maggioranza che normalmente un partito ha nei nostri paesi, nessun candidato riuscirà ad avere la maggioranza assoluta, quindi il caso normale sarà il secondo, in cui viene completamente annullato il valore della persona e viene invece dato un grande peso al partito ed alla sua forza.

Per questa ragione chiediamo che si proceda all'emendamento e che si voti sì al nostro emendamento abrogativo del comma 3 e successivamente mi riservo di parlare degli altri commi.

PRESIDENTE: Per chiarire, rimangono in piedi i subemendamenti a firma della cons. Kury, che ho letto prima, l'altro a firma dei cons. Willeit, Klotz e Benedikter, il quale recita: 'Nel comma 4 la frase "Sono ammessi al ballottaggio i due candidati più votati anche se appartenenti alla stessa lista, purché nessuna altra lista abbia ottenuto almeno un quarto dei seggi del consiglio" è stralciata.'

Rimane in piedi come subemendamento l'emendamento a firma delle cons. Kury e Zendron, che recita: 'L'intero comma 3 è così sostituito: "E' proclamato eletto sindaco il candidato alla carica che ha ottenuto il maggior numero di voti validi.".'

Rimane in piedi l'emendamento che abbiamo trasformato in subemendamento all'emendamento al comma 4: 'La terza frase viene soppressa: dalle parole "sono ammessi al ballottaggio..." fino a "un quarto dei seggi del consiglio". La quarta e la quinta frase sono così sostituite: "In caso di parità di voti è ammesso al ballottaggio il candidato più anziano.".'

Qualcuno intende intervenire sugli emendamenti?

La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Grazie, signor Presidente. Ho presentato un emendamento al comma 4, chiedendo che al ballottaggio non si possano presentare due candidati della stessa lista, per una ragione molto semplice e molto logica, perché ritengo debba sussistere il confronto fra liste per potersi presentare ad un ballottaggio, essendo lo stesso sindaco collegato pur sempre ad una lista e se si vuole far succedere un altro della stessa lista vi

è l'istituto della rinuncia, previsto dallo stesso articolo al comma quinto, dunque un ballottaggio fra due candidati della stessa lista lo escludo nel modo più categorico.

Vorrei fare qualche osservazione anche sul restante della norma, anche se non mi preoccupa più di tanto, guardando la situazione concreta nella provincia autonoma di Bolzano, per cui non ho fatto proposte particolari, ma vorrei dire la mia opinione. Avete tutti capito che vi sono tre modi per diventare sindaco, uno con un certo merito, diciamo meritato, quello del 50% più uno dei voti degli elettori, uno assolutamente immeritato con meno del 20% dei voti, ma quanto meno il 25% dei seggi di una lista e il terzo con il ballottaggio, al terzo probabilmente non si arriva, per cui si possono considerare due i metodi.

Mi soffermo sul secondo metodo, cioè l'elezione attraverso la lista, attraverso una percentuale di seggi. Ritengo, ed è già stato detto in quest'aula, che questo metodo fuoriesca dal sistema dell'elezione diretta, perché viene a mancare il rapporto fra elettori ed eletto, viene eletto attraverso la mediazione della lista, non ci trovo peraltro tanto senso in questa elezione, perché come clausola di sbarramento contro altre candidature non credo abbia granché senso, dato che il sindaco sarà sempre espresso da una lista che raggiunge una determinata percentuale di seggi. Non ha nemmeno senso per ricollegare funzionalmente il sindaco al consiglio, proprio nel momento in cui l'ordinamento vuole separare le cariche, non più basare il funzionamento sul rapporto politico amministrativo costante, vuole proprio risolvere questo rapporto e, guardate bene, le ultime norme che sono previste in questa stessa legge qualificano il sindaco ben diversamente da prima, gli attribuiscono la responsabilità del comune, la sovrintendenza ai servizi, agli uffici ed agli atti del comune, cioè diventa una figura bene diversa da oggi, mentre il caro consiglio resta relegato al potere di coordinamento, di programmazione e di controllo, dunque non occorre più questo legame stretto fra una determinata maggioranza in consiglio ed il sindaco o l'esecutivo di per sé.

Non volevo dire altro che commentare questa norma, ribadendo però l'assurdità totale del ballottaggio fra due candidati della stessa lista.

PRESIDENTE: Sono in discussione tutti gli emendamenti, che in seguito verranno votati separatamente. La parola al cons. Benedikter. Prego.

BENEDIKTER: Ja, ich bin überzeugt, daß wenn diese Bestimmungen bleiben, daß das Gesetz rückverwiesen werden muß.

(Sono convinto che se queste norme permangono, la legge verrà rinviata.)

(Interruzione)

BENEDIKTER: Nämlich das Staatsgesetz kümmert sich schon auch darum, daß der direkt gewählte Bürgermeister die Regierbarkeit gewährleistet; es kümmert sich schon auch darum, aber auf logische Art und Weise, wie es eben zum Grundsatz der

Direktwahl gehört. Es besagt: "Jeder Liste der Wahlwerber für das Amt eines Ratsmitgliedes gilt eine Anzahl - die deutsche Übersetzung ist nicht gerade wunderbar - von Stimmen als zugeteilt, die den Stimmen entspricht, der mit derselben Liste verbundene Wahlwerber für das Amt des Bürgermeisters erreicht hat." Damit habe ich die Regierbarkeit gewährleistet. Also derjenige mit der absoluten Stimmenanzahl oder mit den meisten Stimmen gilt als Bürgermeister gewählt. Das hat noch einen Sinn. Wenn er die meisten Stimmen erhält, dann hat sicher die Gemeinderatsliste auch die meisten Stimmen. Und das hat noch einen Sinn. Er wird als Bürgermeister mit so viel Stimmen gewählt und die gleiche Zahl von Stimmen geht auch an den Gemeinderat, aber nicht umgekehrt, daß der Gemeinderat den Bürgermeister bestimmt, der auf der einen Seite aufgrund der Stimmenmehrheit oder was immer gewählt wird und auf der anderen Seite aber dann nicht als gewählt gilt, wenn er nicht ein Viertel der Gemeinderatssitze auf seiner Seite hat. Das ist unlogisch und deswegen muß das Gesetz rückverwiesen werden, weil das System entartet und verfälscht wird.

Auch hinsichtlich der Stichwahl ist das Staatsgesetz klar. Mit einer Liste kann einer kandidieren und nicht zwei usw. Das geht auch aus der Grundsatzbestimmung des Staatsgesetzes hervor und deswegen glaube ich wäre es wirklich kein Verzicht von seiten der Südtiroler Volkspartei, wenn sie diese Dinge aufgeben würde, weil wenn sie der Ansicht ist, daß sie imstande ist, Kandidaten aufzustellen, die die meisten Stimmen erhalten, dann wäre damit gesichert, daß sie diese meisten Stimmen auch für den Gemeinderat erhält. Damit wäre die Regierbarkeit gegeben, was logisch ist, was wirklich einen Sinn hätte, so wie es auch im Staatsgesetz steht. Wenn der Bürgermeister mit den meisten Stimmen gewählt wird, dann ist er doch nicht gewählt, wenn er nicht ein Viertel des Gemeinderates hinter sich hat. Das ist unnatürlich und, wie gesagt, gegen die Grundsatzbestimmung. Das andere müßten wir eben auch zugeben, weil es logisch ist, weil es folgerichtig ist. Aber wir könnten den Artikel unterbrechen und ihn uns ein bißchen überlegen.

(La legge statale si occupa del fatto che il sindaco eletto a suffragio universale diretto garantisca la governabilità, ma lo fa in modo alquanto logico, così come l'elezione diretta presuppone. La legge nazionale recita: "A ciascuna lista di candidati alla carica di consigliere si intendono attribuiti tanti voti quanti sono i voti conseguiti dal candidato alla carica di sindaco ad essa collegato." Per cui così facendo abbiamo garantito la governabilità; chi ottiene la maggioranza assoluta o il maggior numero di voti e la cui lista abbia ottenuto un dato numero di voti, viene eletto sindaco. E questo mi pare abbia un senso. Se ha ottenuto il maggior numero di voti, anche la lista comunale avrà ottenuto il maggior numero di voti. E questo mi pare abbia un senso. Viene eletto sindaco un candidato con un dato numero di voti e lo stesso numero di voti va al consiglio comunale ma non il contrario, ovvero che il consiglio comunale determini il sindaco, il quale anche avendo ottenuto il maggior numero di voti, non viene proclamato eletto se la sua lista di appartenenza non ha ottenuto un quarto dei seggi in consiglio comunale. Questo non è logico e per questo la legge verrà rinviata. Il sistema è degenerato e alterato.

Anche per quanto concerne il ballottaggio la legge statale è molto chiara. Può candidare per una lista un solo candidato di una coalizione e non due. Ciò risulta dalla norma fondamentale delle legge nazionale e per questo ritengo che non sarebbe alcuna rinuncia da parte della Südtiroler Volkspartei se rinunciasse ad alcune norme, poiché se è dell'avviso di poter proporre dei candidati che ottengono il maggior numero di voti, allora sarà anche certa di ottenere il maggior numero di voti in Consiglio comunale. E quindi la governabilità sarebbe garantita comunque, cosa che sarebbe logica ed avrebbe anche un certo significato, così come previsto nella legge nazionale. Ciò che viene ora proposto è innaturale e contro la norma fondamentale della legge. Dovremmo quindi rinunciare a questa norma perché sarebbe coerente e lineare. Ma forse potremmo sospendere l'esame di quest'articolo e riflettere sulla mia proposta.)

PRESIDENTE: Consiglieri, vi prego di fare silenzio.

Qualcun altro intende intervenire sugli emendamenti?

La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Signor Presidente, intendo intervenire sull'ordine dei lavori, nel senso che la prego di continuare a seguire la prassi che è stata seguita in tutta la legge, cioè di discutere gli emendamenti comma per comma e non tutti assieme, perché altrimenti non capiamo più nulla e non credo sia giusto che questa Assemblea sia messa in condizioni di non poter capire che cosa sta facendo, perché sta facendo una cosa importante, che consideriamo gravissima per la democrazia in Sudtirolo. Quindi, soprattutto di fronte ad una questione così complicata, la prego di mettere in discussione gli emendamenti comma per comma, come è stato fatto sempre tutta la legge fino adesso; non parlerò sul mio emendamento al comma 4, né al comma 7, ma ne parlerò dopo che sia completata la discussione sul comma 3, si è votato sul comma 3, quindi la prego di chiudere la discussione sul comma 3 e di fare votare quell'emendamento.

PRESIDENTE: Non potevo richiamare qualche collega che parlava su un comma diverso. Ha fatto bene a ricordare al Presidente di procedere come ha sempre proceduto. La discussione viene fatta su ogni emendamento e invito qualcuno ad intervenire sull'emendamento che ho testé letto, l'emendamento Zendron e Kury. Visto che gli emendamenti sono tanti ed è difficile seguire i lavori leggo l'emendamento: "L'intero comma 3 è così sostituito: "E' proclamato eletto sindaco il candidato alla carica che ha ottenuto il maggior numero di voti validi."

Su questo emendamento hanno già preso la parola Benedikter ed altri consiglieri.

La parola alla cons. Kury.

KURY: Um geheime Abstimmung, bitte.

(Chiedo che si proceda con la votazione a scrutinio segreto.)

PRESIDENTE: Lei richiede la votazione per scrutinio segreto, che deve essere sostenuta da 5 consiglieri... Sono 5, va bene.

Stiamo votando per scheda segreta l'emendamento che è stato presentato dai colleghi Zendron, Kury e Magnabosco. Leggo l'emendamento per la terza volta: 'L'intero comma 3 è così sostituito: "E' proclamato eletto sindaco il candidato alla carica che ha ottenuto il maggior numero di voti validi".'

Su questo emendamento deve esprimersi il Consiglio per scheda segreta.
Prego distribuire le schede e procedere con l'appello.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento Kury, Zendron:

votanti	58
schede favorevoli	30
schede contrarie	27
schede bianche	1

Il Consiglio approva.

Passiamo al prossimo emendamento, a firma dei cons. Bolzonello, Taverna e Benussi all'art. 30. Dobbiamo stare attenti se l'emendamento è compatibile. Cons. Taverna, con l'approvazione di questo emendamento, ritiene di ritirare il suo? Allora l'emendamento Taverna viene ritirato.

Sull'ordine dei lavori la parola all'assessore Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Chiedo una sospensione per 10 minuti a seguito dell'approvazione di questo emendamento per fare un riordino di tipo tecnico, perché è chiaro che compromette...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Vi prego di fare silenzio.

Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori, cons. Zendron?

Vi prego di fare silenzio, è stata fatta una richiesta da parte della Giunta e non posso rifiutarmi, perché devo mettere un po' di ordine con tutti questi emendamenti che mi vengono presentati all'ultimo momento!

A lei la parola, cons. Zendron.

ZENDRON: Non credo servano 20 minuti, la Giunta ha un emendamento e possiamo decidere qui in aula, non mi sembra che ci sia una grande confusione.

PRESIDENTE: Mi pare che questo semplifichi un po' tutto, anche perché io volevo chiedere alla collega Zendron, che ha presentato. Darei la possibilità di sospendere i lavori per 10 minuti, anche perché, se ho capito bene, il pacchetto degli emendamenti che sono riferiti al vecchio testo vengono ritirati, ho capito bene? Va bene, rimangono in piedi gli emendamenti a firma di altri colleghi, che discuteremo dopo.

I lavori del Consiglio sono sospesi per 10 minuti.

(ore 16.50)

(ore 17.44)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Siamo all'articolo 30.

Sull'ordine dei lavori la parola alla cons. Mayr.

MAYR CHR.: Im Namen unserer Fraktion bitte ich Sie darum, daß die Sitzung unterbrochen oder abgeschlossen wird, weil meine Fraktion ein ganz wichtiges Problem ausdiskutieren muß.

(A nome del mio gruppo chiedo che venga sospesa la seduta o che vengano conclusi i lavori, poiché il mio gruppo deve discutere un problema alquanto importante.)

PRESIDENTE: Sono disponibile a fare tutto, purché l'Assemblea sia d'accordo. Ricordo l'accordo - scusate il bisticcio di parole -, ieri abbiamo concordato nella Conferenza dei capigruppo che i lavori sarebbero proseguiti fino alle ore 19.00. Alle ore 19.00 il Presidente avrebbe interrotto ed è stata convocata la Conferenza dei capigruppo per discutere e decidere la chiusura dei lavori di questa sera; avevamo previsto la notturna, domani mattina i lavori iniziano alle ore 9.00 e si chiudono alle ore 13.00 e poi a oltranza per concludere questo importante punto all'ordine del giorno.

Riguardo alla sua richiesta, se il Consiglio non si oppone, per non fare perdere tempo ai colleghi che stanno qui ad aspettare, consento di anticipare subito la Conferenza dei capigruppo invece di farla alle ore 19.00.

E' convocata la Conferenza dei capigruppo in una delle salette.

I lavori sono sospesi finché non rientrano in aula i capigruppo.

(ore 17.47)

(ore 18.27)

PRESIDENTE: Abbiamo deciso che questa sera i lavori si chiudono alle ore 18.30, il Consiglio regionale è convocato per domattina alle ore 10.00. I lavori proseguiranno fino alle ore 13.00, riprenderanno alle ore 14.30 ed il Presidente si riserva di decidere domani per la seduta notturna. Faccio presente che il Consiglio è convocato i giorni 13 e 14 ottobre.

Chiudo la seduta, domattina alle ore 10.00 riprendono i lavori.
La seduta è tolta.

(ore 18.27)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 15:

Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei consigli comunali della regione (presentato dalla Giunta regionale)

Gesetzentwurf Nr. 15:

Direktwahl des Bürgermeisters und Änderung des Systems zur Wahl der Gemeinderäte der Region (eingebracht vom Regionalausschuß)

pag. 1

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	pag.	1-58-72-85
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	4-6-9-21-39
VECLI Gianpietro <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	7-8-11
BONDI Mauro <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	8-24-34-42-50
PALERMO Carlo <i>(Gruppo Misto)</i>	"	8
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	9-20-26
FRASNELLI Hubert <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	10
PANIZZA Luigi <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	10
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	11-61-71
BERGER Johann Karl <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	12-69
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	12-20-45
GIOVANAZZI Nerio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	19-37-49-50-55-82-88
PASSERINI Vincenzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	21

ALESSANDRINI Carlo (Partito Democratico della Sinistra)	"	21-30-44-51
DELLADIO Mauro (Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)	"	29-54
CHIODI WINKLER Wanda (Partito Democratico della Sinistra)	pag.	31-48
GASPEROTTI Guido (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	31
DIVINA Sergio (Gruppo Lega Nord Trentino)	"	46
KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol)	"	61-82
KURY Cristina Anna (Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)	"	63-76-77-88
MAYR Christine (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	66-81-89
ZENDRON Alessandra (Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)	"	68-80-83-87-88
WILLEIT Carlo (Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)	"	84